Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 12 Febbraio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 37

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (dei numeri settimanali); Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (coll'ed. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — (dei numeri settimanali); Anno L. 175 — Sem. 90 — Trim. 46 — (coll'ed. del lunedì)
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Verdi e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 (con multiplatore automa. per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali (prima di testo, L. 1, ultima pagina, L. 3. Per i Paesi esteri, compreso un terzo delle tariffe. Nel testo del giornale: Aste giudiziarie - Fori d'arresto - Sequestri in corsorso - Fallimenti - Quotazioni, L. 3 per linea. Centesimi. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riterrà non di suo pieno accettare.
Rivolgersi: SOCIETÀ PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 2 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-020 - 53-36.

Nuove vampe di rivolta nel Goggiam

Le comunicazioni con lo Scioa troncate - Come è insorta contro ras Immrù la popolazione fedele alla antica casa regnante - La tragica vicenda della famiglia di ras Adal

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 11 notte.

Telegrafai giorni or sono le notizie, recate da armeni, greci ed etiopici stessi provenienti da Addis Abeba, del contraccolpi della clamorosa sconfitta di ras Desta Damtù, nell'ultimi diversioni, di rapine, di massacri invero incancellabili da menti europee e solamente possibili in paesi, come l'impero etiopico, senza leggi e senza morale; notizie di rivolte sanguinose, di scontramenti di intere regioni dall'organizzazione imperiale e, infine, della mancanza di provvedimenti repressivi, nonostante attribuita alla convinzione del negus della unità d'ogni tentativo di sedare il grande tumulto e alla sua intenzione di non approfondire irreparabilmente, con nuove spaventose effusioni di sangue, il solco scavato tra molta parte delle provincie e il potere centrale.

« Episodio di fellonia »

La notizie sono state confermate — come è noto — dallo sviluppo degli avvenimenti, da numerose testimonianze e dallo stesso giornale di Addis Abeba, il Corriere d'Etiopia, scritto in lingua francese. La conferma si riferisce alla rivolta esplosa nel Goggiam, ammassa a destri stretti e senza alcun particolare se non sia il nome del degiace Guessese, nipote di ras Allù e capo d'una regione etiopica. Il giornale conferma appunto la rivolta, restringendola, in confutazione delle notizie pubblicate dalla stampa europea, a episodio di « fellonia » da parte del degiace Guessese, « episodio rapidamente stroncato dai soldati fedeli al negus ». Questa ammissione appare preziosa e significativa, e non domanda soccorsi di annotazioni e di commenti, sebbene sia di diretto della realtà, anzi della realtà abbia parte veramente minima. Il per quanto da Addis Abeba si affermi che la rivolta è stata soffocata in sepolto all'interno del governo centrale, sta di fatto che permane nella regione uno stato di grave turbolenza. Quotidianamente continuano a verificarsi qua e là episodi sanguinosi che testimoniano quanto lo stato d'animo della popolazione sia lungi da quel grado di tranquillità che i bollettini di Addis Abeba affermano essere stato raggiunto. Le comunicazioni con lo Scioa sono state nuovamente troncate dai ribelli e reparti del governo di Addis Abeba sono stati assaliti dalla popolazione.

Nel Goggiam sono avvenuti scontri tra i ribelli, quasi tutta la popolazione, e i soldati di ras Immrù, governatore della provincia per investitura del negus, rinforzati da milleduecento uomini della guardia imperiale, inviati in soccorso, al primo momento della rivolta; come sono avvenute, e avvengono, in vari centri del Goggiam stesso, costituzioni di governi provvisori. Del resto, il fatto insurrezionale s'estende in quasi tutta l'Etiopia, con focolai ampi e manifestazioni sanguinose, e talvolta terrificanti come in certi villaggi delle provincie meridionali. N. Qui, come vi telegrafai, sono passati in fuga i resti dell'esercito di ras Desta; e come i fuggitivi, per vivere, depredavano i villaggi e taglieggiavano la popolazione, questa s'è vista costretta a difendersi, e s'è difesa nella maniera più feroce. Per tutto l'impero s'aggiungono ora, secondo calcoli attendibili, circa venticinquemila tra fuggiaschi e disertori dell'esercito etiopico, i quali vivono di razzia. Naturalmente la popolazioni cercano riparo dal malanno, e insorgono con le armi; e il movimento di difesa, estendendo il suo carattere, assume colorazione politica e s'identifica con la ribellione al potere centrale, autore in definitiva del malanno dell'Etiopia tutiera.

Negli anni passati

Per quanto riguarda il Goggiam, quella situazione deriva le sue origini dall'antico conflitto tra la popolazione goggiamese e il potere di Addis Abeba, esercitato, dopo la violenta soppressione dei diritti della casa regnante, con rudissime mani e con l'ausilio della prigione e della forca. Al tempo dell'imperatore Giovanni comandava la regione la casa di ras Adal, divenuto re Taclehaimanot per volontà dello stesso imperatore.

Legato al suo paese da vincoli di sangue e dal ricordo di battaglie vittoriose, ras Adal aveva rafforzato la base del suo dominio lasciando al figlio le migliori condizioni per esercitare il potere; ma la situazione politica frattanto era mutata, e il figlio di ras Adal ebbe aspre contese con la corte di Addis Abeba culminate nella sua prigionia e quindi nella liberazione, dopo la quale egli riassunse il comando con il nome di Aliè Mariom abbreviato in Allù.

Giovane e ambizioso, egli ebbe modo di raccogliere, giovandosi soprattutto del prestigio della sua casa, alcune migliaia di armati con i quali imponeva rispetto ai capi vicini e alla stessa corte imperiale. La sua forza s'accrebbe dopo la morte di Menelik e al tempo della reggenza, in ragione, appunto della debolezza del governo centrale. Anziano di allargare il suo dominio e di vendicare le offese infiltegli dalla corte, a

soprattutto emanciso di assumere nella guerra di conquista dei vari regni e sultanati indipendenti, i buoni rapporti sono andati distrutti in seguito alla politica centralistica del negus Tafari e l'ostilità aperta è esplosa dopo la soppressione dei diritti della casa regnante e l'imprigionamento dei suoi capi.

Alfio Russo

Una lettera di S. E. Starace

al figlio volontario per l'A. O.

Milano, 11 notte.

« Il Popolo d'Italia » ha da Lecce: Alcuni giorni prima che il Battaglione CC. NN. fornito dalla 152.a Legione « Accolanie » alla Divisione « XXI Aprile » lasciasse la nostra città per l'Africa Orientale, il Circolo del Littorio volle offrire un cameratesco ricevimento agli ufficiali che ne facevano parte. La manifestazione — per cause assolutamente fortuite — ebbe a svolgersi quasi l'indomani della partenza per l'A. O. del sottotenente Luigi Starace, figliuolo del Segretario del Partito, ed arruolatosi volontario nel 3.o Reggimento Bersaglieri. Da ciò il comandante del Battaglione, [illegible] Giuseppe Cassano, che pur di rimanere alla testa della balda unità — espressione palpitante del volontarismo salentino — non cela a rinunciare al suo grado assumendo quello di seniore, volle trarre occasione per dare lettura di una lettera indirizzata da S. E. Starace al figlio, all'atto del suo arruolamento e che noi, mentre il Gerarca, insieme con Galeazzo Ciano di Cortellazzo e con Roberto Farinacci, naviga verso l'Africa Orientale, riteniamo opportuno ricordare per il suo fiero contenuto:

« Caro Luigi — scriveva al figliuolo Achille Starace —, ho appreso la notizia della tua domanda di arruolamento per l'Africa Orientale. La mia [illegible] della del... ».

E' noto, infatti, che la domanda del Segretario del P. N. F. risulta, in ordine di tempo, fra le primissime pervenute al Duce.

« Nel momento in cui ti accingi a partire — proseguiva la lettera — desidero dividere con te il mio piumetto di bersagliere. Non posso dividere le decorazioni al valore. Esse si possono, però, moltiplicare e son sicuro che le moltiplicheremo insieme ».

Un telegramma del Duce

alla vedova Valcarenghi

Cremona, 11 notte.

La signora Valcarenghi il giorno stesso in cui le perveniva la notizia della morte sul campo del marito seniore Luigi Valcarenghi, inviava al Duce un [illegible] saggio. Esso ha ora ricevuto dal Duce il seguente telegramma:

« La fiera e commossa espressioni di rimpianto per la morte del seniore Valcarenghi sono la testimonianza di una forte fede. Mi associo al suo cordoglio, ricordando l'eroica Caduta, servitore della Patria e del Regime con la vita e con la morte. — MUSSOLINI ».

Un ingegnere sessantenne

chiede di partire per l'A. O. a sostituire il figlio Caduto

Savona, 11 notte.

E' caduto in Africa Orientale il vice-capomanipolo Olinto Ingarano, figlio dell'ing. Teodoro, nato a Genova nel 1890. Il padre, già sessantenne, ha chiesto, con commovente dimostrazione dei sentimenti patriottici di questa esemplare famiglia italiana e fascista, di scolture il figlio caduto e di partire immediatamente per l'Africa Orientale.

Il Comunicato N. 120

ROMA, 11 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato N. 120:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Nulla di notevole da segnalare sul fronte eritreo e su quello somalo».

Demografia e colonie

Il corrispondente da Londra della Frankfurter Zeitung scrive che le classi dirigenti inglesi sono preoccupate per il continuo regresso delle nascite che indebolisce la posizione della Metropoli rispetto all'Impero.

La percentuale del 1934 è stata del 14,8 per mille, del 1935 del 14,4. Dal 1876, quando la popolazione della Gran Bretagna ammontava a circa [illegible] milioni di abitanti, non si registrava un numero di nascite così basso come negli ultimi due anni.

Aumentano i matrimoni ed i divorzi e diminuiscono i bimbi. Queste statistiche, sino a pochi anni or sono trascurate dall'opinione pubblica britannica, incominciano a preoccupare come segni evidenti di decadenza.

I seguaci della ripopolamentazione delle nascite, che sono numerosi nei paesi anglo-sassoni, affermano che l'applicazione della loro teoria aumenta il benessere della collettività. Sistematica invece come la disoccupazione in Gran Bretagna non tenda a scendere. Vi sono in Inghilterra 2,3 milioni di disoccupati, cioè il 30% della popolazione lavoratrice; diminuiscono i bimbi, aumenta la miseria ed invecchia il Paese.

Nella recente discussione ai Comuni sul problema della distribuzione delle materie prime e delle zone coloniali, il deputato Evans ha consigliato all'Italia ed alle Nazioni che non hanno sufficienti risorse nella loro patria ad organizzare la diminuzione delle nascite. Soffocare con metodo le nuove vite che potrebbero sorgere nei paesi proletari affinchè non sia disturbato l'ordine degli Stati plutocratici.

A parte il fatto che ragioni divine ed umane vietano all'Italia di accettare il consiglio, l'esperienza britannica insegna che il regresso demografico non annienta ma diminuisce la possibilità di vita di un paese. L'inizio della decadenza dell'Impero britannico, che data dalla fine del secolo scorso, ha coinciso con il rallentamento dei legami familiari e della natalità.

Missionari donne e bimbi americani

brutalmente imprigionati dagli abissini

La scomparsa del fuggiasco ras Destà

Londra, 11 notte.

Coloro che negli ultimi mesi sono andati sempre sostenendo il buon diritto dell'Abissinia di far parte del concerto delle Nazioni civili hanno avuto una brutta sorpresa stamani, quando hanno letto le informazioni del giornalista inglese Stuart Emery, corrispondente da Addis Abeba del News Chronicle sulla sorte di sette bianchi: il missionario canadese Trewin, il suo collega americano Street, la moglie e quattro bambini di quest'ultimo e la infermiera americana Miss Bray, i quali svolgevano la loro opera nella provincia di Gamo. Senza alcun motivo essi sono stati arrestati il 27 gennaio per ordine del ficiurarì Ghisan Scinvis e i due uomini sono stati gettati con le catene ai piedi in un lurido carcere a Gencia. Le donne ed i bambini sono tenuti prigionieri nella sede della missione a Sciansa, che si trova a cinquanta chilometri più a sud.

Per riferire queste informazioni il giornalista ha dovuto raggiungere Gibuti, donde ha spedito il telegramma che altrimenti sarebbe stato fermato dalla censura etiopica. Questa sera si apprende da Addis Abeba che il governo del Negus ha impartito ordini per l'immediato rilascio dei carcerati essendo stato avvertito che la notizia era trapelata e che passi diplomatici erano imminenti. La sorte delle donne rimane immersa nel più fitto mistero.

Stuart Emery, nel suo telegramma, riferisce poi alcuni particolari a proposito di ras Destà, il genero del negus che comandava l'esercito messo in rotta dalle truppe italiane nel settore di Dolo.

Ras Destà — dice il corrispondente — era preoccupato soprattutto di accumulare un patrimonio e poco si curava dei problemi strategici. I suoi soldati non ricevevano da lui armi e munizioni e non le pugnavano a contanti e agli approvvigionamenti delle truppe ras Destà non pensava affatto. Dopo avere saccheggiato i villaggi, i soldati hanno cominciato a abbandonarsi ed in quattro mesi gli effettivamenti uomini di ras Destà si sono ridotti a diecimila appena, nonostante che il ras, per impedire il dilagare della discrezione avesse fatto fucilare alcuni uomini catturati. Tale circostanza — secondo il giornalista — contribuisce a spiegare la sconfitta degli abissini.

Ras Destà, quando ha visto il proprio esercito scomposto ed in fuga è scomparso. Egli non ha avuto il coraggio di fare ritorno alla propria capitale e non si sa dove si sia rifugiato, insieme alla sua scorta di dieci uomini fidati. Si ignora persino se sia vivo o morto.

Il corrispondente del News Chronicle aggiunge che il negus ha nominato comandante del settore meridionale il generale Makonnen il quale ha per aiutante di campo il degiamac Beienemeriè che è governatore della provincia di Gamo, dove sono stati arrestati il missionario canadese ed i sette americani.

Le condizioni interne dell'Abissinia sono diventate stimate anche dal generale Natlan, critico militare del News Chronicle, il quale mette in rilievo come negli ultimi tempi si siano moltiplicate le voci di disordini e sommosse in varie regioni etiopiche. Si dice che cinque tribù dei Goggiam guidate da Tuba Gichan sono in aperta rivolta contro il negus e che disordini gravi sono pure avvenuti nella provincia di Arussi, una delle più vaste del paese e situata nelle immediate vicinanze della ferrovia. Inoltre più a ovest sembra che la tribù Uallega, nelle vicinanze della frontiera sudanese, sia in fermento.

Il giornalista dice che se ci fosse solo una modesta parte di verità nelle notizie ora riferite, la situazione militare abissina ne sarebbe gravemente pregiudicata. Il negus dovrebbe sguarnire il fronte per combattere i disordini interni. Il caso degli Arussi, dice poi lo scrittore, dovrebbe essere in special modo preoccupante nella eventualità dell'offensiva che il generale Graziani potesse sferrare in quella direzione. La rivolta nel Goggiam poi potrebbe avere l'effetto di indebolire le linee abissine a nord di Macallè.

Tutto sommato, si continua a notare a Londra un certo nervosismo nei riguardi dell'Abissinia tanto più che una rivolta debolezza insanabile, quanto per l'arresto del cittadino canadese e dei sette americani.

Molti inglesi, a quanto sembra, continuano a tenere di avere puntato sul cavallo sbagliato.

Il negus abbandona Dessiè

per timore dei bombardamenti

Gibuti, 11 notte.

Da Dessiè si ha notizia che il negus, dietro consiglio del suo stato maggiore e soprattutto del colonnello inglese Holt, suo consigliere militare, avrebbe deciso di ritirarsi in una località che gli permetta una maggiore sicurezza contro il pericolo sempre imminente di bombardamenti da parte della aviazione italiana.

Questa notizia ha provocato malcontento fra le truppe etiopiche, che ritengono non sia prudenza, ma piuttosto paura quella che spinge il negus a nascondersi.

Ciano, Starace e Farinacci

festeggiati dagli italiani d'Egitto

Porto Said, 11 notte.

Stamane è qui giunto il piroscafo Leonardo da Vinci, su cui sono sbarcati S. E. il Ministro Ciano, il Segretario del P.N.F. Starace e l'on. Farinacci, fatti segno da una calorosa dimostrazione da parte degli operai imbarcati ed a terra da parte di una folla di italiani.

I pentarchi si sono recati al Cairo, donde, in serata, raggiungeranno il piroscafo a Suez, per proseguire per l'A. O.

Le reazioni dell'egoismo britannico

ai progetti di ridistribuzione coloniale

Il ritorno di Hoare e il pericolo Eden — Vivaci richiami all'isolazionismo

I nodi al pettine

Londra, 11 notte.

Le discussioni in corso negli ambienti politici e in quelli militari intorno alla richiesta fatta da alcuni membri del gabinetto e dai loro seguaci nel Parlamento e nel paese di un nuovo ministero della difesa nazionale responsabile di fronte alla Camera dell'amministrazione dei famosi 500 milioni di sterline destinati al riarmo dell'Inghilterra e dell'Impero dimostrano in modo incontestabile che le inquietudini stanno aumentando al punto da rasentare quasi il panico.

La direzione militare

La questione di affidare la direzione dei tre servizi della difesa a un solo membro del gabinetto si è presentata qui nei momenti gravi della storia dell'Inghilterra e se di tale gravità non fossero ben consci Baldwin e i suoi collaboratori, si può stare ben certi che di questo nuovo posto ministeriale si eviterebbe di parlare, dato che l'esperienza ha dimostrato in Inghilterra e altrove quanto sia difficile ridurre i poteri di ciascuno dei dirigenti i dicasteri della difesa e pericoloso suscitare tra loro rivalità che finiscono per penetrare fra gli Stati Maggiori e fra i tecnici dei tre servizi. Si dice che Baldwin sia contrario a tale unificazione ma che una forte corrente del gabinetto le esiga e d'urgenza. Il fatto che Hoare ha visitato oggi Baldwin ed è rimasto a colloquio con lui per quasi un'ora tende a confermare le previsioni dei meglio informati fra questi collaboratori politici che la creazione se non di un ministero della difesa vero e proprio, per lo meno di un presidente di un comitato di difesa occupante un posto in seno al gabinetto, stia per avverarsi. Non si dubita più a Londra questa sera che il ritorno di Hoare al governo avverrà entro le prossime settimane se non addirittura entro i prossimi giorni.

L'evento avrà di grande importanza. Hoare rappresenta infatti quelle correnti di opinione le quali hanno gli occhi fissi non sull'Abissinia, ma sulla Germania e sul Giappone, ed è possibile che l'ex-Ministro degli Esteri rinforzi quegli elementi del Gabinetto Baldwin, i quali non hanno cessato di propugnare una politica più sentichevole verso l'Italia onde impedire il crollo del fronte di Stresa o un indebolimento militare e finanziario del nostro Paese.

La politica di Eden, quantunque egli da qualche tempo assuma arie taciturne o sia divenuto estremamente parco di parole, rimane qui una incognita. Per il « Daily Mail » il Ministro degli Esteri è il « pericoloso Eden », l'uomo che confonde la situazione in Europa e precipita inevitabilmente l'Inghilterra in un conflitto mondiale. L'esasperazione dell'organo di lord Rothermere assume proporzioni impressionanti e se oggi egli chiama Eden « gravame pubblico numero uno » la violenza degli attacchi lascia prevedere che chiamerà domani il Ministro degli Esteri « il nemico pubblico numero uno ».

« Eden sta spingendo l'Inghilterra in una posizione — dice il giornale — nella quale o deve comperare l'appoggio degli altri Paesi in una pretesa di applicare le sanzioni contro l'Italia o ignominiosamente rinunciarvi del tutto ».

Mutamento di rotta?

Per il « Daily Mail » la situazione è semplice: l'Inghilterra in un momento di così tormentosa gravità come quello attuale non può permettersi il lusso di avere alla testa della politica estera un uomo come Eden. Lo inquietudini però che si scorgono nei commenti editoriali e che troveranno fra breve eco in Parlamento lasciano prevedere la possibilità che il Governo muti bruscamente di rotta e tenti ora che ha assunto responsabilità troppo gravose, di fare ritorno a una politica di insularità con tendenza a isolarsi sempre più dal continente europeo. Il riarmo della Germania e gli insuccessi completi di tutti i tentativi fatti da Londra in vista di una migliore intesa con Berlino, il rapido peggioramento della situazione in Estremo Oriente, l'atteggiamento sempre più antinipponico degli Stati Uniti e il completo insuccesso delle trattative di Parigi per il riassetto del bacino danubiano stanno convincendo gli inglesi che è giunto il momento di fare i bagagli e di ritirarsi dalle faccende europee.

I più chiaroveggenti tra gli studiosi inglesi della situazione del mondo si rendono ben conto che l'epoca degli isolazionismi è tramontata e lo è principalmente perchè molte, anzi moltissime, fra le complicazioni europee sono la conseguenza diretta della politica seguita dall'Inghilterra negli ultimi anni. Se però questo ritorno all'isolazionismo sarà richiesto con voce sempre più energica da quegli elementi del partito conservatore appartenenti alle tradizionali tendenze dell'imperialismo ad oltranza, si può prevedere quali conseguenze esso veda causate nel mondo dall'innocuo accenno fatto da Hoare alla ridistribuzione delle materie prime. L'ex-ministro non aveva promesso niente, ed ecco che ora la Germania esige il ritorno delle sue colonie come un diritto, e una questione coloniale è impugnata finanche in forma perentoria dal Giappone.

Le nazioni proletarie

Un rappresentante del ministero degli esteri di Tokio dichiara infatti:

« L'ingiusta distribuzione di materie essenziali all'esistenza di una nazione è la causa principale del conflitto internazionale. Le nazioni del mondo possono essere divise in tre gruppi: quelle soddisfatte, quelle incapaci di sfruttare le risorse naturali che possiedono e quelle dotate di possente vitalità e sprovviste di materie prime ».

Il Giappone appartiene a questo terzo gruppo, ha dichiarato il funzionario, e la sua politica dimostra che non intende occupare una posizione puramente teorica. A queste esigenze delle nazioni proletarie addotte non abbienti. Il governo inglese risponde parlando di organizzazione collettiva della pace e promettendo in termini vaghi discussioni future sulle materie prime e sulla loro distribuzione sul globo. A coloro tuttavia che pensano più che a una ridistribuzione di materie prime, a una equa distribuzione delle colonie, si risponde diabilarando, come fa il collaboratore diplomatico della *Morning Post*, che una inchiesta condotta dal governo su questo problema ha avuto esito completamente negativo. Si potranno facilitare gli scambi di merci entro limiti tuttavia che non violino gli impegni di Ottawa, e poi si penserà a riarmarsi fino ai denti. Questa sembra per ora la tendenza della politica inglese.

Quali in proposito siano le correnti americane risulta da una importantissima lettera che lord Lothian invia al *Times*. Riferendo le opinioni americane sulla situazione europea, il Lothian dice che coloro i quali sarebbero inclini ad appoggiare un sistema collettivo, se ne ritraggono in base al convincimento che la Lega sta trasformandosi in uno strumento per condurre la guerra anzichè una strumento per garantire la pace. E ciò causa la sua incapacità ad affrontare con coraggio le cause di conflitto fra le Potenze. Lothian dice che, a giudizio dell'America, il conflitto che minaccia la pace europea non è causato da un bisogno di raggiustamento delle frontiere territoriali, ma dallo stato di «soffocazione economica» nel quale si trovano molte nazioni. Se la Lega non vorrà affrontare questo problema, essa finirà per trasformarsi in un gruppo di Potenze soddisfatte con a fianco un gruppo di Potenze soffocate.

La pelle dell'orso

Per ora la volontà di affrontare il problema non esiste o esiste solo nel senso di salvaguardare le ricchezze britanniche o magari di arrotondarle. Oggi, ad esempio, il maggior generale Gwynn pubblica nella *Morning Post* un interessante studio sull'Abissinia nel quale sostiene che per lo stesso sviluppo di quel paese e per il miglioramento della sua situazione finanziaria ed economica è necessario ridurre l'Abissinia a un blocco amarico galla trasferendo tutti i territori non puramente amarici ad altre nazioni perchè essi divengano qualche cosa come un retroterra dei loro possedimenti coloniali nell'Africa Orientale. Il trapasso di questi territori, secondo il generale Gwynn, dovrebbe essere compiuto mediante il versamento di una somma da fissarsi in base a trattative le quali servirebbero allo sviluppo interno dell'Abissinia vera e propria. In tal modo l'Inghilterra acquisterebbe territori lungo la frontiera del Sudan come il Beni Sciangul e tutta la regione tra Sobat e il lago Rodolfo. Alla Francia il generoso generale darebbe il territorio di Aussa e ciò per dar modo ai francesi di condividere con gli italiani la responsabilità di controllare le turbolente tribù dancale. All'Italia il generale darebbe i sultanati di Biru e di Taru lungo la frontiera eritrea e il territorio dei Borana e l'intero bel deserto di Ogaden. Così non il solo generale Gwynn ma molti inglesi vorrebbero risolto il problema divenuto ormai il gran problema del tempo nostro: quello dell'equa distribuzione delle colonie: mantenere intatto l'impero e tutti i suoi possedimenti coloniali arrotondandoli con lievi sacrifici finanziari aggiungendovi alcuni fra i più fertili distretti dell'Abissinia Occidentale. L'Abissinia, secondo il generale, sarebbe in tal modo ridotta a una Svizzera africana la quale si manterrebbe in ottimi termini commerciali con i suoi vicini. Altre ricchezze naturali agli imperialisti britannici e un largo deserto agli italiani.

R. P.

Il ritorno alla base inglese

di una flottiglia da Gibilterra

Gibilterra, 11 notte.

La sesta flottiglia di cacciatorpediniere, da tempo ancorata nel nostro porto, ha ricevuto stamani l'ordine di levare le ancore e fare ritorno immediato in Inghilterra. La prima unità della flottiglia è infatti partita alle 13,30 locali.

Le materie prime

sono un diversivo

Berlino, 11 notte.

La fiamma della discussione coloniale è oggi alimentata dall'olio apportatovi da Lord Lothian che interloquisce in materia sul *Times*.

La stampa tedesca continua ad insistere sulla natura territoriale della questione coloniale e sulla natura diversiva della famosa ripartizione delle materie prime.

L'Angriff ritorna sull'argomento anche per polemizzare con la *Morning Post*: il giornale inglese aveva sostenuto che nei territori di mandato, per esempio, c'è il libero commercio e che quindi la Germania può approfittarne.

« Ma il giornale inglese — dice l'organo nazionalsocialista — tace che tuttavia il commercio inglese gode in quei territori certi privilegi e che l'immigrazione tedesca, dato che essa fosse possibile, vi troverebbe ogni difficoltà ».

Il giornale conclude constatando che vi è in Inghilterra isolata una minoranza che comincia a rendersi conto della questione coloniale, nel senso di una vera e propria restituzione delle colonie, che è l'unico senso in cui questa questione può intendersi; ma che tuttavia questa minoranza è ancora troppo poco influente; e inoltre si aggiunge a ciò la continua campagna diffamatoria contro la Germania che è in gran parte fatta apposta per impedire il mutamento dello *statu quo* coloniale.

La nota del *Popolo d'Italia* sull'ingiusta ripartizione dei mandati e sull'egoismo delle Potenze privilegiate, che costringe quelle bisognose a tirar diritto sulla propria via e una incrollabile decisione per risolvere i propri vitali problemi, viene dal *Berliner Tageblatt* interpretata come una « colomba di pace ».

« La pubblicazione del foglio milanese — dice il giornale — il quale sta vicino alle alte sfere del Governo italiano, può rivestire una grande importanza. Il *Popolo d'Italia* richiama l'attenzione sul fatto che la partecipazione ai territori che vennero ripartiti alla fine della guerra come mandati, non corrisponde ai sacrifici e al sangue che l'Italia aveva dato alla causa degli Alleati; ma quel che poi il giornale fa seguire a queste considerazioni autorizza a pensare che con una revisione della ripartizione dei mandati, l'Italia potrebbe lasciarsi indurre ad interrompere la sua impresa abissina, dichiarandosi soddisfatta di compensazioni altrove; rimane da attendere se ciò verrà fuori con corrispondenti progetti e se si lavorerà in questo senso. La Francia e l'Inghilterra — continua poi il giornale — sarebbero invero le sole a rimetterci: e rimane a vedere se esse sarebbero disposte a pagare il conto ».

Il giornale osserva poi che vi sarebbe probabilmente anche l'opposizione delle piccole Potenze societarie fanatiche del sanzionismo, le quali vedrebbero in tutto ciò probabilmente una specie di premio all'aggressore, come già lo videro nel progetto Laval-Hoare; ma tuttavia conclude:

« Siccome d'altra parte sussiste per varie ragioni il desiderio di por fine al più presto al conflitto africano, così un componimento del genere di questo accennato dal *Popolo d'Italia* non è necessariamente privo di prospettive ».

Tutte le città della Siria

in preda ai disordini

Parigi, 11 notte.

Le agitazioni in Siria sono entrate in un periodo di recrudescenza. Il corrispondente dal Cairo del Petit Parisien segnala infatti che la situazione è stata ieri molto agitata in tutte la Siria e che i disordini sono continuati in quasi tutte le città.

Gli incidenti più gravi si sono prodotti a Deirezzor nel nord della Siria nelle vicinanze dell'Eufrate dove vivono importantissime tribù di beduini agricoltori. In quella regione, posta sotto il comando di un colonnello francese, i conflitti fra i servizi d'ordine e i dimostranti hanno avuto per risultato cinque morti e dei feriti tanto da una parte come dall'altra, fra cui un ufficiale francese.

Il corrispondente da Damasco del grande giornale arabo Cairote Ahram segnala che a Baida, a Damasco, Aleppo, Homs, Hama e altrove l'agitazione è stata vivissima e che i commercianti sono stati costretti a chiudere le botteghe. I fedeli si sono riuniti nelle moschee per pregare per i morti e hanno organizzato delle manifestazioni. Ad Homs e ad Hama il carattere dei disordini fu meno violento, ma a Damasco la polizia dovette intervenire a varie riprese per disperdere i cortei nei quartieri di Bab Gabiel e di Bab Sareya. Nel popoloso quartiere di El Mura i dimostranti si sono scontrati con la polizia sulla strada di Bagdad e dopo essere penetrati in varie scuole per indurre gli allievi, che del resto facevano sciopero, ad abbandonarle, hanno dato la scalata alla collina Kassiun di dove hanno lapidato durante tre ore i soldati e la polizia.

Ieri sera si contavano [illegible] feriti e ventisette arrestati. Il partito nazionalista ha lanciato un appello firmato da Sayed Achem Alfassi presidente del partito,

UNA DELLE COLONNE DI AUTOCARRI CHE HANNO PARTECIPATO ALL'AVANZATA SU NEGHELLI

Scienziati e produttori

Vale la pena di soffermarsi ancora sul problema dei rapporti fra l'attività scientifica e l'attività produttiva, come su uno dei lati e degli aspetti più importanti del nostro sviluppo economico.

Basta infatti ricordare che il segreto appunto la ricerca e l'applicazione di nuovi principi scientifici quella che ha dato luogo al sorgere di alcune delle più notevoli e caratteristiche industrie moderne: citiamo l'industria dell'automobile, del cinematografo, delle radiocomunicazioni, dei concimi chimici, delle fibre tessili artificiali, ecc. Ed è notevole che mano che il progresso scientifico si afferma, esso si volge sempre più a rendere utilizzabili od a sottoporre al dominio dell'attività umana, non solo le materie ma anche le forze che esistono in natura. Il che vuol significare che la importanza delle così dette « risorse naturali », che costituisce sino ad oggi una potente ragione di diversificazione nella situazione delle varie nazioni, tende se non a scomparire quanto meno a modificarsi. Ogni giorno del resto ci apporta nuovi esempi del modo con cui la scienza può dare all'attività umana possibilità di estendersi a produzioni che non richiedono più impiego esclusivo di una determinata materia prima, ogni giorno nuovi processi rendono ai migliori e più economici risultati, ai elementi tratti dall'aria o derivati dalle forze esistenti in natura possono essere fondamento vitale di nuove, immense applicazioni e di nuovi prodotti.

I progressi realizzati in questo campo sono stati tanti in questi ultimi anni che veramente solo ora si comincia ad avere una visione meno incompleta del grande cammino che l'uomo può ancora percorrere per migliorare la produzione esistente e soprattutto per avere a propria disposizione nuovi e più abbondanti prodotti per il soddisfacimento di una massa sempre maggiore e diversa di necessità.

Per l'Italia tutto ciò è importante da un punto di vista che si riannoda direttamente alla situazione resa più evidente dalle sanzioni.

Così, come coll'utilizzazione dell'energia idrica abbiamo avuto a disposizione una forza motrice nostra che ci ha liberato o tende a liberarci dalla soggezione al carbone estero, così tutta una serie di problemi simili deve trovare — se non ha già trovato — la sua soluzione attraverso le ricerche scientifiche destinate sia ad assicurare nuovi o migliori sfruttamenti di materie prime esistenti in Paese, sia a dare una maggiore forza di espansione alla capacità ed attività produttiva.

A proposito della quale si può anzi dire che l'indice migliore della sua modernità è oggi, ma sarà anche più per l'avvenire, il grado maggiore o minore di collegamento del processo produttivo col processo scientifico. Si può aggiungere anzi che in alcuni paesi lo spirito, il metodo, l'intensificazione dell'indagine scientifica trassero proprio il loro maggiore incitamento dagli ambienti industriali. Sono le grandi ditte tedesche od americane che con le loro schiere di scienziati e coi larghi mezzi posti a disposizione di questi hanno dato all'industria tedesca ed americana una forza di espansione le cui conseguenze si fecero ben presto sentire nella più antica ma meno dinamica industria inglese.

Ma perchè l'industria si possa mettere su questa strada occorrono grandi aziende, che attraversi i larghi margini di guadagno o gli ingenti riserve accumulate, possano sopportare le alee ed i rischi inerenti all'applicazione metodica e non solo occasionale della ricerca scientifica. La quale in molti richiede impianti ed esperimenti costosi e dall'altro procede coi suoi tentativi di soluzioni di determinati problemi senza poter aprioristicamente contare sulla certezza del risultato: sicchè molto sovente spese e tempo ed impianti si trovano inutilizzati di fronte all'insuccesso.

Ora in Italia grandi aziende esistono, ma in numero limitato, nè la struttura economica e sociale del nostro Paese rende conveniente estenderne il numero al di fuori di alcune determinate branche, in cui le grandi dimensioni dell'impresa sono richieste dalla natura stessa della produzione. Anche da noi queste maggiori aziende hanno compreso l'utilità di aumentare i loro contatti colla scienza e di prendere gli insegnamenti di questa sempre più a base ed a direttiva della propria produzione. Ma il problema rimane in tutta la sua ampiezza, per la maggior parte dei casi, in cui i singoli non hanno i mezzi per organizzare una metodica ricerca scientifica ai fini della produzione.

E' qui appunto che l'iniziativa dello Stato si è fatta sentire così come ricordavamo nel precedente articolo. E' qui ancora che di più si può fare e più coordinatamente ed efficacemente per intensificare gli sforzi degli scienziati nella indagine di nuovi principii, di nuovi processi diretti ad accrescere il dominio dell'uomo sulla materia e per estendere il campo delle loro applicazioni a produzioni nuove o perfezionate. Oggi lo Stato in molte guise ha dato e dà impulso a questo movimento scientifico: vi sono le Università coi loro gabinetti e coi loro laboratori per le scienze sperimentali, vi sono gli Istituti superiori di ingegneria, e vi si aggiungono le scuole industriali specializzate e le stazioni sperimentali. Ma in specialmente per merito di qualche fondazione, si sono coordinati maggiormente i rapporti fra le direttive della scienza e le necessità dell'economia, se in parte agli scienziati sono stati dati quei nuovi mezzi finanziari necessari alle loro indagini, non si è ancora realizzata completamente un'organizzazione sistematica della ricerca scientifica fra tutti gli istituti che di essa si occupano e fra questi e la vita economica.

Ora occorrerebbe che — sotto le direttive del Consiglio Nazionale delle Ricerche o di un altro Ente — si determinassero su alcuni punti della nostra attività produttiva i problemi che maggiormente e più urgentemente interessano il Paese, e che per ciascuno di essi si scegliesse l'uomo o gli uomini, l'istituto o gli istituti che per la loro competenza ed attrezzatura sono nelle condizioni migliori per ricercare di ciascuno di quei problemi la soluzione.

Evidentemente alla responsabilità dello studio di questi problemi devono corrispondere i mezzi posti a disposizione. Ma riteniamo che il problema finanziario e tecnico sarà meno imponente di quanto possa apparire, ove si coordinino nel modo più efficente le spese e le erogazioni attuali.

Così si potrebbero intensificare gli studi rivolti all'indagine di principii scientifici, di metodi e processi destinati alle più larghe applicazioni economiche, mentre l'opera di più lunga lena rivolta al progresso della scienza pura preparerebbe il campo a futuri e sempre più fecondi potenziamenti delle nostre energie.

Gino Olivetti.

La Principessa di Piemonte alla Croce Rossa Italiana

Roma, 11 notte.

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, che sempre nobilmente si prodiga in tutte le manifestazioni umanitarie, ha di recente ultimato il corso infermiere volontarie della Croce Rossa, presso il Comitato di Napoli. In tale occasione la Principessa ha fatto pervenire alla Croce Rossa Italiana il seguente nobile telegramma:

« Al termine del corso di infermiera volontaria, rivolgo il mio pensiero ed il mio affettuoso saluto a tutte le sorelle della Croce Rossa Italiana. Più che mai in questo momento sono lieta e fiera di appartenere a questa grande famiglia e sono vicina con tutto il cuore alle sorelle lontane che con tanto zelo leniscono le sofferenze dei nostri gloriosi feriti. Invio loro il mio cordiale saluto. — Maria, Principessa di Piemonte ».

Mille casse di « champagne » alla nostra Croce Rossa

Milano, 11 notte.

L'amministratore di una nota Casa francese di « champagne », per il tramite della nostra Federazione dei Fasci, ha offerto alla Croce Rossa del nostro Esercito operante in A. O., per i soldati convalescenti, mille bottiglie di « champagne » quale manifestazione di solidarietà e di simpatia per la nostra Nazione.

La Corporazione dell'elettricità sotto la presidenza del Duce

Il proseguimento della discussione sulle tariffe dell'energia

Roma, 11 notte.

Ieri, la Corporazione dell'acqua gas e elettricità ha continuato a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, i suoi lavori. Erano presenti i Ministri per le Finanze, per i LL. PP., per l'Agricoltura e Foreste, il Vice-segretario del Partito on. Serena e i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni, per le Finanze, per le Poste e Telegrafi, per gli Scambi e Valute, per l'Agricoltura e Foreste.

Il Capo del Governo, accolto al suo ingresso da un vibrante saluto, ha ricordato che prosegue la discussione sul numero 1 dell'ordine del giorno, concernente le tariffe dell'energia elettrica.

L'on. Pinchetti, a chiarimento e precisazione delle precedenti dichiarazioni sull'energia elettrica impiegata negli alberghi, riconferma alcuni dati circa il costo unitario della pura energia che è andato sempre aumentando fino a diventare uguale o con minima differenza a quello praticato agli altri utenti, e quindi a salire nel servizio dell'capitalità turistica e alberghiera a una percentuale troppo elevata per giornata-cliente.

L'on. Motta precisa su basi statistiche i dati per diverse città circa il costo della giornata-cliente per gli alberghi e dichiara che quanto al prezzo, sia pure in misura varia, esso è pur sempre inferiore a quello praticato agli altri utenti.

L'on. Giarratana ricorda che le imprese elettriche nel 1921 ottennero un provvedimento speciale di favore diretto a addossare agli utenti parte degli oneri derivanti dalla costituzione di riserve termiche per i periodi di siccità, provvedimento che nacque come misura eccezionale ma che è rimasto in vigore con le clausole inserite in tutti i contratti. Rileva che la rivalutazione degli impianti attuati dall'industria elettrica, ha suscitato fatalmente il fenomeno della dilatazione del capitale con la conseguente spinta alla creazione del reddito e quindi all'aumento delle tariffe, aumento che finisce con l'anemizzare il mercato, provocando qua e là in diversi modi contrazione del consumo. Nega, in base a dati statistici, che si siano verificati negli ultimi anni riduzioni tariffarie di una certa entità, soprattutto per l'energia usata nei consumi industriali che viene venduta al prezzo medio di 26 centesimi. Tutta una serie di clausole, inoltre, fra cui quelle inerenti al conguaglio del minimo, ai depositi cauzionali e ai noli dei contatori, vengono ad aggravare la base delle tariffe stesse a favore delle società.

Ramadoro interloquisce trattando degli impianti elettroagricoli: segnala gli accordi periferici intervenuti fra associazioni di agricoltori e società elettriche sul problema tariffario e si augura che il Comitato Corporativo voglia considerare impegnativi e collettivi tali accordi, da cui potrà ritrarre notevole beneficio la diffusione delle applicazioni elettroagricole.

De Castro, a nome dei lavoratori dell'industria, non ritiene che la situazione dei bilanci delle aziende elettriche sia giunta a un punto tale da non rendere possibile una sensibile riduzione di tariffe con vantaggio definitivo degli stessi utenti che, cessato il periodo delle sanzioni, potranno vedere sostituita l'energia elettrica al combustibile estero. Tuttavia i lavoratori, appunto perchè sono convinti della necessità di avviare il capitale verso l'industria elettrica, non chiedono alcuna riduzione di tariffe. Essi ritengono però opportuno che si discriminino le categorie degli utenti, e ciò sia a favore dei privati più umili, sia a favore delle industrie agricole e estrattive.

Alle 15 il Duce rinvia il proseguimento della discussione a giovedì prossimo alle ore 16 a Palazzo Venezia.

La XXI Corporazione

Le comunicazioni interne

Roma, 11 notte.

Sabato prossimo il Duce inaugurerà la XXI Corporazione, quella delle Comunicazioni interne, che ha all'ordine del giorno importanti e complessi problemi. Innanzitutto la Corporazione si occuperà delle linee le quali sono 3510 per una lunghezza di Km. 105.941, con un traffico annuo di viaggiatori di circa 229 milioni. Le organizzazioni sindacali interessate fanno presente la necessità di un Testo Unico delle norme che regolano la materia e che oggi sono disperse in un denso numero di leggi, decreti e disposizioni. Ma soprattutto la Corporazione avrà in discussione tre principali questioni: a) piano generale delle autolinee; b) garanzie finanziarie e trattamento tributario delle aziende; c) garanzie sociali del servizio.

Imponente acceleramento delle comunicazioni ferroviarie

Gli elettrotreni e le automotrici veloci attualmente in costruzione

Roma, 11 notte.

Veramente imponente è l'acceleramento delle comunicazioni raggiunto negli ultimi anni sulla rete delle Ferrovie dello Stato fra i maggiori centri d'Italia. Dal 1914 al 28 ottobre 1935, la durata dei viaggi fra Milano e Roma, si è ridotta da 13 ore a 7,40 per i rapidi e a 9,45 per i diretti. Da Milano a Napoli si è ridotta da 18 ore a 13,10 (rapidi) e 14,35 (diretti). Dal Brennero a Roma è diminuita da 18,46 a 11,45 (rapidi e 13,15 (diretti). Dal Tarvisio a Roma è diminuita da 17,52 a 12,40 (diretti). Da Modane a Roma è diminuita da 16,30 a 11,20 (rapidi e 14 (diretti).

Un notevole accorciamento della durata del percorso è stato ottenuto mediante la elettrificazione delle due principali arterie longitudinali (la linea da Modane a Livorno, ed ora la linea Bologna-Firenze-Roma-Napoli) che ha consentito l'adozione di treni celeri colleganti la Valle del Po alla Capitale. La trazione elettrica elimina il consumo del combustibile fossile importato dall'estero, assicurando l'indipendenza del funzionamento delle comunicazioni ferroviarie, ed accorcia la durata del viaggio.

Attualmente sono in costruzione a Torino, dei velocissimi elettrotreni che potranno raggiungere una velocità oraria di 160 chilometri. Questi treni, prodotti dalla Fiat, sono di due tipi, dei quali uno si servirà della corrente elettrica come forza motrice, e l'altro, dotato di motore a scoppio o a combustione interna, si servirà del carburante più adatto. Il primo tipo di treno, tecnicamente chiamato elettrotreno, sarà messo in esercizio sulle linee elettrificate. Il secondo tipo, denominato automotrice veloce, entrerà in funzione sulle altre linee. Su ciascun convoglio potranno viaggiare 150 persone in classe unica con relativi bagagli. Il prezzo del biglietto sarà probabilmente quello di prima classe degli attuali diretti. Si prevede che la durata del percorso potrà essere notevolmente abbreviata in certi tratti di quasi 1/3 rispetto a quelli attuale.

Gli elettrotreni collegheranno Torino con Bologna e Roma e entreranno in raccordo con le grandi linee a trazione elettrica. Le automotrici serviranno a collegare Torino con la Venezia Giulia attraverso Milano, Venezia e Trieste, dove ancora non si è trasformata la rete ferroviaria.

Il Duce riceve il Ministro degli Esteri di Albania

Roma, 11 notte.

Di ritorno da Londra, dove si era recato per rappresentare il suo Paese ai funerali del Re Giorgio V, si è fermato per qualche giorno a Roma, S. E. Fuad Aslani, ministro degli Affari Esteri di Albania.

S. E. Fuad Aslani è stato ricevuto dal Capo del Governo, che lo ha intrattenuto in cordiale colloquio per un'ora.

La presidente del Comitato Associazione famiglie Caduti

Roma, 11 notte.

Con recente provvedimento del Duce la baronessa Teresita Hensinger vedova di Medaglia d'oro, è stata nominata presidente del Comitato centrale dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra.

La spesa per l'Aeronautica

Il bilancio preventivo

Roma, 11 notte.

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1936 al 30 giugno 1937. La spesa è prevista in lire 990.389.000 con un aumento di lire 140.784.500 in confronto della previsione iniziale per l'anno in corso.

Per le spese eccezionali per l'Africa Orientale sarà a suo tempo provveduto in relazione alle concrete esigenze per le quali nessun elemento al momento attuale ogni elemento di valutazione.

Violente bufere nell'Adriatico

La burrasca notturna - Due piroscafi stranieri arenati -- Drammatici salvataggi -- Barche scomparse - Il naufragio di due pescherecci

Il difficile salvataggio dell'equipaggio del «Rita»

Ancona, 11 notte.

Una bufera di vento, di pioggia e di neve, violentissima nella sua brevità, si è abbattuta su tutto il litorale del medio Adriatico, rendendo rapidamente tempestoso il mare e difficilissima la navigazione sui due versanti. Qualche motopeschereccio, che alla sera di ieri aveva lasciato il litorale, è stato sorpreso al largo della nostra costa; ma mentre la maggioranza di essi ha resistito alla burrasca improvvisa, il veliero *Innocenza* del compartimento di Rimini è affondato a San Benedetto del Tronto e il suo equipaggio è stato tratto in salvo dal peschereccio *Elisabetta*.

Più gravi sinistri sono avvenuti sul litorale abruzzese e ancontano. Il piroscafo russo *Klukoiski*, che doveva scaricare carbone a Pescara, si è arenato sul basso fondale della spiaggia ed è stato abbandonato tempestivamente dall'equipaggio.

Il vapore spagnuolo *Rita Garcia* di 3800 tonnellate, con un carico di carbone diretto nel nostro porto, si è trovato in piena tempesta sotto l'alta rupe di Monte Conero e, perduto il controllo della rotta, è andato alla deriva, incagliandosi sul fondo roccioso di Portonovo, a cento metri dalla costa ove sorge il tempio romanico di Santa Maria, offrendo il fianco alle onde.

La capitaneria di porto, informata del sinistro, provvedeva immediatamente a far partire i due rimorchiatori *Petrolio* e *Lotc*, ma il tentativo di questi di lasciare il nostro porto è stato vano. Si è così dovuto provvedere a inviare mezzi di soccorso via terra. Per la località è infatti partita una squadra di marinai con gli attrezzi indispensabili al salvataggio, al comando del comandante in seconda della capitaneria. Ma anche dalla riva, faticosamente raggiunta a causa della neve che copriva le rapide balze del Trave e di Portonovo, vani sono stati per tutta la mattinata e durante le prime ore del pomeriggio i tentativi di lanciare una sagola verso la nave, usando il cannoncino lancia-funi.

Solo nel tardo pomeriggio si è potuto stabilire il contatto tra la costa e il vapore. I 33 uomini dell'equipaggio, uno ad uno agganciati ad una carrucola, sono stati tratti in salvo insieme ai loro effetti personali. Il salvataggio, effettuato mentre la tempesta continuava a infuriare, ha avuto fasi drammatiche. Alle difficile operazione ha assistito il console di Spagna in Ancona, il quale ha poi provveduto ad alloggiare lo Stato maggiore ed equipaggio in un albergo anconitano.

I piroscafi di linea che fanno servizio con l'altra sponda hanno subito fortissimi ritardi. Lo *Stamura*, partito da Zara ieri sera, ha dovuto rientrare in quel porto dopo alcune ore di navigazione, e il suo arrivo in Ancona è avvenuto oggi con molte ore di ritardo. La manovra per imboccare il porto ha avuto momenti drammatici. Il vapore *Stampalia*, proveniente da Pola, che doveva rientrare in mattinata, non è ancora giunto mentre telefoniamo.

La tempesta sul Pesarese

Pesaro, 11 notte.

A tarda ora di ieri sera una violentissima tempesta, accompagnata da un'improvvisa alta marea di circa due metri, si è scatenata sulla nostra costa. Il mare gonfio ha sommerso le banchine del nostro porto. Numerose barche da pesca, sorprese a una decina di chilometri dalla costa, hanno tentato di raggiungere il porto senza però riuscirvi, e la violenza delle onde le ha gettate sulla spiaggia, dove sono naufragati i motopescherecci *Sant'Antonio* della Cooperativa pescatori di Pesaro e *Dino II* di Fano, mentre un'altra barca si è infranta contro gli scogli nei pressi di Gabicce.

Il mare ha fatto una vittima: il marinaio Pedini Guido, di 28 anni, dell'equipaggio del *Sant'Antonio*. Mentre era sopra coperta intento alla difficile manovra, è stato investito da una raffica che lo ha gettato in acqua assieme ai compagni potendo soccorrerlo.

Mancano notizie di quattro barche di Cattolica e di Gabicce, che erano uscite per la pesca, ma si spera che si siano salvate gettandosi sulle coste vicine.

Sette marinai periti nelle acque di Rimini

Rimini, 11 notte.

Una violentissima bufera, scatenatasi improvvisamente la notte scorsa fra le 20 e le 24, ha causato vittime e danni alla marineria di questo Compartimento. Il motopeschereccio *Leone di Caprera* di 20 tonnellate è scomparso con l'equipaggio composto di cinque marinai. Ne sono stati ricuperati la barca del timone, alcune reti e altri arnesi; ma dei cinque uomini non si ha notizia e si prevede, purtroppo, che siano periti.

Anche il motopeschereccio *Vulturno*, di proprietà del signor Cirro Voltolini, ha avuto una vittima nel marinaio Varni Adelino, di 19 anni, il quale è stato strappato dalla coperta della barca mentre si adoperava in una difficile e pericolosa manovra.

Un altro marinaio strappato dalla violenza dei cavalloni viene segnalato da parte del motopeschereccio *Lucia*, di Cesenatico, che dopo inauditi sforzi è riuscito ad approdare sulla costa con i rimanenti quattro marinai.

Molte altre piccole imbarcazioni del Compartimento di Rimini e Venezia e alcuni motovelieri di ritorno verso le coste istriane e dalmate, hanno dovuto trovare rifugio sulla riva, non essendo stato possibile, per la violenza del vento e l'ingrossamento del mare, presentarsi alle imboccature dei porti.

Il numero alto delle vittime e la gravità dei danni vengono spiegati col fatto che poco prima della violentissima bufera il tempo era assai buono, nè lasciava prevedere il sopraggiungere di una nevicata, alimentata da un vento di una forza eccezionale.

Abbondanti nevicate in tutta l'Alta Italia

Biella, 11 notte.

La nostra regione è ripiombata in pieno inverno. Un'abbondante nevicata è caduta sui monti circostanti ed anche in città. Il termometro è disceso sotto zero.

Ferrara, 11 notte.

Per la prima volta durante l'inverno, è caduta in questa zona la neve, che ha imbiancato le case e le campagne dove il frumento ha già raggiunto un notevole sviluppo. La temperatura, con soddisfazione del ceto agricolo, si è fatta molto rigida.

Castelbolognese, 11 notte.

La scorsa notte una bufera di neve ha imbiancato le strade, i tetti e le campagne. In paese essa ha raggiunto i 10 centimetri di altezza, e maggior spessore ha raggiunto sull'Appennino. Il termometro è sceso ad alcuni gradi sotto zero.

Udine, 11 notte.

Una tormenta di neve su Tarvisio ne ha coperta la valle di oltre un metro, con diciotto gradi sotto zero. In altre località della provincia si sono avuti dieci gradi sotto zero.

Tre assiderati a Venezia

Venezia, 11 notte.

Si hanno a lamentare tre vittime del violento fortunale scatenatosi la scorsa notte in laguna: il pescatore Luigi Costantini di anni 62, rinvenuto assiderato nella sua barca nei pressi di Mazzorbo; la trentacinquenne Vittoria Catza e il quindicenne Giuseppe Marella, trovati pure morti di freddo in un sandolo nelle vicinanze di Torcello.

Un arresto per estorsione in seguito a grave denuncia

Firenze, 11 notte.

E' stato arrestato Leone Sbrana, di 29 anni, manovale ferroviario, sotto l'imputazione di estorsione e di porto abusivo di armi, dietro grave denuncia del signor Alfredo Rossi Canovaria, di 70 anni, persona assai facoltosa, dimorante in via Calimala. Secondo la denuncia, ieri sera il Rossi ha ricevuto nel proprio studio la visita dello Sbrana e della moglie Bianca Fedi, che egli conosceva da qualche tempo; e non appena entrato, il manovale lo ha affrontato accusandolo di aver avuto rapporti intimi con sua moglie, e colpendolo con pugni alla faccia ed allo stomaco. Quindi, estratta una rivoltella la avrebbe costretto a redigere due lettere conformanti la accusa. La coppia si è poi allontanata, e il Rossi, rimastovi, si è affrettato a sporgere denuncia dell'accaduto.

Auto che uccide un passante per scansare dei ciclisti

Gallarate, 11 notte.

Trovatasi improvvisamente sbarrata la strada da tre ciclisti procedenti affiancati, l'automobilista Pietro Raccagni, di 20 anni, sulla provinciale del Sempione, in prossimità di Somma Lombardo, sterzava bruscamente per evitare un sicuro investimento. Ma in quel punto transitavano alcuni passanti e fra questi il ventisettenne Carlo Gressoni, che investito in pieno rimaneva ucciso sul colpo.

Accusa di truffa sfumata

Saluzzo, 11 notte.

Alla Pretura si è celebrato il processo a carico di Arione Leonardo, di Saluzzo, per imputazione di truffa all'americana perpetrata nella nostra città nel marzo 1935 in danno di Quaglia Bartolomeo, pure di Saluzzo. La parte lesa lealmente dichiarò all'udienza di dover escludere che il truffatore fosse l'Arione, il quale da parte sua portò diversi testimoni a prova del suo alibi. Il Pretore pertanto assolse l'Arione, difeso dall'on. Bertacchi, per non aver commesso il fatto.

Contrabbando di alcool

Intra, 11 notte.

Vi ho a suo tempo comunicato che erano state denunziate all'autorità giudiziaria i fratelli Bertolio di Massiano per aver contrabbandato cento ettolitri di alcool. Ora gli interessati si informano circa il vero che ci sia stata denunzia all'autorità giudiziaria: le constatazioni della Finanza riguardano alcool denaturato, non soggetto a tassa, la cui destinazione sarà comunque rigorosamente provata ». I fratelli Bertolio annunciano, infine, di riservarsi ogni azione contro i propalatori della notizia sopra riferita.

Muore a oltre 100 anni

Verona, 11 notte.

A Raverchiara è morto l'agricoltore Luigi Milaneso, che era nato in quel comune il 5 novembre 1835. L'ultra centenario era un fervente patriota.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Febbraio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Stato	Mare
Genova	5.0	3.0	var.	misto	mosso
S. Remo	10.5	5.0	dole.	coni.	»
Milano	2.0	— 2	var.	»	—
Venezia	2.0	— 4	»	misto	mosso
Trieste	1.0	— 5	aum.	ser.	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	6.0	— 4	var.	ser.	—
Firenze	5.0	— 5	»	misto	—
Ancona	1.0	— 1	»	nevi	gros.
Rimini	2.0	— 1	aum.	misto	»
Roma	4.0	0.0	»	»	agit.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	—	—	—	—	—
Taranto	—	—	—	—	—
Palermo	16.0	10.0	aum.	ser.	mol.
Catania	14.0	8.0	var.	»	gros.
Messina	14.5	9.0	aum.	misto	mare
Cagliari	15.0	11.0	»	»	»
Tripoli	—	—	—	—	—
Lecce	5.0	4.0	aum.	misto	—
Bussari	9.0	6.0	»	»	—
Foggia	7.0	— 1	»	»	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima — 0.8
Minima — 1.5
Press. barometrica mm. 743.5
Umidità 77 %

Oss. R. Osservatorio di Pino

Massima — 3.0
Minima — 4.4
Cielo: coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Tendenza generale: persistenti condizioni di instabilità. Stato del cielo generalmente nuvoloso con frequenti schiarite, qualche pioviggina lungo l'Appennino centrale e meridionale. Brevi piogge sulla Sardegna e sul basso Lazio tirrenico. Venti molto forti generali sull'alta e media Italia, moderati nel rimanente, graduale diminuzione di intensità. Temperatura in diminuzione sulle regioni meridionali, quasi stazionaria altrove. Mare: molto agitato o grosso l'Adriatico e i bacini meridionali, agitati e molto agitati gli altri mari.

L'INFLUENZA

attacca a preferenza il sistema nervoso, e così s'apre l'adito ad invadere qualunque altra parte dell'organismo *(le vie respiratorie, l'intestino, i reni, ecc.)*. Sarà un attacco leggero e facilmente superabile per le persone sane; ma può diventare grave e funesto per chi era precedentemente indebolito o affetto da malattia cronica. Bisogna valersi di tutti i mezzi per premunirsi, aversi riguardi igienici e aiutarsi con fosfati, sali di stricnina, che sostengono come la chinina il tono nervoso. E questi mezzi sono validi tanto nel prevenire la malattia, quanto nella convalescenza, durante la quale si fa male a trascurare le cure, ed è un errore il credere che tutto sia passato sol perchè non si ha più febbre. La cura migliore è quella del

Mondiale Ricostituente

ISCHIROGENO

fa bene di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina)

Bari, 3 gennaio 1936 - XIV

Posso assicurarle che la persona adulta di mia famiglia dopo una prolungata infezione influenzale l'ISCHIROGENO risollevò rapidamente e duraturamente *l'esaurimento organico col* riacquisto delle forze e della vivacità.

Prof. OLIMPIO COZZOLINO

Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università Benito Mussolini - Bari

Perugia, 15 giugno 1927 - V

Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento dall'uso del Suo lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.

Prof. CESARE AGOSTINI

Direttore della Clinica Psichiatrica della R. Università di Perugia

Pubblicità Economica

1) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

AFRICA, Carradine Colonie, carta aerea, cedesi partita. Telefonare 40-690. 62182

PROPRIETARIO edizioni tenute direttamente consumatore olio oliva garantito litri 6,50 Kg. Scrivere Dante, Borgomaro, Oneglia. 11975

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Posta fresca cedesi causa trasferimento. Borla, Statuto 10. 11977

A. A. Rivendita pane bianco 50 cent. panierai. Borla, Statuto 10. 11978

AFFARONE. Centralissimo commerciale di proprietario esportazione vino cede al 14.000. Silvestina 27, Emporio. 12005

CEDESI negozio barbiere, 3 posti provetti, Pallottino, corso Palermo 97. 12067

PASTICCERIA centrale posizione bar laboratorio cede concorrenza. Scrivere cassetta 59 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62173

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ATTIVO produttore residente a Milano disponendo auto, referenze primarie, garantisce, accurerebbe rappresentanza o viaggerebbe alta Italia anche seconda epoca per seria ditta. Scrivere cassetta 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1155

CERCANSI rappresentanti Ragione Economico, Chislere Betino scrivendo: Pavillino, Villafranca (Asti). 11715

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMESI palazzo moderno perfetta bella presenza con marito provato possibile valido punto servizi casa. Referenze. Scrivere cassetta 64 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30557

ASSUMONSI operai tornitori e fresatori per stampi S.I.M.M.I., via Feltrino 4. 30344

CERCANSI primi mirano due giovani laboriose perfettamente sorelle, una cuoca tutto fare. Paltra cameriera per famiglia con bambini abitante parte anno campagna vicino Torino, scrivere con referenze ultime precise complete e precise cassetta 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30340

CERCANSI signore, signorine, serie, bella presenza referenze, per visita famiglie. Scrivere cassetta 46 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62140

CERCANSI signorine pratiche contabilità serie referenze. Scrivere cassetta 173 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11983

CERCASI mantenuto Barone, via Pietro Micca 25. 30341

CERCASI perfetto contabile azienda automobili fiori Torino massima serietà referenze. Scrivere cassetta 44 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62138

FAMIGLIA cerca donna istruita auto, parlamentari, politici, lavori pesanti. Serve vera indiscutibile referenze, paga, cassetta 173 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12001

IMPORTANTE casa di pellicceria cerca subito abile confezione per le confezioni. Offerte inutili senza referenze e provata capacità. Scrivere Ray Sole, Torino. 1117

INCHIOSTRO importante giornale stampa colori ottenendo ottimo risultato, cerca subito, Importante ditta referenze. Scrivere cassetta 55 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62156

NAGALIA offresi consigli a persona sola. Ottime referenze. Rivolgersi Pennatto presso Gazzella, corso Casale 170. 62172

SARTA bravissima, facile prezzo, offresi anche domicilio. Dielo, Madama Cristina 121 bis. 11981

SARTA resasi famiglia non richiesta quindicinale lavoro. Mieca, Madama Cristina 66. 62192

TORNITORE accuratissimo ore libere. Scrivere cassetta 179 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12002

VEDOVA media età, posizione, offresi tutto fare, fedele, mite persone. Nebbiati, Lanzo 4, Torino. 62154

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIANOFORTE, conservatorio, esperta insegnante, Gilberti 90, piano terra, Repubblica, sera. 11894

TEDESCO, giapponese, francese, inglese, lingua, traduce, Antonini, corso Vittorio 75. 62137

10) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APPARECCHIO radio occasione, Philips corte, moglie, lungo, Chevalier 110, Rubatto. 30353

CALCOLATRICE complimenter acquista ed contanti. Offerte cassetta 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11319

CERCO socia efficiente gestirvi quarantamila chilometri Europa. Pomo, Giacomo Leopardi 8. 11868

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili stili classici, moderni. Orient 27 bis, liquidatore. 11979

MOBILI. Primaria Fabbrica Industriale Stabilimenti, Bosmino 9, direttamente via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, arredi accuratissimo costruiti, prezzi di assoluta fiducia. Facilitazioni pagamento. 234

MOBILI, copramobili, quadri, bronzi, specialità preziosissima, fallimentare, liquidasi metà valore. Artisti Studio, pomeriggio. 30349

MOBILI usato, scaffali, banchi, mobili vari occasione compro. Scrivere cassetta 55 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30285

NEGOZIO vendo banchi nuovi scaffali pasticceria, gelateria, pastaferi, automatica, macchinario pastaio, vetrine, Gandenzio Ferrari 2. 12000

POLTRONE pelle rimessaisimi. Artigianato Istituto Rotelli, piazza Statuto (vedasi cortile). 447

SCAMPOLI, tutte misure, tagli abito superabile, occasione. Garibaldi 31, cortile. 11911

SCRIVANIE librerie tutti tipi, fabbricazione specializzata. Continuate! Corso Casale 98. 12004

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CINQUANTACINQUENNE, serio, commerciante, modesta posizione, sportivo, celibe, adeguatamente. Scrivere cassetta 56 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62185

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA vendesi mattonelle 12 camere vendesi 165.000. Albertina 27, Emporio. 12007

CASA padronissima, centrale, reddizione, sicurissima, ambienti 74 signorili, saloni, reddito 32.000, vendo 350.000, occasione. Alberto 40, Cittadella. 11950

CASA palazzina vendesi Crocetta composta tre alloggi 10 vani cadauno, signorile autorimessa, vendo urgente 300.000, mediatori esclusi. Geom. Pellizzone, Della Rocca 4. 30352

CENTRALE, 400.000, casa signorile, magazzeni, settanta ambienti, redditizia, Stazione Campra, scala Torre, direttore. 30357

CONPRO lire 250.000 casa civile reddizione. Berloni mediatori, dettagliare, scrivere cassetta 52 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30345

VENDESI in Torino nelle vicinanze di corso Piume, casa civile di 23 ambienti il reddito lire 19.000 circa. Proposte e documenti dal Notaio Giordana, via Juvara n. 20. 11992

13) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORGHERA. Albergo Pensione Commercio.

Maratona

Milziade. Chi ricorda più chi fu Milziade? Forse qualcuno fresco di scuola. D'altronde anche ai suoi tempi il ricordo di lui non fu coltivato. Gli fu concesso d'esser figurato nel quadro della battaglia di Maratona, collocato nel Pecile, con gli altri dieci generali che comandavano l'esercito ateniese, ma il suo nome non fu scritto sotto quelle sembianze. Ferito poi nell'assedio di Paro, egli fu accusato di tradimento, e condannato a morte, condanna che, per pudore nazionale, gli fu commutata in una multa di cinquanta talenti; e non avendo egli potuto pagare tal somma, fu cacciato in una prigione, dove morì quasi subito in seguito alle ferite riportate. Milziade.

Fu il vincitore di Dario re dei Persiani. Con diecimila uomini, sconfisse un esercito dieci volte più numeroso. Maratona; 28 settembre 490 a. C. Contro il parere degli altri generali egli volle che nella piana di Maratona, dove gli ulivi impedivano le cariche della cavalleria nemica, s'impegnasse l'esercito di re Dario; e disposti i suoi uomini sul dorso di un monticello, diede battaglia. Ostinata e terribile battaglia. La fronte degli Ateniesi fu rotta al centro, ma questi, vincitori sulle due ali, le unirono, assalirono quelli che avevano forzato il centro, e li disfecero compiutamente. Fu tanta la destrezza della manovra di Milziade, e tale il coraggio degli Ateniesi, che il nemico, spaventato, non tornò più al suo campo, e si rifugiò invece disordinatamente sui suoi vascelli. Nella sua relazione Erodoto racconta che in quell'aspra mischia gli Ateniesi non persero che centonovantadue soldati. A vittoria certa Milziade spiccò un corriere perchè ne recasse la notizia ad Atene. Il corriere partì di corsa, e di corsa fece le dieci miglia per giungere ad Atene. Quivi giunto annunziò la vittoria e, stremato, cadde a terra morto. Maratona.

***

Ora il nome di Maratona, non solo si è spogliato del suo eroe, Milziade, ma anche della memorabile vittoria; e solo si collega al ricordo di quella corsa compiuta dal messo. Chi dice Maratona, oggi, dice soltanto di una corsa misurata col cronometro alla mano, e che al traguardo non porta nessuna notizia. D'altronde si starebbe freschi! Oggi, per comunicare le notizie, vi sono il telegrafo, il telefono, la radio. E un avvenimento non è ancora compiuto che tutti ne sono già informati, sino agli antipodi.

Figuriamoci poi della sollecitudine con la quale giungono le notizie inventate. In questo caso non v'è bisogno da attendere che il fatto sia avvenuto. La notizia vola per l'etere con una velocità che nemmeno l'immaginazione riesce a misurare. E quando arriva... ecco, quando arriva subisce la sorte del messo di Milziade: cade morta. E di notizie morte all'arrivo il mondo è oggi pieno: tutto un cimitero. A raccogliere i cadaveri di notizie false, non basterebbero tutti i libri che sono nelle biblioteche. Ma è forse perchè non han vita, che i fornitori di notizie lavoran notte e giorno a fabbricarne di nuove.

Nei primi giorni della nostra guerra in Africa una radio straniera comunicava che ad Addis Abeba un greco e un armeno avevano costituito un'agenzia d'informazioni per fornire al mondo notizie sui casi della guerra. Una notizia qualunque costava cinquanta franchi, una notizia sensazionale cinquecento; e fra questi due estremi, tutta una scala di notizie a prezzi progressivi. Penso che a quest'ora il greco e l'armeno (una altra *annunaki* società) siano più volte milionari; ma questa notizia, l'unica vera, non l'hanno mai data. Spacciano invece tutte quelle balorde invenzioni che si leggono sui fogli stranieri, e con le quali taluno crede di creare un giuoco di passioni. Povera e triste illusione che, per fortuna, non è la notizia che genera il fatto, ma viceversa; e se le notizie false hanno una storia, non riescono certo a creare la storia. Storia abietta, quella delle menzogne, legata ad una rete di interessi vergognosi, e che rivela segreti desideri e scopi obliqui. A traverso le false notizie si manifesta la ostile volontà di modellare gli avvenimenti nelle forme del proprio tornaconto, avverso i diritti legittimi e la leale intenzione di chi li provoca; e quando la chiara evidenza di tali avvenimenti smentisce le subdole versioni, quando i fatti, sfuggendo alla presa delle falsità divulgate, si impongono con la loro potente verità, allora l'organizzazione della menzogna, la complicata catena dei *bureaux* o *services*, intensifica il suo lavoro per creare stati d'animo o correnti d'idee che possano influire negativamente sui risultati di quegli avvenimenti. Giuoco da ragazzi, in fondo, nel quale oramai tutti si sono scaltriti. Chi non si sa difendere oggi da certe informazioni di Borsa o dalle insidie delle lettere anonime? L'umanità vive in un perenne stato di difesa per tutelare i suoi beni più intimi e più sacri, agguerrita contro ogni assalto. Eppure questa massada di imbecilli criminali — la società del greco e dell'armeno non è che un conserzio da fiera — s'illude di trovar credito e d'esser presa sul serio, e continua ad appestare l'aria con le sue voci avvelenate.

Ora — le verità bisogna dirle — se le false notizie non ottengono l'effetto che si propongono, non vanno del tutto perdute come si meriterebbero. Chè, sparsa nel mondo, e non son tutti nemici, v'è una folla di uomini lugubri i quali leggono i giornali con la segreta speranza d'imparavi qualche cosa che offenda l'ottimismo, la fiducia, la forza di resistenza degli Italiani. Forse non fan ciò per malanimo, ma perchè son malati d'amaro, e pensano che le catastrofi degli altri possano in qualche modo medicare la loro inquieta impotenza. Gente che ha lo spirito volto al peggio, sempre in prima fila nei cortei funebri, che legge con avidità il bollettino dei fallimenti, che compra il giornale per vedere se nella lista dei morti v'è il nome di qualche amico, e che sulle labbra amare ha sempre pronta una parola di commiserazione e di compianto, e che passerebbe volentieri la vita a consolare il prossimo — a parole — purchè il prossimo fosse afflitto da qualche malanno irrimediabile. Son questi, perciò, i lettori più assidui dei comunicati di Addis Abeba, dove si dice che le truppe del Negus stanno marciando sull'Asmara, e che Adigrat non è mai stata occupata dagli Italiani. Buffissimi, questi comunicati, che si annunziano con premesse goffe e titubanti: « Si dice che... Sembra che... Corre voce che... » ma mai — e come potrebbero dirla? — una parola precisa. Questo per le ipotetiche vittorie. In quanto alle sconfitte, sono sempre ignorate: « Addis Abeba non è giunta alcuna notizia... Si ignora che... Non consta che... ».

Se il Negus fosse il persiano re Dario, ecco quale versione darebbe della battaglia di Maratona: « Ieri, nella pianura di Maratona i nostri guerrieri, dopo avere sfondato il centro dell'esercito nemico, ne hanno accerchiato le ali, annientando gli Ateniesi che han lasciato sul campo molte migliaia di morti. Milziade è stato fatto prigioniero. I nostri soldati marciano su Atene ». E il giorno dopo: « Si dice che gli Ateniesi siano stati vincitori nella battaglia di Maratona, ma ad Addis Abeba non è giunta nessuna notizia in proposito. Sotto la direzione di un caporale dei pompieri delle isole Sandwich l'addestramento del nostro esercito procede alacremente, e si attende da Londra, a credito, una fornitura di impermeabili per la prossima stagione delle piogge; i generali invece saranno provvisti di ombrelli; in quanto al Negus partirà presto a cavallo per il fronte, munito di paracadute ».

Luigi Chiarelli

LA HOLLYWOOD INGLESE IN FIAMME. Un aspetto dell'immane incendio che ha distrutto la città cinematografica di Elstree facendo danni per molte decine di milioni.

DUE ANNIVERSARI

La Conciliazione e l'incoronazione del Papa

Roma, 11 notte.

Per l'anniversario dei Patti Lateranensi tutti gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Gli uffici e i dicasteri Vaticani sono restati chiusi. I Corpi armati pontifici hanno indossato la tenuta festiva e le bandiere pontificie sono state issate negli edifici della Città del Vaticano ed in quelli extra territoriali.

Come si sa, l'anniversario della Conciliazione, quasi si confonde in Vaticano con quello della incoronazione del Papa. E' noto che Pio XI sette anni fa, fissando la data dell'11 febbraio per la firma dei Patti Lateranensi, lo fece perchè in questo giorno cade la festa della Madonna di Lourdes, e che la prima manifestazione della Conciliazione si ebbe proprio in occasione dell'annua solennità della incoronazione del Papa. Le celebrazioni consistono in una Messa solenne di ringraziamento nella Cappella Sistina con l'intervento del Sacro Collegio e della Corte papale. La Messa sarà domani c'è brata dal Cardinale Nasalli Rocca « prima creatura » o primo dei Cardinali viventi creati da Pio XI ed il Papa interverrà alla solenne cerimonia in sedia gestatoria tanto nell'andata che nel ritorno.

L'anniversario della Conciliazione nella città natale del Pontefice

Desio, 11 notte.

La nostra città, che ha dato i natali a S. S. Pio XI, artefice, con Benito Mussolini, del grande evento della Conciliazione, ha celebrato la storica ricorrenza con grande solennità. In mattinata, in Duomo, messa. Bandiera celebrava un solenne pontificale ed a mezzogiorno le campane suonavano a lungo. Nel pomeriggio un corteo con autorità, associazioni e musiche, sostava davanti al monumento che ricorda la Conciliazione e quindi si portava in Duomo dove veniva cantato un solenne Te Deum di ringraziamento. Le autorità hanno spedito telegrammi al Pontefice ed al Capo del Governo.

Il Re di Romania a Nizza

Nizza, 11 notte.

Il Re Carlo di Romania, dopo una breve dimora nella sua tenuta di Normandia, è atteso a Nizza dove farà un breve soggiorno prima di tornare a Bucarest. Il 16 febbraio egli ripartirà da Nizza per l'Italia.

SOFFIO DI PRIMAVERA A POMPEI

Fascino e destino della Villa dei misteri

POMPEI, febbraio.

Dormire nelle ultime ore di una antica strada romana, risvegliarsi ai rumori che erano l'atmosfera di una notte meridionale così diversa e più pura d'una notte di Nuova York o di Mosca è rivivere la corrente del tempo. Rumori, suoni, come questi che io ascolto, unicissimo viator, alle soglie di Pompei sono uccelli di uccelli, in questa terra vecchia di millenni. E forse arrivarono come l'eco di una marea alla stessa ora dove morì Augusto, sul pressi a Nola. Niente di quell'eterno crepuscolo pieno di folgori estive. Il buono rombo a mezzanotte sul mare, ma è un capo umano lavorale che si cercia avanti pioverchi senza lampi.

Ritorno

Ma appena facciono qui rombi e gli acrosci ecco cigolare e cigolare sulle pietre vuote di carri che vanno e vengono da Napoli. Uno dietro l'altro ininterrotti, mentre gli assonnati conducenti lanciano il loro tipico e inclinante « aha! aha! ».

E verso il mattino cantano forse per l'istintivo bisogno di interrompere con la voce il silenzio che tenta dilagare dai bordi della città dissepolta.

Più tardi tramonto e belati di greggi in cammino; chicchirichì di galli imprigionati nelle case a terrazze bianche e rosa emergenti sul grigio argento delle cavolaie e delle carciofaie. Quando il sole rompe la nuvolata gonfia di pioggia mena più alta porta della Villa dei misteri. Vi ritorno dopo dieci anni. Dieci anni fa la grande villa romana era solo in parte dissotterrata, la popolarità e la fama mondiale non l'avevano ancora raggiunta nè il Maiuri l'aveva illustrata da cima a fondo con la sua opera definitiva. Ricordo il mio stupore, il mio « sbalordimento » davanti all'inattesa rivelazione delle sue pitture. Ne scrissi con tutto ardore entusiastico che un gruppo di pittori (ricordo Tosi e Funi) si partì da Milano per venirle a vedere. Macchiaro nel suo famoso « Zagreus » aveva genialmente dichiarato, con altri archeologi, che il ciclo pittorico che costituisce oggi la più grande attrattiva di una visita a Pompei, illustrava le cerimonie dell'iniziazione femminile ai misteri orfici. Ma più accosti si studiava, e si è studiati, da allora in queste indagini e scoperte e più gli interrogativi, i « misteri » della Villa dei Misteri, sono cresciuti. Non soltanto intorno all'origine, all'autore, alle funzioni delle pitture; ma anche intorno alla città. La grandezza dell'edificio rimasto armai quasi tutto in luce, la scoperta di qualche quartiere e di una sola statua, quella di Livia moglie di Augusto, non hanno tutto spiegare nemmeno i quesiti più importanti.

A chi appartenne una villa di tale magnificenza situata negli immediati dintorni di Pompei? Il ciclo pittorico ispirato ai misteri di una religione oggi spenta, perchè fu affrescato sulle pareti di una di queste sale? Ero « non era un luogo in cui quei misteri si celebravano, quelle donne si iniziavano? Per dirla archeologicamente « una basilica orfica »? Visitando a più riprese in quegli giorni le pitture sempre con la stessa meraviglia, apprendendomi in tutte le cornici i ghiribizzi pensili rinnessi in luce ho ritrovato la stessa atmosfera e luce di chiostro: ho sentito aleggiare da portala a porta un vento misterioso, un silenzio pieno di voci. Atmosfera di tavolini spiritici.

Quattro periodi

La Villa dei Misteri ebbe quattro destini: I) dalla sua fondazione (secolo avanti Cristo) al terremoto del 63 d. C. era una grande villa signorile; II) dal terremoto del 63 d. C., all'eruzione (79 d. C.) si stava rifacendola o fattorie; III) dall'eruzione ai primi del 1909 rimase sepolta e dimenticata; IV) dai primi del 1909 ad oggi fu incominciata e terminata lo scavo. Sono anche questi stadi della vita di un edificio, culminati in questo accorrere e di curiosi, di artisti e di studiosi da ogni parte del mondo. Memorabile e isolata rimane la visita fatta un paio d'anni fa alla Villa dei Misteri dal Duce.

Ma a chi risale il merito, o la fortuna di aver individuato per primo l'importanza di questo scavo? Storia di trent'anni fa; ma già storia. E fu voluto intervenire il protagonista: il signor Item, un italiano, proprietario dell'albergo Svizzera di Pompei. Trent'anni fa! Era un tempo in cui la « frenesia della scavo », specie dopo il ritrovamento delle argenterie famosissime di Boscoreale aveva preso un poco tutti. Una febbre che tutti qui intorno conoscono e soffre a contatto, e si diffonde per contagio, dalle macerie dei campi di questa terra campana ingolatrice di civiltà. Ed è alimentata dagli altissimi prezzi raggiunti nei mercati nazionali e stranieri dagli oggetti di scavo. Lo scavatore (il privato s'intende) cerca l'oggetto e lo cerca con l'autorizzazione governativa dividendo poi secondo una norma e una percentuale fissata dalla legge, il relativo bottino. Il signor Item, nel primi del 1908, munito d'una regolare concessione della durata di sei mesi, cominciò lo scavo in una piccola zona di terreno non lungi alla via dei Sepolcri. Andando a caccia era stato più volte attratto, e senza ragione, da pochi ruderi romani emergenti dalla terra grassa e nuda d'un aranceto. I primi colpi di vanga e di zappa furono dati un sol geniale, giovanile come questa ventosa e drammatica di suoni e di scrosci. Identificato il perimetro di una casta sola si cominciò il lavoro e, sradicando un albero, si abbracciarono da una parete frammenti d'un intonaco di sfuggente color cinabro. Il pavimento della camera fu presto raggiunto al centro, della fossa e apparve un bellissimo lavoro di intarsio marmoreo. Ma per quanto la camera fosse tutta e ripetutamente cosparsa della cenere e del lapillo che, sotto l'alto strato di terra la ricoprirà i desiderati oggetti, le aspettatività non furono incontrati. Le pareti erano notevolmente coperte da un adeguato strato di cenere, una specie di muffa grigia. Così, individuate le pareti di passò ad altri locali. Anch'essi vuoti. Ma nella grande sala rettangolare vuotata per prima si avvertiva non so che fluido come se qualcosa e ci fosse nascosto « come se occhi guardassero. Dove? Da dove? Tutta Pompei, in fondo, è stregata da queste presenze immateriali cui se in luoghi dove si svelarono storie violente. E gli scavatori che, la notte, dormivano nel sacco a pelo accanto a piccoli roghi, sull'orlo della fossa che, ampliata, doveva rinchiudere in luce la Villa dei misteri, sentivano curiosi richiami.

E tutto questo mistero incominciava a non interrompere i lavori per quanto così poco profumi.

Finchè, in una delle prime notti asciutte e calde della primavera, sotto un'alito di vento cucciolo nel vano della grande sala che era stata vuotata per prima, scoprì, come un sipario la pittura chiara che ricopriva, adorante, le quattro pareti; e tra il polverone sollevatosi nella vuotata il chiarore dello sfondo divampò. Dal fondo di malachite straordinario contrapponentemente scultoree figure in grandezza quasi naturale. Anche la poco esperta attenzione degli scavatori fu colpita dall'intensità e dalla drammaticità della rappresentazione. Non era la solita pittura decorativa dei triclini e degli atrii pompeiani: le nuove pitture volevano rappresentare qualche cosa.

Dopo 2000 anni

La vita degli uomini degli animali degli alberi, la vita della terra aveva soffocato per quasi duemila anni la voce d'un capolavoro. La luce infondeva in potenza della vita alla pittura grigiando il fiammeggiare sorgi e cominciò. Da allora l'affresco (ma la realtà è piuttosto pittura a encausto) ha cominciato il mondo.

Fin dalla primavera del 1908 cominciò l'affluenza dei curiosi. Nelle prime giornate, da Napoli, persone d'ogni classe con tutti i mezzi di comunicazione per le strade allora impraticabili. Il dovette stabilire, nei primi tempi, una vigilanza di carabinieri. Si fecero innanzi anche i Morgan i Rotschild, viaggiatori internazionali pronti ad acquistare il mondo!

Ma, al signor Item, era subentrato il Governo italiano... e gli scavi si interruppero per quasi una ventina d'anni: furono ripresi e condotti a termine per l'intervento del Governo fascista. E la « più grande pittura dell'antichità » è ormai vigilata e custodita nel migliore dei modi.

Descriverla? E' descritta riprodotta ormai mille volte. Mi niente spiega e rende il mistero emanante dai volti allucinati, dalle pupille fisse. Nessuna arte ha mai rappresentato con uguale potenza l'atterrito ritrarsi di fronte alla rivelazione divina come qui nella figura della sposina che tende la mano e grida fuggendo le cerimonie della iniziazione, il cerchio delle visioni e dei spettri che faranno di lei una specie di Dionisio.

Curiosa coincidenza: la parete è spartita in un solo punto dove il pittore ha immaginato le nozze di Dionisio ed Arianna, simbolo della felicità ultraterrena che attende gli iniziati. Il solo colto di Arianna è cancellato. Qui è uno strappo le radici dell'alto va spartolando la parete e la pittura.

Si esce dall'unica stretta porta; e, di qui, si accede al giardino penetie dove fioriscono i primi narcisi e i primi giacinti.

C'è un autunno di primavera nell'aria; un paesaggio rinnovellato e disperato. Cancellati scintilli si profilano sul cipresso di Torre Annunziata contro un lembo della scena. L'isola di Tiberio, azzurra in un aspetto di desolazione solitaria e mite. Scritto nuoli'esso in Via dei Sepolcri i versi cari a Leopardi.

L'ombre buie degli assassi di Pompei, alle spalle è come il gorgo dove s'è inabissata una nave.

Raffaele Calzini.

L'ESTERNO DELLA VILLA DEI MISTERI A POMPEI

Il « re del pepe » davanti ai giudici di Londra

Londra, 11 notte.

Alle Assise di Londra è cominciato un processo contro il finanziere armeno Garabed Bishirgian e i suoi due collaboratori Carlo Howsson e Luigi Hardy, i quali avevano tentato un gigantesco accaparramento di pepe, nell'intento di imporre il prezzo al mondo intiero. Garabed Bishirgian, noto come il « Re del pepe », sebbene il titolo non gli sia stato conferito se non al momento della sua detronizzazione, è difeso da uno dei più famosi avvocati inglesi sir Patricio Hastings, ed i due coaccusati da un altro principe del foro londinese sir William Jowitt.

L'accusa è stata illustrata oggi dal P. M., il quale ha rilevato come il Bishirgian, per tramite della Compagnia « James and Shakespeare », di cui era direttore, avesse comperato 11.245 tonnellate di pepe, e cioè quasi la totalità della produzione mondiale che è normalmente di circa 12.000 tonnellate. Senonchè in questa fase conclusiva della sua operazione, quando già si profilava dinanzi agli occhi dell'accusato il momento in cui avrebbe potuto aumentare il prezzo senza tema di concorrenza, vecchie riserve cinesi di pepe sono state gettate sul mercato, non solo, ma il raccolto dell'anno si è rivelato superiore alla media e si è scoperto che a Londra si trovavano seimila tonnellate di pepe bianco di riserva. La ditta Shakespeare si trovò dinanzi al dilemma, o comperare tutta la merce che veniva posta sul mercato e trovare un miliardo di sterline necessarie all'operazione, oppure svendere la merce già acquistata e subire ingentissime perdite. Gli accusati hanno scelto la prima strada, ma essi hanno affrontato la insolvenza. Il processo promette di essere lungo e di sollevare interessanti problemi.

I tre accusati hanno rifiutato di ammettere la propria colpevolezza

Ex-milionario madrileno costretto a fare lo spazzino

Parigi, 11 notte.

Si ha da Madrid che Adriano Saganeta, il quale fu consigliere municipale repubblicano di Madrid nel 1930 durante l'ultimo anno della Monarchia, carica che egli ottenne per essere il più considerevole contribuente della Capitale, è ridotto oggi dalle disgrazie e dalla sua onestà a sollecitare un posto di spazzino pubblico dalla pietà dei suoi ex-colleghi del Municipio.

Il Saganeta, a quanto riferiscono i giornali di Madrid, figlio di operai, aveva raccolto a forza di lavoro una fortuna considerevole. Insieme a suo fratello, egli gestiva una grande fabbrica di mobili, e ultimamente aveva esteso i suoi affari edificando delle case. L'incendio della sua officina dovuto a dolo fu il principio della rovina. Per un caso, l'officina era priva di assicurazione. D'altra parte l'attività politica spiegata da Saganeta nel campo repubblicano gli aveva attirato l'odio implacabile dei suoi concorrenti, tutti monarchici. Da parte sua Saganeta aveva speso per la propaganda delle sue idee, una buona parte della sua fortuna, valutata a parecchi milioni di pesetas. Poi a così che colui che sedette come rappresentante dei ricchi nel Consiglio municipale di Madrid dell'epoca monarchica, è costretto nella più squallida miseria sino a dover implorare un umile posto di spazzino: e tuttavia è a quest'uomo che Madrid deve più di una di quelle iniziative grandiose che hanno contribuito ad abbellire ed arricchire la capitale, come la spiaggia sulle rive del Manzanares, che è la più grande e la più bella spiaggia artificiale d'Europa, e la cui costruzione è costata cinque milioni di pesetas.

Cento milioni di lei truffati da un ex-agente

Vienna, 11 notte.

In Romania circolano tuttora i buoni di requisizione che risalgono al tempo della guerra mondiale e che ancora il governo non ha pagato: eccome lo garantisce recentemente dichiarato che con questi buoni si possono pagare le imposte, è avvenuto che i buoni stessi vengono adesso trattati quasi come gli altri titoli in borsa. Della cosa ha approfittato un ex-sergente per compiere una truffa non priva di originalità.

In possesso di un libretto di pacchi contenuti di buoni di requisizione, egli li ha riempiti per somme di diversa entità: quindi ha falsificato la firma di un colonnello e di un generale e li ha venduti. Gli affari per un certo tempo sono andati benone, tanto è vero che il sergente si è preso come socio un avvocato, un direttore di banca e un funzionario del Ministero delle Finanze i quali li hanno consigliato di stampare e falsificare i buoni di requisizione all'ingrosso. Ma la cosa poi è stata scoperta e i responsabili si trovano adesso in carcere.

Il danno sofferto dall'erario rovescia ammonta a circa 100 milioni di lei; una perquisizione eseguita in casa dell'ex-sergente ha permesso di sequestrare in contanti sei milioni di lei.

Le lezioni del prof. Jèze si svolgono in sordina

Parigi, 11 notte.

Per la prima volta stamattina nessun incidente ha turbato il corso di diritto giudaico del prof. Gastone Jèze, alla facoltà di legge. Anche stamattina il Quartiere Latino era in stato d'assedio. Gli studenti che avevano ricevuto la tessera verde entrarono a uno a uno nei locali della Facoltà. Sui trentaquattro che hanno optato per il corso del prof. Jèze, soltanto quattordici sono intervenuti. Gli altri, forse per il fatto che delle conferenze di venti minuti non li interessavano, si sono astenuti. Un quarto d'ora dopo, gli studenti degli altri corsi cominciarono ad accalcarsi davanti alle porte della Facoltà, che non vennero aperte che alle 8.30. Le grida di « Jèze, dimissioni! » echeggiarono quando il professore lasciò il palazzo della Facoltà per una porta secondaria. Gli altri corsi si svolsero nella calma completa, dopo di che gli studenti ebbero accolto con applausi i loro professori.

Intanto il movimento di sciopero degli studenti in segno di protesta contro l'aumento delle tasse scolastiche serpeggia in tutta la Francia. A Bordeaux, a Montpellier, ad Algeri lo sciopero è presso che generale; in altre città, come a Marsiglia, a Limoges e a Strasburgo, esso è stato rimandato in attesa di conoscere la decisione definitiva del Governo.

"Il nostro imminente Risorgimento,,

La vita spirituale del Settecento piemontese fu fervida e attiva: gran numero di dotti e di innovatori le diede colore di universalità storico-politico-filosofica, pur conservando il carattere spiccatissimo e forte che tradizione, costume antico, razza le avevano conferito. Età, idee, opere di grande interesse, se si pensi che già vi si andavano delineando, o meglio cogitando, nuclei, motivi e ragioni del Risorgimento italiano. Ma quell'epoca è poco nota, o lo è negativamente. L'opinione, il giudizio corrente si sono andati formando sui biasimi espressi da alcuni uomini insigni, il Muratori, il Giannone, il Denina, il Botta, il Baretti, l'Alfieri, e altri ancora, i quali hanno lasciato triste ricordo di fatti particolari, per i quali ebbero a soffrire ». Ottimo, a chi esamini e studi attentamente la seconda metà di quel secolo, appare, tosto, come questi luoghi comuni siano semplicistici, superficiali e lontani dal vero. Nei tempi in cui Saverio Bettinelli dichiarava (*Lettere inglesi* - 1766) di « non saper mai dove fosse l'Italia e dove prenderne giusta idea », perchè non vi trovava un « centro », un « punto d'unione », il Conte Benvenuto Robbio di San Raffaele, « ritornato dalla Francia a Torino, vedeva « i non fallibili mallevadori del ristabilimento dell'onore italiano e i luminosi segni ammonitori del nostro imminente risorgimento », in molti fatti generali e particolari, ma specialmente nell'avere il Piemonte partito sempre più attiva nella vita italiana ed europea ». Carlo Calcaterra ha indagato e meditato con amorosa e accorta finezza quell'attività, e in un ampio, chiaro volume di 600 pagine — « *Il nostro imminente risorgimento* », *S.E.I.* — si è proposto di ricondurre quegli uomini, quelle forze intellettuali nella viva cultura italiana, dirne l'azione, l'efficacia spirituale, mostrare per quali vie e ora consapevolmente ora inconsapevolmente, prepararono l'età del risorgimento ». Il libro, ricchissimo di fatti e di esempi, è senza dubbio importante e illuminatore, ed è quadro, erudito e culturale, nel quale si rispecchia un po' tutto il costume e l'indole e la figura del tempo.

Del buon vecchio tempo non mancano i tratti gustosi. Il Conte di San Raffaele, ad esempio, viveva nella sua società quale mentore elegante e arguto; come tutti i Piemontesi di coppo antico egli tendeva sopra tutto alla serietà della vita, ma tra le Vanità del gran mondo non disdegnava cibi piglio feroce, e mangiava, così, tra il serio e il faceto: « I nostri buoni vecchi preginevano vari donzelli, che loro venivano da' più austeri cenobi, il baccalà de' Cappuccini, la frittata e il pancotto de' Camaldoli, e delle Certose... Ma dacchè i lumi caliginosi della filosofomania si van dilatando, più nè si sa cura? Dimi, se compaia a grandi tavole una di quelle insalatine monacali mista di cento erbucce, ruccola, prezzemolo, lattughette, spicchi di cipolline... ». Cosette da nulla: ma vi danno il segno del costume, della vera mentalità di un'epoca. Da questi « donnzzi », da questa sanità fisica e morale, si può risalire, chi ne abbia voglia, a tutta una sana e semplice consuetudine di vita e di storia. Gli storici subalpini dicevano che tre caratteristiche erano incorporate nelle popolazioni piemontesi: cattolicismo, italianità, e la caratteristica pedemontana, cioè « una condizione regionale inconfondibile ». Come dire tutto ciò che partecipa di questa « condizione inconfondibile »? Tenacia, disciplina, fedeltà: un che di patriarcale, di appartato, di chiuso, e che pur seppe introdursi nella politica europea con ritmo sempre più vasto e penetrante. Empirismo filosofico-politico, attuale, attivo, concreto, che di fronte alla Rivoluzione francese e all'Impero, e nel grigiore della reazione, mantenne al Piemonte salde direttive: empirismo sul quale venne poi a brillare l'idealismo del *Primato* e del *Rinnovamento*, e che operò, avvalorato dall'esperienza, nella concezione risolutiva di Camillo Cavour.

Sarebbe bello dare un'idea compiuta del volume e della metodica indagine che vi è condotta. Il Calcaterra esamina gli studi, gli ambienti, le idee di quel tempo pieno di fermenti, tra l'antico e il nuovo, e illustri nomi stiano in una straordinaria prospettiva di erudizione, di curiosità, di onestà scientifica, di fervido idealismo. Ordunque guardando alla stretta cronologia ci si può domandare come mai — una tanta eccellenza d'uomini e attualità vera e profonda di orientamenti, e coraggio di propositi — fallisse quell'imminente risorgimento auspicato dal Conte di San Raffaele. Il Calcaterra risponde che ciò dipese da motivi ideali e da motivi pratici. Prima di tutto la speranza di quel risorgimento non fu che « l'idealizzazione di uno speciale momento di cultura, la sopravvalutazione di una sperata possibilità »; poi il procedere della politica subalpina era tanto circospetto quanto tenacemente diretto, per segreta, profonda attrazione, a quel fine che doveva palesarsi soltanto nel secolo seguente; e quella stessa circospezione e avvedutezza non potevano esercitare sugli animi il fascino della facile e taumaturgica ideologia rivoluzionaria francese... E altri motivi enumera il Calcaterra. Ma se non si prende quell'« immine...e » in senso rigoroso, se alla cronologia aritmetica si sostituisce quella più vasta e comprensiva delle idee in cammino, si vede come il presentimento del Conte di San Raffaele fosse preciso, solenne, profetico. L'auspicio settecentesco diventa realtà con gli uomini del '21, del '48, del '59. Fiamma interiore e rinnovarsi della vita entro i termini di un equilibrio politico superiore: vi si riconosce la grande tradizione del Piemonte, il segno dell'antica cultura subalpina.

f. b.

Il segreto di Rothschild

La storia della favolosa fortuna dei Rothschild è stata spesso oggetto di studi, di storie romanzate e perfino di films e di operette. Effettivamente essa presenta in più punti, oltre a forti elementi umani, motivi di interesse e di meditazione anche per l'uomo moderno. Tipico in questo senso è il segreto delle grandiose e sempre fortunate speculazioni delle Banche Rothschild, segreto che si può riassumere in poche parole: massima celerità nelle informazioni e nella trasmissione degli ordini; sapere sempre prima, arrivare sempre prima di tutti, coi più arditi mezzi consentiti dalle comunicazioni dell'epoca: staffette speciali, navi celeri, piccioni viaggiatori. Fu in grazia di questo principio che, ad esempio, Nathan Rothschild riuscì a conoscere per primo a Londra la notizia della vittoria di Waterloo ed a guadagnare in Borsa cento milioni di sterline.

Oggi, dopo più di un secolo, il segreto non ha perduto certo valore: ogg più che mai « il mondo è dei solleciti », come dice il proverbio. Ogni uomo di affari deve ribadirselo continuamente.

Il mezzo ideale per le comunicazioni commerciali importanti è il Telefono Interurbano. Esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con grande rapidità e con modica spesa. Sono anche concessi rilevanti ribassi: del 50 per cento nei giorni festivi, del 40 per cento dopo le ore 20, per le abitazioni private; del 20 per cento dopo le ore 21 per gli altri abbonati. (23

C'era una volta

Era una realtà che oggi sembra una fiaba. C'era una volta, non molti anni fa, una spesa di molti milioni — qualche centinaio — per comperare tabacchi all'estero. Oggi quella spesa non si fa più. La nostra terra produce ottimi tabacchi e la nostra industria se li lavorarli alla perfezione. Se ci interessano tabacchi esteri, li otteniamo senza pagamento di denaro, ma con scambio di tabacchi nostri. Questo è il successo di una grande industria italiana i cui ottimi prodotti, tra i quali il gustoso sigaretto *Roma* e la deliziosa sigaretta *Mercedaria extra*, trovano abituali consumatori anche all'estero. (21

Nei casi di ABBATTIMENTO D'ANIMO, di STANCHEZZA, NERVOSITA', se patite di MAL DI TESTA, VERTIGINE e simili sintomi morbosi, allora fate presto a stimolare il funzionamento dei Vostri organi interni, prendendo per qualche settimana, quotidianamente, mezzo bicchiere della rinomata Acqua purgativa naturale

Hunyadi János

Si vende nelle farmacie e drogherie. (93

(Aut. Pref. 6419 - 21-5-1928 - Bologna)

La vita d'oggi, laboriosa e complessa, richiede già nei neonati blandi un lungo e prolungato dispendio di forze.

A sempre nuove energie essi debbono attingere: forte ricarica perenne di esse una buona, razionale ipernutrizione a base di

Mellorzaco Ego

PRODOTTO NAZIONALE

Agenti alla **INFLUENZA** ed alle sue tenaci complicazioni

Per prevenirvene, fate un uso abituale del migliore rimedio antiinfettivo valido la

PASTIGLIE V. LDA

con fortificherete lo vostro Cuore, ed i vostri Bronchi e difenderete i Polmoni e tutti i Contagi

Ma ricordate, esigete le

VERE VALDA

in scatole portanti il nome VALDA

(Aut. pref. Milano 8182 - 1-3-1928)

ANEMIE, CLOROSI, INAPPETENZE, MALARIA CRONICA E POSTUMI DI MALARIA, INDEBOLIMENTO DELL'ORGANISMO curate nelle convalescenze: « Arsoferrobismina Torresi » alla Noce Vomica, pillole e soluzione. - Letteratura gratuita. - Una scatola Lire 15,35, flacone Lire 17,55 franco. - Farmacia Dottor C. TORRESI, Roma, Piazza dei Re di Roma. - In Torino, Farmacia dell'Apparecchio e principali Farmacie. (589

(Aut. Pref. Napoli, 11801 - 11-12-35)

ARTRITE-GOTTA REUMATISMI

cura rapida con risultati brillanti senza medicine

OCTOZONO

Corso Oporto, 18 - Torino

Consultazioni mediche gratuite

(Aut. Pref. Torino N 0351 - 9-12-1930)

Tipografia Giornale LA STAMPA

PER L'INDIPENDENZA ECONOMICA

Il valore delle ligniti piemontesi

Un tesoro valutabile a mezzo miliardo di lire nei sottosuolo di Bagnasco

BAGNASCO, febbraio.

Esattamente da un secolo è noto che a piccola profondità nel sottosuolo di Bagnasco è sepolto un tesoro valutabile ad almeno mezzo miliardo di lire italiane attuali. Varie volte la tentazione di ricuperarlo ha eccitato il coraggio della libera iniziativa privata: altrettante volte altre libere iniziative private hanno mandato a monte il tentativo. Essendosi dunque scottate le mani quelli che lo hanno toccato, esitano altri a toccarlo: così il tesoro rimane quasi irriolata come se fosse guardato da severi geni malefici.

Lunghe paralisi

Il tesoro di Bagnasco non è di natura tale da eccitare la fantasia e lo slancio dei cercatori eroici di tesori. Si tratta di un giacimento abbondante di una lignite picea, appena scalfito nel corso di un secolo: caso deve sollecitare le più caute aspirazioni industriali, e attende quindi oltre al coraggio anche la costanza con i relativi mezzi per esercitarla, attende soprattutto che la costanza possa ripromettersi un premio dalla stretta collaborazione alla quale le attività nazionali sono oggi chiamate.

Quando il carbone estero è stato scarso o caro la miniera di Bagnasco ha avuto dei vigorosi sussulti di vitalità: poi quando i rapporti ed i traffici internazionali, ritornavano come si diceva, normali soppraveniva la stasi e non se ne parlava più per un pezzo: era il classico amico dei tempi duri. Il 1635, il 1675, il 1690; il 1017, il 1026 sono altrettante date di nascita seguite da paralisi: le successive rinascite corrispondono a circostanze tutte contingenti, prospettanti felici previsioni di lucro; le lunghe paralisi hanno avuto cause abbastanza complesse.

Anzitutto la potenza del bacino, le cui valutazioni ufficiali hanno risentito di quello scrupolo senza passione che consiglia a sottovalutare: perchè i pessimisti hanno spesso ragione, e se poi hanno torto nessuno pensa a rimproverarli. Perizie molto accurate e autorevoli accertano una consistenza di circa 8.500.000 tonnellate di combustibile che possono ridursi, con largo margine di prudenza per tenere conto di imprevisti e di zone inattivabili, a non meno di 5.000.000 di tonnellate. Ora la valutazione ufficiale limitata a 150.000 tonnellate poteva essere intesa a evitare delusioni, ma era anche tale da scoraggiare ogni iniziativa: e di questo criterio hanno sofferto tutte le nostre risorse minerarie, rimaste oscure nella generale sfiducia.

Non sono mancati errori di previsione e di esecuzione nella più recente fase di attività della miniera: quella che ebbe come punto di partenza l'ultimo sciopero minerario inglese. Alcuni importanti lavori di escavazione vennero condotti senza la direzione di un ingegnere minerario — la solita fobia del competente — e così risultarono in pura perdita. Il conseguente arresto di produzione diveniva più grave in quanto si era ritenuto di dover attaccare l'estremo giacimento su di una sola fronte. I mezzi di trasporto del fossile vennero invece previsti con una certa larghezza, ma non arrivarono a compimento prima che venisse a cessare lo sciopero inglese. Il costo di produzione quindi, malgrado la tradizionale capacità, la molta voglia di lavorare e la naturale sobrietà dei minatori locali, non poteva competere con quello dei rivali concorrenti esteri.

Due tempi

Mancò d'altra parte agli imprenditori la collaborazione delle industrie consumatrici. Pressati da richieste e compratori con prezzi altamente rimunerativi quando il carbone inglese dilettava e costava caro; non riuscivano più a collocare il loro prodotto, nemmeno a prezzi rovinosi, quando i consumatori poterono ridapparsi sulla comoda pratica acquistata con il combustibile estero. Importatori sono stati sempre molto solleciti del benessere dei clienti, e questi non hanno mai domandato di meglio che di liberarsi dal maggior numero di problemi: perchè l'industria fu spesso concepita solo come strumento individuale di lucro, non come organo di progresso tecnico nazionale, al quale il lucro fosse giusto compenso.

Queste stesse condizioni, salvo qualche circostanza più favorevole nel mutato clima nazionale, potrebbero ripresentarsi anche nella prossima certa ripresa, se altre vedute non dovessero prevalere circa il sistema di sfruttamento della miniera.

La lignite di Bagnasco è stata sfruttata sempre come un buon carbone da vapore: avendo un potere calorifico medio di 6000 calorie ed essendo ricca di sostanze volatili, si presentava naturalmente idea di usarla come carbone a lunga fiamma per il riscaldamento di forni e caldaie. La percentuale di zolfo — dal 6 al 7.50% — assai molto più bassa di quanto non sia generalmente — non è tale da preoccupare più come in passato i consumatori. Così, in previsione di prossime restrizioni, le forniture di combustibile avrebbero ogni probabilità di poter essere riprese con fortuna. Faciliterebbero il compito della distribuzione la linea ferroviaria che attraversa il bacino e la teleferica, già iniziata dalla ultima concessionaria, per convogliare il fossile dalla bocca della galleria al silos, i quali sono prossimi e raccordati alla stazione ferroviaria.

Con tutto questo non si può ritenere oggi che la utilizzazione dipenda sia il sistema più conveniente, né soprattutto quello più rispondente alla più immediate necessità nazionali. Si deve calcolare, sulla base dei risultati ottenuti dai moderni processi di idrogenazione delle ligniti realizzati attualmente in Germania, che siano contenute nel giacimento di Bagnasco oltre un milione di tonnellate di olio minerale greggio, dal quale con i consueti procedimenti di distillazione e di piroctisi si possono estrarre benzine, oli pesanti e lubrificanti.

Il giacimento acquista sotto questa luce un valore nazionale difficilmente valutabile: certo superiore alla sua quotazione economica.

La rivitalizzazione della miniera, in vista di una profonda trasformazione sul posto del combustibile estratto, richiede notevoli spese di impianto, e come immediata conseguenza deve essere previsto un esercizio a prezzi rimunerativi di sufficiente durata per poterle ammortizzare. Si può ritenere che un impianto di idrogenazione possa funzionare economicamente per una produzione minima giornaliera di 100 tonnellate di olio greggio: il che comporta l'estrazione e il trattamento di circa 700 tonnellate di fossile: il quintuplo di quanto le attuali attrezzature consentano di estrarre. Ora con questo ritmo si può contare di avere materiale da lavorare per almeno 25 anni.

E' vero che la benzina sintetica costa alquanto di più della benzina naturale: ma se la benzina naturale minaccia di diventare un perpetuo ricatto contro ogni nostra libertà di decisione, sarà sempre troppo cara, e non si potrà esitare ad attribuire alla benzina sintetica un prezzo di affezione: prezzo politico, ossia non transitorio. Questo può segnare la cinasetta definitiva del giacimento di Bagnasco e di molti altri: perchè se le competizioni economiche conoscono delle soste, quelle politiche non sostano che per prepararsi meglio, e le vince quel popolo che si è preparato, sia pure con sacrifici, a bastare a sè stesso.

Francesco Pedrini

Teatri e Cinema

All'Alfieri: *La nona invitata*, di Owen Davis.

Questo non è uno spettacolo giallo; è una carnevalata. Ognitanto gli attori interrompono le loro occupazioni, per portar via un morto. Morti a valanga: tant'è vero, che a un certo punto, l'assassino, sazio, grasso quegli ultimi due che restano ancora in piedi, e che pur erano verosimilmente destinati a cadere sotto i suoi colpi. Anche l'assassino se ha abbastanza. Ma come mai tante vittime si sono prestate — direte voi — agli sfoghi di un solo delinquente? Semplicissimo: quel delinquente aveva mandato a ognuna di esse, il giorno prima, un telegramma d'invito. Invito al macello? No. Invito a una festa in un appartamento appollaiato sulla cima di un grattacielo: vi preparo una bella sorpresa, stava scritto nel telegramma. E infatti la sorpresa non è mancata. Una voce dalla radio — la voce del misterioso e feroce anfitrione — annunciava via via: ora tocca a quello, ora tocca a quell'altro: e alle parole seguivano i fatti. Modo di fuggire? Non facciamo gli ingenui: in casi simili tutte le vie di uscita sono tagliate. E poi quel diavolaccio le aveva pensate tutte, prima di attirarli in quell'imbroglio. Per esempio, non interveniva quasi mai direttamente: ma li spingeva o ad ammazzarsi tra di loro, o a essere involontaria causa della propria morte. Insomma, un vero spasso. La Compagnia diretta da Romano Calò è stata così bravata in questo giallissimo: decimazione temporanea, che ad ogni fine d'atto i bravi attori erano richiamati regolarmente in vita e alla ribalta da vivaci applausi.

f. b.

***

Domani sera in onore di Romano Calò, l'intelligente attore e direttore della Compagnia degli spettacoli finiti, si replicherà « La nona invitata ».

AL GARIGNANO, come abbiamo più volte annunciato, debutta questa sera la Compagnia di Dina Galli, che si rappresenta la nuova e fortunata commedia di Giuseppe Adami, « Felicita Colombo », uno dei più divertenti lavori del teatro italiano contemporaneo.

Quattro spettacoli a Roma
per il prossimo « Sabato »

Roma, 11 notte.

Per dare maggiore ostensione al Sabato teatrale destinato ad avvicinare maggiormente, secondo il volere del Duce, teatro e popolo, si è deciso di effettuare il giorno 15 corrente quattro grandi spettacoli nei teatri di Roma. Questi spettacoli avranno luogo al Teatro Reale dell'Opera, all'Argentina, al Quirino, e al Valle. Al Teatro Reale verrà eseguita nel pomeriggio l'*Adriana Lecouvreur*, all'Argentina la compagnia drammatica Melato-Carini-Mari rappresenterà *La figlia di Iorio*, al Quirino la compagnia dialettale genovese Gilberto Govi *Pignin strenta e pignin verde*, ed al Valle la compagnia di Tatiana Pavlova *La regina di Roma*.

Alla Scala
Stasera « Il campiello »

Milano, 11 notte.

Domani sera, primissima rappresentazione alla Scala del *Campiello* di Ermanno Wolf Ferrari. Il libretto di Mario Ghisalberti segue fedelmente l'omonima commedia di Goldoni. Il testo è in veneziano, la grafia settecentesca ne è stata in più d'un punto modernata.

Concertato e diretto da Gino Marinuzzi, l'opera è affidata nelle parti principali a Mafalda Favero, Iris Adami Corradetti, Margherita Carosio, Giulia Tess, Fernando Autori, Luigi Fort.

La prima dell'«Otello»
al Vittorio Emanuele

E' confermata per domani sera, giovedì, alle ore 21 precise, la prima rappresentazione dell'*Otello* al « Vittorio Emanuele », dove stanno ottenendo insuperabili tutti i servizi del « Regio » per la continuazione della stagione. La rapidità dell'organizzazione è stata favorita con simpatica cordialità dal comm. Caffarena, presidente della Società del « Vittorio Emanuele », che si è adoperato in tutti i modi per facilitare il compito non lieve. Come è già stato detto, gli abbonati pari che occupavano palchi e poltrone al « Regio » troveranno tutti posto nelle poltrone di platea, che furono disposte nel maggior numero possibile. Sono attesi valide tutte le tessere rilasciate dalla Direzione del « Regio » per la stagione. L'*Otello*, diretto da Franco Ghione e con gli interpreti già noti (Francesco Merli, Mario Carena, Mariano Stabile, Elsa Tiozzi, Renzo Pizzo) sarà ripetuto sabato sera per gli abbonati del turno dispari come quindicesima della serie completa, e la sera seguente, domenica, sarà data la prima della *Ballerina*, protagonista Rosetta Pampanini, pure in turno dispari come diciassettesima. La inaugurazione è richiesta dall'equa distribuzione delle « prime ».

Sullo schermo: *La pattuglia dei senza paura*, di W. Keighley.

La pattuglia dei senza paura segue la scia di *Missione oscura*: e probabilmente ne emulerà il successo. Appartiene a quell'infinito di film dedicati alla lotta contro i gangsters: quasi sempre di una sincerità a tutta prova nei loro riflessi ambientali, e perciò sinistri non trascurabili delle condizioni di un Paese dove il banditismo sovente ne paralizza la vita. Sono film che hanno talvolta l'efficacia della cronaca; e anche quando se ne discostano ne conservano il sapore. Questa pattuglia è formata da due poliziotti provati e da un pivellino, un certo Davis, un avvocatuccio stufo di essere sempre clienti che s'arruola nella polizia federale. Dategli la giovanile militanteria, un po' patetica, molto sbruffona, di James Cagney, fategli compiere con parecchia disinvoltura alcuni atti di coraggio, ed avrete il tipo, abbastanza vivace e ben trovato, attorno al quale la vicenda si snoda e si lega. Una vicenda folta di casi, d'avventure e di combinazioni, che procedono a capitoli mozzi, con stacchi veloci ed evidenti; ma poichè il meccanismo appare sempre assai chiaro, anche a questo modo di procedere si dovrà riconoscere una non comune efficacia. Sparatorie, conflitti, fughe, inseguimenti, naturalmente non ai contano. Un po' in un'atmosfera da dramma sgallito, un po' in quella da caccia grossa, parecchi episodi, nel loro genere, sono ripresi con molta abilità. Accanto al Cagney, Ann Dvorak e Margaret Lindsay.

Un grullo in bicicletta è il titolo di un'altra novità della settimana; un titolo così grazioso che non ce la siamo sentita, di metterlo in rubrica. E' una delle vecchie comiche d'un tempo diluite a volte, e a volte esasperate, fino a raggiungere gli ottanta minuti di proiezione: è questo il tono del film, che strappa molte facili risate, offre un abile « pezzo » con le vrimpressioni d'una corsa ciclistica, e ci fa vedere un nuovo attor comico americano, Joe Brown. Viene dal circo equestre. Ha una maschera non certo apollinea, che soltanto con un'ebete mimica: se talvolta non esagerasse, e non cedesse nel lazzo addirittura, bisognerebbe riconoscere che, il grullo, lo sa far bene. Regista — chi lo crederebbe — Lloyd Bacon.

m. g.

Sabato, nel nostro Salone

Franco Alfano

Il concerto di sabato prossimo è dedicato a Franco Alfano, l'illustre direttore del nostro Conservatorio di musica, di cui i fortunati hanno recentemente rinverdito la Resurrezione e i romani applaudito Cyrano de Bergerac nelle cinque repliche straordinarie al Teatro Reale. Festeggiamo il cordiale e insigne compositore e ascoltiamo almeno musiche di camera assai possibile apparte sabato, poichè egli interverrà per accompagnare al pianoforte alcune liriche, intonate dalla signora Graziella Gazzera Valle, che della musica alfaniana è interprete appassionatissima, e le due Danze rumene, che il violoncellista Amfitheatroff eseguirà. Il Quartetto de La Stampa aprirà il concerto con il Quartetto in re dell'Alfano, nei tre tempi.

I biglietti per il concerto di sabato saranno distribuiti giovedì 13 febbraio, dalle ore 17,30, ai nostri uffici di via Roma.

Oggi alla radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,30, 17, 20,35, 23: Giornale radio — 8,10: Fiera, valutaria — 11,45: Trio Cirio - Bionda — 13,10: Dischi Tango — 14,15, 15: Consigli di economia domestica - Borse — 16,30: Lezioni e lezioni nell'Annata — 16,50: La camerata del balilla e delle Piccole italiane — 17,50: Storia della musica, prima lezione: Andrea Della Corte: Dominazione austriaca e suoi effetti musicali — 18,10: Nat. agricole — 18,20: Conc. del Dopolavoro — 19,20: Lezione di lingua francese — 20,05: Concerto in duo-pianoforte — 20,50: Cronache del Regime — 21,05: I Lunedì della Cultura e dell'Arte: Idilî di Lucca — 21,30: Don Chisciotte e Sancio: novella in sei atti di Gino Donadoni — 22,10: Musica da ballare: violino Lucien Fiorentini e pianista Adolfo Cavanna - Indi notizie da tutte le città — 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18,05: Musica varia — 20,35: Dischi e notiziari.

Palermo, ore 20,30: Concerto vocale e strumentale — **Vienna**, 12,10: Concerto variato di una banda militare — **Amburgo**, 12,45: « Don Pasquale », opera di Donizetti — **Breslavia**, 20,45: Concerto — **Colonia**, 22,05: Concerto di musica brillante e di ballo — **Lipsia**, 22,20-24: Concerto dell'orchestra sinfonica di Lipsia — **Stoccarda**, 20,40: Concerto orchestrale e varie di lieder e arie popolari — **Budapest I**, 20,10: Concerto orchestrale.

La settima giornata di Garmisch

Austria e Norvegia si dividono gli onori

nel pattinaggio artistico e in quello di velocità

(DAL NOSTRO INVIATO)

Garmisch, 11 notte.

Il pattinaggio e la guidoslitta si incrocano nel programma di questo settimo giornata olimpica. Si sono uniti, anzitutto, i risultati ufficiali delle prove di pattinaggio artistico svoltesi nei giorni scorsi sulla pista artificiale di Garmisch, risultati che confermano nel possesso del titolo olimpico il celebre artista austriaco del ghiaccio Carlo Schaefer. La sua superiorità è stata netta su tutti i suoi competitori e, dei tre elementi che si sono disputati il secondo posto, il canadese Wilson, l'inglese Sharp e il tedesco Baier, nessuno si è rivelato di forza tale da poterlo sin pure lontanamente minacciare.

I bolidi dei 100 all'ora

La giornata si è poi avuta sulla pista naturale del lago di Riessersee la disputa della prova di pattinaggio di 500 metri. La competizione ha dato luogo a risultati interessanti per il valore degli elementi in gara, particolarmente i norvegesi. Ballangrud, vincitore dei recenti campionati del mondo di Davos, si è affermato al primo posto con 43" 4/100, stabilendo il nuovo record olimpico.

Nella stessa regione del lago Riessersee, lungo i pendii che scendono dal Kramsack, si è poi proceduto alla disputa delle prove eliminatorie per le semifinali a quattro posti. La pista si presentava ogni in ottime condizioni, data la temperatura rigidissima, 18° sotto zero. L'interesse della competizione, arricchito dei notevoli miglioramenti tecnici portati in questi ultimi anni ai bolidi dei pattinatori, ha risentito nella pista una folla enorme. Le due batterie hanno ogni disputato due prove ciascuna. Nella prima batteria le prove si sono svolte dalle 9 alle 10 e si sono registrati tempi notevolissimi, particolarmente da parte della squadra tedesca, capitanata dal famoso Kilian, vincitore di molti campionati mondiali e perfetto conoscitore della pista di Garmisch, essendo originario di qui. Un ottimo tempo è stato pure registrato dalla squadra italiana, capitanata da De Zanna, che è scesa in 51" 2/100, contro 26" e 73/100 del Kilian. 22" 23/100 degli Stati Uniti. 24" 75/100 del Belgio, 22" 45/100 della seconda squadra svizzera capitanata da Kuny. Tutti gli altri concorrenti sono rimasti nettamente inferiori.

Purtroppo, nel corso della seconda prova, la guidoslitta cortinese si capovolgeva a una curva e pertanto è stata eliminata dalla competizione. Nella pausa caduta i nostri rappresentanti usciano pattinare sul ghiaccio. In particolare De Zanna, che riportava la frattura del naso. Dal canto suo, il marchese Bricio Sforza, che pilotava la guidoslitta italiana n. 1, è stato prudente, scendendo nel tempo di 26" 20/100, tempo che migliorava notevolmente nella seconda prova, stabilendolo in 22" e 46/100.

La classifica, dopo questa prima giornata, vede in testa la seconda squadra svizzera con 41" e 23/100; seguono: Svizzera I 43" e 37/100; Inghilterra 43" 66/100; Germania I 43" 78/100; Stati Uniti II 43" 78/100; Francia I 44" e 93/100; Belgio II 45" 75/100; Belgio I 47" 38/100; Italia I 48" e 42/100; Stati Uniti II 49" 46/100. La competizione di bob a quattro proseguirà domani.

L'austriaco Schaefer, che si è confermato campione di pattinaggio artistico

Il norvegese Ballangrud, il più veloce pattinatore del mondo

L'odierna prova di fondo

Frattanto stamane è attesa per la disputa della prova di fondo di 18 Km., che si svolgerà nella mattinata di domani. Sono in lizza 115 concorrenti, fra i quali i migliori rappresentanti del Nord. La competizione si svolgerà a un dipresso sullo stesso percorso su cui si corse la gara di fondo della rinunciata precedente di Garmisch dello scorso anno. Il percorso è quasto non tutto e comporta fino al 12° km. un continuo susseguirsi di salite e di discese. Dal 14° chilometro — dove si raggiunge il punto di massima elevazione alla cappella del Wasberg a 1000 metri sul mare — si scenderà fino al piazzale che porta, con l'ultimo tratto di un chilometro, allo Stadio olimpico. La lotta si delinea vivacissima particolarmente tra norvegesi e finlandesi, dato che i primi hanno giurato di rifarsi della sconfitta subita ieri nella staffetta.

Continuano pure gli allenamenti delle altre specialità e particolarmente nel salto. Risultati notevolissimi sono stati registrati oggi da parte del saltatore giapponese Adachi, il quale ha raggiunto metri 84.

Nel disco sul ghiaccio si è avuta la disputa delle quattro partite del girone semifinale.

Guido Tonella

I risultati

Pattinaggio artistico uomini. — 1. Carlo Schaefer (Austria) p. 2356,9; 2. Wilson (Canada) 2372,4; 3. Sharp (Inghilterra) 2387,7; 4. Baier (Germania) 2577,5; 5. Krogius (Austria) 2584,5; 6. Nilo Sanes (Finlandia) 2628,5; 7. Pataki (Ungheria) 2686,5; 8. Tandadelel (Ungheria) 2727,5; 9. Dunn (Inghilterra) 2762,5; 10. Lee (Stati Uniti) 2762,5.

Pattinaggio velocità 500 m. — 1. Ballangrud (Norvegia) 43"4"; 2. Kroz (Norvegia) 43"6"; 3. Freisinger (Stati Uniti) 44"; 4. Tahlman (Olanda) 44"; 5. Jahlman (Olanda) 44"; 6. Rutele (Finlandia), Ojala (id.), Vasenius (id.).

Disco sul ghiaccio. — Semifinali: Stati Uniti-Cecoslovacchia 20 (10, 0-0, 0-0); Svezia-Austria 1-0 (1-0, 0-0, 0-0).

Il vice-Segretario del Partito
elogia gli azzurri di Garmisch e il loro capo

Roma, 11 notte.

Il vice-segretario del P. N. F. on. Serena, ha inviato a S. E. Ricci a Garmisch il seguente telegramma: « Ottima classifica gara staffetta odierna afferma per la prima volta anche in campo olimpico invernale il valore dei nostri atleti e costituisce il miglior premio per te e tuoi collaboratori. A tutti il mio vivo compiacimento. Per il Segretario del Partito Nazionale Fascista, volontario in A. O., Adelchi Serena ».

I campionati torinesi di sci
sulle nevi di Claviere

La manifestazione che ogni anno chiama a raccolta i migliori sciatori torinesi avrà luogo domenica 16 febbraio sulle nevi di Claviere. L'Associazione Sciatori Torino, che in materia di propaganda s'è già guadagnata più di una benemerenza, s'è messa al lavoro per l'organizzazione ed i Campionati, che sono posti sotto il patrocinio de « La Stampa », si presentano fin d'ora del massimo interesse.

I Campionati torinesi comprenderanno una gara di fondo ed una di salto con classifica combinata. Sono in palio per ogni prova ricchi premi. Le iscrizioni, riservate solo agli atleti in possesso di regolare tessera della F.I.S.I., si ricevono fino al 14 corrente presso l'Ass. Sciatori Torino, via Barbaroux, 1. Contemporaneamente si svolgeranno pure i campionati sociali dello S. C. Torino.

A zonzo per la Riviera

coi corridori in allenamento per la « Sanremo »

Loano, 11 notte.

(M. M.) Da tre giorni il tempo fa le bizze: freddo come mai era capitato in quest'anno, vento infernale e ogni tanto un po' di pioggia. I corridori arrivati in Riviera per gli allenamenti mettono fuori il naso a ogni contretto a ritirarlo subito: è impossibile eseguire a modo le tabelle di marcia e gli ordini dei direttori; bisogna approfittare di un momento di calma per uscire e non spingersi lontano. Così, su per giù, si regolano tutti. Hanno fatto eccezione i soli Lapébie e Gotti, i quali, lasciati gli altri, sono andati per conto loro; il primo — e fu ieri — arrivò fin sul Turchino, per tornare ad Alassio e poi a Loano; il secondo, giunto appena ieri sera, è partito stamane con tutto quel po' po' di vento e di freddo alle 4 e mezzo per Bordighera ed è tornato a Ceriale, dove risiede, verso mezzogiorno. Gli altri, tra ieri ed oggi, hanno avuto modesta attività.

Grecchia avrebbe avuto l'intenzione di condurre stamane tutti insieme i suoi per una seduta collettiva; ma ha preferito rinviarla, anche Cecchi, Benente, Varetto, Mollo e compagni hanno preso vie diverse, chi per Savona, chi per Alassio, compiendo non più di 60 chilometri. Cazzulani, che ieri aveva riposato, ha percorso qualcosa di più. Se domani il tempo dovesse rimettersi, Orecchia attuerebbe la sua idea: forse lascierà solo Cazzulani, che ha bisogno di un allenamento diverso.

Chi va forte è Lapébie: ieri ha compiuto circa 155 chilometri, una prima parte con due dilettanti di Pietra Ligure, che si sono staccati a Savona, e il resto da solo. E' in perfette condizioni di salute. Le dicono anche Morelli e Bovet, che stamane, insieme con lui, sono usciti per arrivare sino a Capo Mele e lo confermano anche lui, lieto di aver ritrovato la forma di una volta. Morelli è più lento, ma cammina e lavora con giudizio, mentre Bovet inizia in questi giorni un più severo allenamento. Rimoldi, invece, oggi ha riposato.

Stamane, altissimo è arrivato Martano, che, dopo aver sostato la notte scorsa a Savona in compagnia di un dilettante, è andato a Diano Marina, dove sono Cipriani e compagni. Non ha deciso ancora il posto di residenza: forse andrà a Loano, dove aveva lasciato da tempo un appartamento per portarvi la speaina. Tornerà a Torino giovedì e venerdì dovrebbe essere di nuovo in Riviera.

Bergamaschi e Binda torneranno in Milano domani; Girardengo dovrebbe tornare anche lui domani, ma da Novi. Forse attende che il sole torni a splendere su tutta la Riviera perchè, afferma non è qui per allenarsi, ci mancherebbe altro, ma per mantenersi in sella: non vuole mettere la pancia, ecco la ragione. Quanto a Binda e a Bertoni, notizie contraddittorie: Binda è di nuovo a fare lo scalatore e Bertoni va a spasso. Non è improbabile che i due arrivino ad Alassio giovedì, al più tardi, perchè Bertoni è atteso dagli amici cacciatori stasera per una battuta alla pernice, come l'anno scorso.

Di Camusso si sa solo questo: che a Loano lo attendevano per lunedì, poi per stamane; ma stasera è giunta notizia del suo arrivo per venerdì.

Da sabato alla schiera dei corridori non dovrebbe mancare nessuno: è per quel giorno, almeno sicuri, il sole inonderà i paesi e le valli di questa Riviera, oggi crucciata e buia, ma domani bella e piena di sole.

Le prime gare di sci ad Asiago
dei campionati veneti studenteschi

Asiago, 11 notte.

Oggi si sono iniziati i campionati triveneti studenteschi di sci e pattinaggio.

Ecco le classifiche:

Trofeo Giacomo Stella (staffetta): 1. Trento (Marelli, Tabacco, Targetti) in 18,06 1, 56"2; 2. Gof Balzano, 3. Verona.

Staffetta studenti medi: 1. Trento, in ore 1,56'33"2/5; 2. Belluno. Seguono altre squadre classificate in tempo successivo.

Pattinaggio in coppia: 1. Pellegrini (Sol Padova) in 46"2/5; 2. Sola (id.); 3. Rasi (Belluno) 51, 1/5; 4. Pellegrini (Sol Padova) in 2'45"1/5; 2. Rasi (Belluno); 3. Sola (Padova) 51, 5/5; 4. Rasi (Belluno) in 3'50"1/5; 2. Marzoni (Padova); 3. Pellegrini (id.); 4. Sola (id.); 5. Canestri (id.).

Il campionato di Serie B
Cinque squadre in lotta per la promozione

La terza giornata del girone di ritorno si è risolta a favore del Livorno che sale al comando della classifica con un punto di vantaggio sul Novara. Non è una situazione che dia affidamento di durare indefinitivamente, ma, intanto, si deve rilevare questo: che delle tre squadre di testa soltanto quella labronica è riuscita, domenica scorsa, ad evitare la sconfitta, impattando l'incontro col Siena. Segno, quindi, che gli amaranto sono nuovamente in buona efficienza o, almeno, si destreggiano abilmente per mantenersi sulla posizione conquistata fin dalle prime giornate.

Il Novara e il Messina, invece, si sono fatti battere con l'identico punteggio dalla Pro Vercelli e dal Pisa, senza che le loro sconfitte lascino posto a molte giustificazioni, eccezion fatta per quella che si riferisce alla levatura degli agguerriti avversari: levatura che è certamente superiore a quella del modesto Siena affrontato dal Livorno. Per non precipitare i giudizi, bisogna, anzi, ascrivere queste due sconfitte delle vedette alla giornata particolarmente felice dei Pisa e della Pro Vercelli, che, dopo un lungo periodo di involuzione, hanno finalmente offerto un nuovo saggio del loro valore.

Per la partita di Vercelli c'era, poi, da tenere conto del fatto che i bianchi, a Novara, avevano subito una vera e propria batosta e, pertanto, avrebbero a cancellare il bruciore di quella malaugurata sconfitta che ha seguito l'inizio delle disavventure vercellesi. Che gli uomini di Traversa siano riusciti pel loro intento lo attesta non solo il risultato abbastanza netto, ma anche l'andamento della partita che non è mai stoggito al controllo dei vincitori. Il Novara, al contrario, si è dimostrato lontano dal suo solito stile fluido e realizzatore all'attacco e, per giunta, ha palesato alcune incertezze in difesa che la « Pro » non ha perdonato. La Pro Vercelli intanto rientra in lizza per le prime posizioni, pareggiando sulla bilancia il peso della sua caparbia e rinnovata forza agonistica, e con essa si fa avanti anche la Lucchese che si affianca al Messina, a un sol punto dal Novara. La squadra toscana ha segnato, nelle ultime quattro giornate, la bellezza di quindici reti, il che lascia intendere che è in pieno stato di grazia.

N. M.

Gli Agonali torinesi di calcio

Con la partita Ingegneria-Scienze che si disputerà oggi alle ore 10 sul Campo Giulio avranno inizio gli Agonali di calcio del GUF di Torino, ai quali parteciperanno, oltre alla squadra dell'Accademia Militare, quelle di Medicina, Legge, Commercio, Ingegneria, Scienze, Farmacia e del Magistero. Domani, al Campo Michelin, s'incontreranno Avvocatura e Magistero (ore 14) e Medicina e Legge (ore 15,30); mentre, alle ore 10 di venerdì, si troveranno di fronte, al Campo Giulio, Commercio e Farmacia.

Riunione pugilistica al Fiat

Questa sera, mercoledì, 12 c. S. Fiat, ore stadiere, alle ore 20,45, nel suo salone di corso Mortelleri 18, una riunione di 10 combattimenti. I migliori esponenti del F.C. Cr. del Gruppo Rionali Fascisti Borgaro, Maramonti, Mussolini, Ottone, Sommariva, Montalbetti e Micheletto e alcuni allievi di Gattino, si contenderanno la vittoria.

1 «medi» biellesi vittoriosi negli Agonali di Claviere

Claviere, 11 notte.

Si sono conclusi oggi gli Agonali dello sci per studenti medi, ottimamente organizzati dal Gruppo Torino. Ecco i risultati:

Mezzofondo (3 m. c.): 1. Nava Ernesto (Biellese) 42'07"6/10; 2. Thun (id. Alberti) 44'44"3/10; 3. Genova F. (Biellese) 4. Antoine E. (Lavoratori); 5. Miglietti L. (Biellese); 6. Soleri, 7. Angelillante; 8. Cattaneo; 9. Pescherino; 10. Prestini; 11. Martinengo; 12. Barbano; 13. Agliardi; 14. Thun; 15. Giuriato.

Salto: 1. Carbone Lorenzo (Ist. Industriale); 2. Bigoni V. (Alberti).

Classifica finale per Scuole degli Agonalisti: 1. Biella p. 862; 2. D'Azeglio p. 267; 3. Alberti p. 258; 4. Cavour p. 205; 5. Industriale; 6. Gioberti; 7. Scientifico; 8. Sociale; 9. S. Giuseppe; 10. Rivoltella.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 11. — L'interesse degli operatori e del pubblico è rivolto di preferenza ai Fondi di Stato. Il Redimibile rafforzato in modo particolare progredisce rapidamente portandosi sul 68 e migliora sensibilmente in chiusura, seguito dai Buoni del Tesoro e dalla Rendita. Calmi nei valori ausiliari; solo le Meridionali in accentuato progresso; gli altri all'incirca sul livello della chiusura precedente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	70 40	P. C. E.	78 —
Id. cons.	70 25	Sme	79 50
Redim. 3½	90 05	Edison	260 —
Id. 1934	97 05	Elba	11 10
Id. 1935	94 50	Savigliano	154 —
Id. 1936	94 50	Nebiolo	165 —
Id. 1942 (B)	91 25	Tedeschi	95 50
Littorio 4½	101 50	Montecatini	160 —
Id. 5%	105 —	Piva	118 —
S. Paolo 4%	102 —	Aquila	47 —
Id. 5½	108 50	Fiat	320 25
Ferrov. 3%	70 —	C. I. R.	100 —
I. R. I. 4½ %	102 75	Schiapparelli	5 625
Ulter 4½ %	108 —	Mira Lanza	115 —
Cr. Agr. 4%	100 —	Montecatini	115 —
Stet 4%	100 —	M. Amiata	30 50
R. Italia	103 —	Montecatini	115 —
Lloyd Sab.	1 10	Acquia Pot.	135 —
Mediterr.	102 —	Marlo	50 125
Meridion.	95 —	Ad. Cuba	37 25
Forlao Nord	101 —	Lane Rieg	1312 —
Savig. A.L.	100 50	Valli Lanzo	27 —
Italgas	93 75	Cot. Meridl.	36 75
Elettr. A. I.	90 —	Vicenza	270 —
5op	95 12,50	Beni Stabili	209 —
Terni	100 —	Cartiera It.	121 —
Valdarno	100 —	Linoleo	230 25
Meridl. El.	102 —	Ferr. Biun	168 —

CAMBI: Parigi 82,85; Belgio 311,75; Londra 92,30; Svizzera 414; Olanda 862,81; New York 19,465; Germania 5,0556.

MILANO, 11. — Buona Italia 1465; La Centrale 688; Mediterranee 484; Meridionali 984; Costruz. 221; Ilva 41, 90,50; Cantoni 1900; Parlec 57; Olcese 73; Terni 81; Gilardi 262; Snia 1015; Rosa 1040; Linif 350; Bonari 358; Cotonif 577; Rotondi 276; Tessi 29; Cot. Meridl. in 5/8; Un. Manif. 293; Gaverdo 608; Rossi 3175; Turchetti 90; Cucirini 343; Reunite 28,25; Safa 379; Parchetti 79; Burgo 241; Amadeo 46,75; Ilva 197; Metalli II. 224; Amiata 37; Montecatini 193; Dalmo 280; Montedison 115,50; Elettr. 68,75; Lepia 29,7 8; Fiat 580; Reggiane 88; Ade. Elettr. 154,25; Piaggio 180; Cieli 270; Dinamo 255; Ilva 238; Valdarno 150; Emiliana 381,50; Terme d'A. 350; Cesalp. pref. 128,50; 95; Sesa 78,75; Edison 258,25; Id. Postery. 193; Sip 50; Tirreno 109,75; Vizzola 408,50; Meridl. Elettr. 240,50; Terni 240; Unes 11,175; Bastogi 69; Tessuna 70; Perlis 492,50; Friul 432; Snia 1520; Safaa 405; Italgas 153 8; Lanzi 115,50; Petroli 95; Aniline 82; Fond. Rov. 0,95; id. 5% 241; Fondi Pub. 91,75; Il. Stab. 210; Saffa 1070; 17,50; Buoni 25,50; Lr. A'o. 45; Int. con. 379; Pirelli II. 1158; Pirelli 4% 585; Ass. Gen. 3950.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 47; Ferrovie Stat. 3% 385,50; Cons. 5% 463; Id. 4,50% 487,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 444,50; I.R.I. 4,50% 450,50; Elter 4,50% 429; Id. 4% 393; Pr. Antiter. 4,50% 354; Pr. Germanico 7% 173; Pr. Young 5,50% 299; Pr. Polacco 7% 462; Pr. Ungherese 7% 167; C. R. di Bologna 5,50% 390

CRONACA CITTADINA

Dopo l'incendio del Regio, verso la rinascita

L'elogio del Capo del Governo
per l'immediata ripresa della stagione lirica

A. S. E. il Prefetto è pervenuto ieri il seguente telegramma:

« Alfieri mi ha riferito l'esemplare sollecitudine che ha animato dirigenti di Enti ed Organizzazioni affinchè l'importante stagione lirica torinese non abbia interruzioni ed il coraggioso proposito di fare risorgere senza indugio sulle macerie dell'antico glorioso Regio un nuovo teatro. Ciò è perfettamente conforme alla stile fascista. Facciate pervenire agli interessati il mio elogio.

MUSSOLINI ».

Nessuna cosa poteva tornare più gradita al cuore dei torinesi dell'alta sollecita parola con cui il Capo testimonia ancora una volta il suo vivo interessamento a favore della città alla quale in modo particolare, per le masse profonde dei lavoratori e degli industriali, per le varie e multiformi attività e per le salde, rinnovate prove della granitica fede fascista, è rivolto costantemente il suo pensiero.

L'incendio del « Teatro Regio » ha colpito il nostro popolo nelle tradizioni più nere; lo schianto dei palchi e delle travature che precipitarono e degli scenari che erano inghiottiti dalla voragine di fuoco, ha suscitato profondi echi di pena che tuttora si ripercuotono nell'anima della cittadinanza. Ma oggi viviamo in regime fascista, in un'atmosfera politica, morale e sociale che non consente agli scoramenti di dilagare, di mettere radici, e soprattutto alle vane elucubrazioni di cercitori e danno della ragione e del buon senso. Niente discussioni, niente critiche; ma esame sereno della situazione, virili propositi di sopportarvi rimedio.

Ecco ciò che è accaduto, ecco ciò che i dirigenti degli Enti e delle Organizzazioni, hanno fatto. E da questo esame, da questi propositi è sorta la cancellata necessità della ricostruzione del teatro, il cui ieri A. S. E. Marcello Piacentini, con l'autorità che gli deriva dal suo nome, ci ha precisato in chiarezza di sintesi il modo e i mezzi tecnici, mentre i rappresentanti della Federazione esprimevano con fascistica prontezza la volontà della realizzazione immediata. Ed ecco collaudati i provvedimenti per assicurare la continuazione della stagione lirica interrotta dall'incendio, culminati nella visita di S. E. Dino Alfieri, Sottosegretario al Ministero Stampa e Propaganda.

« Ciò — dirà il Duce — è perfettamente conforme allo stile fascista ».

E Torino, che del Duce conserva ricordi incisi nella indelebile memoria del popolo, è fiera dell'elogio rivolto alle Autorità e ai Gerarchi perchè sa di avere con essi una palpitante anima sola; ma al di sopra di tutti il suo pensiero va al Capo, che, sin dal primo momento dopo il disastro, è stato presente col suo grande spirito qui, nella città colpita, impartendo direttive, incitando all'azione. Ed è un pensiero sostenuto di gratitudine in pienezza di svolgimento e di rinnovellata attestazione della volontà di continuare a seguirlo senza flessione di limiti, perchè è questo il solo modo di attestargli che l'affetto del popolo di Torino fascista per lui è inestinguibile.

Al Vittorio
nell'attesa dell'Otello

Non appena è stato conosciuto il vivo interessamento del Duce per risolvere i problemi che l'incendio aveva creato, nessuno ha più dubitato del successo, e l'annuncio che domani sera alle 21 andrà in scena al Teatro Vittorio Emanuele la prima dell'*Otello* ha recato alla cittadinanza la prova sicura che la stagione lirica del nostro « Massimo » non subirà interruzioni di sorta. Infatti gli ostacoli, per quanto gravi, sono stati tutti vinti per la grande volontà e per l'esemplare coraggio col quale sono stati affrontati dalle autorità, organizzazioni ed Enti. In questa nobile gara in cui gli interessi dei singoli sono stati dimenticati per gli interessi delle masse, ha dato una bella testimonianza di solidarietà e di collaborazione il comm. Caffarena del « Vittorio Emanuele », mettendo subito con spontanea sollecitudine a disposizione della Società del Regio il suo teatro per la continuazione della stagione lirica.

E subito al Vittorio Emanuele sono cominciati e continuano febbrilmente i lavori per rendere la sala degna del pubblico eletto che accoglierà da giovedì sera e per approntare il palcoscenico con le attrezzature e gli impianti necessari all'importanza degli spettacoli in programma. Ieri mattina è giunto da Milano su grandi autocarri il materiale scenico che l'Ente Autonomo del Teatro della Scala ha messo — con senso di cordiale cameratismo — a disposizione della « Società del Teatro Regio ». I macchinisti, gli elettricisti e tutto il personale del nostro « Massimo » lavorano da ieri al montaggio degli scenari. Il teatro è un cantiere sonante; le casse dischiodate a colpi di martello, i praticabili ricomposti, montati, rinforzati; le tele svolgolate, distese, mentre si dispongono gli apparecchi per gli effetti luminosi e sonori.

La tradizione di nobiltà con la quale le rappresentazioni si sono sempre susseguite al « Regio » sarà mantenuta nonostante la jattura dell'incendio. I lavori cui abbiamo accennato fervono sul palcoscenico, ma essi non hanno impedito il regolare svolgimento delle prove. Alle ore 13, infatti, si sono avute prove d'insieme per la *Butterfly*, opera che farà seguito all'*Otello*. Anche il maestro Ghione ha pure provato qualche brano dell'*Otello*. Benchè l'opera verdiana, ormai concertata e preparata nei minimi particolari, non avesse più bisogno di prove, tuttavia il maestro ha voluto sincerarsi delle condizioni acustiche della sala, onde adattare l'orchestra alla sonorità del « Vittorio Emanuele ».

Si sono salvate dall'incendio le scene che erano state approntate espressamente per il *Barbiere di Siviglia*, e ciò costituisce una facilitazione per la nuova edizione del capolavoro rossiniano atteso sempre con rinnovato interesse dal pubblico. Per le rimanenti opere le apparecchiature sceniche saranno provvedute in tempo utile dalla « Società del Regio », e per essa il barone Paolo Mazzonis dà la massima garanzia che qualunque ostacolo sarà rimosso e la stagione proseguirà come se il malaugurato incendio non fosse avvenuta. Ma a testimoniare che la jattura si è effettivamente abbattuta sul nostro « Massimo », sono continuati anche ieri a continuare ancora i lavori di consolidamento delle pensiline e delle parti pericolanti del teatro, mentre prosegue lo sgombro delle macerie.

Le inchieste: quella di carattere tecnico per accertare le cause del sinistro, e quella giudiziaria per stabilire le eventuali responsabilità, continuano anch'esse.

Uno stabilimento industriale
visitato dal Federale

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato ieri mattina la fabbrica di valvole per aviazione, Gatti e Giachino, una industria che si afferma per la tenacia e la genialità del signor Ettore Gatti, amministratore unico. A riceverе il Gerarca si trovavano i direttori della stabilimento, il fiduciario del Gruppo rionale « Maramotti » camerata Mandino, l'ing. Poi per la Unione industriale ed altre personalità. La vasta e bella fabbrica è stata visitata reparto per reparto mentre gli operai erano intenti al loro lavoro. Quindi i lavoratori si sono riuniti in una sala dell'officina ed hanno offerto al Federale dell'argento in monete ed un piatto pure di argento. Anche i dirigenti hanno voluto donare all'E. O. A. una somma.

Il Federale ha infine rivolto fervide parole agli operai.

PER IL POTENZIAMENTO TURISTICO DELLA NOSTRA CITTA'

Un vasto ciclo di manifestazioni
allo studio degli organismi competenti

Il Federale presiede a Casa Littoria una importante riunione

Con l'approssimarsi della primavera ridoriscono le iniziative per render più animata la nostra città e per intraprendere delle manifestazioni che costituiscano delle vere attrattive per masse popolari e per turisti. Nel pomeriggio di ieri si è adunata a Casa Littoria una Commissione di personalità per stabilire il programma del Comitato delle Manifestazioni Torinesi in collegamento con tutti gli Enti e le Società interessate. Erano presenti: il Segretario federale Piero Gazzotti, che ha presieduto la riunione; i vice-Podestà marchese Pensa e conte Gloria; l'on. Vianino, presidente dell'Ente della Moda; il comm. Mussino, presidente del Comitato Manifestazioni Torinesi, con il segretario dott. Forni; il prof. Cima, Segretario del Sindacato interprovinciale dei Giornalisti e in rappresentanza della *Gazzetta del Popolo*; il comm. Colla, direttore del Consiglio Provinciale dell'Economia; il cav. uff. Appiotti, in rappresentanza del dott. Alfredo Signoretti e de *La Stampa*; il pittore Velian, per gli Artisti; il cav. Stefanelli, per l'O.N.D.; il prof. Grassini, capo Ufficio stampa della Federazione e direttore della « Stefani » cittadina; il dottor Aruga, ispettore federale sportivo; il dott. Giani, segretario del C.I.P.; l'ing. Farini, per la R. N. Aerva.

Chi ha assistito alle discussioni ed alle proposte che da queste sono balzate ed hanno preso forma gradatamente, ad ogni parola dell'uno e dell'altro tra i presenti, acquistando fisionomia e colore come sulla tela le figure sotto la mano di un pittore, ha avuto chiara e netta la sensazione che quest'anno a Torino si farà molto e bene anche in questo campo. E' noto il proverbio della cilegie che una tira l'altra: così è anche un poco per le iniziative; ed accanto alla proposta di manifestazioni sportive ecco subito risorgere un'altra a carattere artistico: ed entrambe esse trovano una rispondenza nell'azione svolta dall'Ente della Moda; e tutte insieme si verranno delle forme risorgimentali della città: dei bei giardini o parchi, delle storiche ville sabaude, delle nuove imponenti realizzazioni del Fascismo: di quanto, infine, la natura e l'opera dell'uomo ha creato per rendere più bella la nostra Torino.

Anche questa volta, come spesso accade, il problema non è tanto di « creare » quanto il saper « sfruttare » ed avvalersi di ciò che già esiste. E' questione che interessa tanto l'industria quanto il commercio, così gli artisti come gli operai o in folla nel più vasto e comprensivo senso della parola. Tutto ciò troverà soluzione nel modo più energico e radicale: e così avrà inizio quell'azione che è diretta a rendere più animata la nostra città. Anche in questo periodo che per tutta la Nazione è di sforzo economico e di alta atmosfera spirituale, varie iniziative possono trovare ultimente la loro realizzazione: come tutte quelle che intendano animare e vivificare, daro nuove possibilità ai vari campi dell'attività e dei lavori.

Il Dopolavoro « Fiat »
all'Osservatorio del Pino

« Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai — silenziosa luna? », si è chiesto l'altra sera — era appunto il plenilunio — il comm. Aristide Follis, infaticabile presidente ed anima del Dopolavoro Fiat. « E se portassi i miei dopolavoristi a vederla un po' più da vicino, questa chiarissima e quasi sfacciata luna invernale? ». Detto, fatto. Quando ci si mette da una parte la genialità organizzativa del comm. Follis, e dall'altra la squisita cortesia del conte Volta, direttore dell'Osservatorio astronomico del Pino, tutto diventa facile e spedito. Ieri sera, dunque, alle ore 21, un folto gruppo di dopolavoristi Fiat, guidato dal loro presidente e dalla segretaria dell'ufficio stampa signora Rubioli, si è recato in torpedone al colle di Pino. Tutti, con grande stupore, hanno potuto vedere la luna con ingrandita che sembrava di toccarla; e il primo astronomo dott. Bemporad a tutti ha spiegato cose erano quelle ombre, quei crateri, quelle butterazioni, che l'equatoriale svelava splendidamente sulla faccia argentea del nostro notturno satellite.

La salma del card. Sincero
benedetta da S. Em. Fossati

In vagone speciale agganciato al convoglio proveniente da Roma, è giunta ieri mattina, nella nostra città la salma di S. Em. il Cardinale Sincero.

Nella saletta reale era S. Em. il Cardinale Fossati, il quale accompagnato dal marchese Cavalchini Garofoli e da una larga rappresentanza del Capitolo Metropolitano, vestendo la cotta viola con di lutto e i sacri paramenti si recava in seguito presso il vagone ov'era la salma. Mentre in *Schola Cantorum* del Seminario Metropolitano eseguiva sacri mottetti, il Cardinale impartiva l'assoluzione alla salma. In rappresentanza del Comune erano presenti il vice-Podestà conte Gloria e il capo di Gabinetto. Dopo le esequie il Cardinale Fossati ed il conte Gloria esprimevano alla famiglia Sincero le proprie condoglianze. La salma è partita alle ore 10,35 per Trino Vercellese.

La dolorosa morte
del pittore Fillia

E' deceduto ieri l'altro il pittore Luigi Colombo-Fillia. Era degente da circa cinque mesi per grave forma di intossicazione complicata a da una infermità che lo tormentava da tempo. Le cure prodigategli dai medici e l'assistenza dei parenti e degli amici non sono valse a salvare il giovane artista, ormai gravemente minato. Egli era conosciutissimo negli ambienti artistici e non soltanto torinesi. Aveva aderito fin dall'età di 16 anni al movimento futurista italiano e si era subito affermato come pittore, scrittore e organizzatore. Aveva esposto alle ultime cinque Biennali di Venezia, alle Quadriennali di Roma e alle più importanti mostre italiane ed estere. Nelle principali gallerie d'arte vi sono delle sue opere. Decorò vari edifici pubblici italiani. Era autore di libri di letteratura e critica d'arte: fra cui i suoi volumi sulla nuova architettura. Diresse il giornale *Città Nuova* e dirigeva attualmente la rivista *Stile Futurista*.

La notizia della scomparsa di Fillia è stata appresa solo ieri a funerali avvenuti, e questo in omaggio alla di lui volontà espressa in questo scritto:

« *L'annuncio della mia morte deve essere dato soltanto dopo il funerale. Avvisare Dhilgheroff e Oriani, ma pregandoli di fare con gli altri. Poichè è obbligatorio che una della famiglia faccia la denuncia in Municipio, Germana (quando ha i fogli firmati dal dottor Grive e dal medico municipale che viene in casa) può andare accompagnata da Dhilgheroff e Oriani come testimoni. Alla stessa Municipio, andare all'ufficio dei trasporti funebri, farsi indicare l'ora del funerale, ottenere gratuitamente la cassa e chiedere il carro municipale per il trasporto, ma quello automobilistico (si sarà una piccola spesa), insistere per avere il carro automobile. Facendo così diventa inutile rivolgersi a un'agenzia di pompe funebri e tutte le spese saranno ridotte a poche decine di lire. Non dire a nessuno l'ora del funerale. Non voglio accompagnamento funebre, nè fiori. Il carro deve venire all'ora fissata, prendere la cassa e portarla direttamente al cimitero. Nessun'altra cerimonia. Mi accompagneranno solo Dhilgheroff e Oriani. Non voglio che partiate il lutto. Dopo i funerali dare l'avviso della mia morte, ma soltanto quando si viene l'occasione di scrivere o di parlare a qualcuno. Sulla tomba di quella comune, nel campo di tutti, far mettere una semplice pietra con scritto: Luigi Colombo-Fillia, 1904-1936.*

Appena partito il funerale fare le unite circolari ai giornali e spedirle subito in busta aperta (centesimi 10), su carta dei giornali. Alla Stampa e alla Gazzetta del Popolo farle consegnare a mano qualche ora dopo i funerali ».

Una toccante cerimonia in Duomo

"Signore, fa ch'io veda!„

Ieri alle 14 ha avuto luogo in Duomo la funzione della benedizione degli infermi, che, sotto il patrocinio dell'Unione nazionale trasporto ammalati, si ripete ogni anno nella ricorrenza della Vergine di Lourdes.

Quando S. E. il Cardinale Arcivescovo ha fatto il suo ingresso, il tempio era già gremito di popolo e lungo tutta la navata centrale gli ammalati erano allineati.

La scena ha una sua suggestività che ci riporta con la mente ai primi tempi cristiani. Quale intima, imponente voce chiama quegli sofferenti (700 sono venuti in S. Giovanni con i propri mezzi, 30 su barelle), quale cieca fede, quali speranze li accompagnano qui? La Madonna dalle nere spade, quella stessa Vergine che appare bianca e sublime alla pastorella di un piccolo villaggio dei Pirenei, opera prodigi che sconvolgono e trasformano a mutare vita i cuori più induriti. Ecco questa povera gente, con suo scrupoloso verde all'occhiello — il distintivo di coloro che hanno più gravi che parole — prostrata in preghiera.

Il canonico Orsoni, quando il Cardinale ha preso posto sul suo seggio a destra dell'altare, inizia la funzione con una predica. Chiama i fedeli alla cieca fede, alla speranza senza confini.

Ma questa gente cerde, questi deboli non hanno che una implorazione. Lo si legge negli occhi di questo uomo, disteso col capo riverso nella barella o infagottato in una giacca troppo grande per lui (quant'è il male che gli ha disfatto il volto, che gli rende l'occhio così fisso ed estatico!); lo si legge in tutta l'espressione di questa giovane malata in coffietta e scialle bianco, che chiama un'infermiera e vuole che io tenga su in testa per poter fissare lo sguardo all'altare, dove splende l'ostia più preziosa della raggiera che la circonda.

Ecco, la predica è finita. Piovono dalla tribuna le melodie dell'organo. Un coro di ammalati (un scorgiamo i volti gravi con lo sguardo chiuso sulla carta da musica) prende a cantare i mottetti. La commozione è intensa.

Lassù, oltre gli ori dell'altare, la alto, nell'ombra della grande cupola guariniana, è conservato il sudario di Cristo, simbolo vivo e sanguinoso della Sua umanità e delle Sue sofferenze. A tratti, fra un mottetto e l'altro, si levano le preghiere, le implorazioni.

Una vecchia paralitica, immobile sulla carrozzella, risponde a voce alta, fiera della sua fervida fede. Non sono le litanie, ma le invocazioni degli infermi di Galilea, di Samaria, di Idumea, di Giudea, al figlio di Dio trasceorrente fra le turbe.

— Signore, fa ch'io veda!

Gli infermi rispondono ad una voce. E questo coro senza musica è agghiacciante.

— Signore, fa ch'io oda!

— Signore, fa ch'io cammini!

E alle invocazioni, che hanno un accento quasi disperato di ardore, succede la preghiera della rassegnazione, che affida questi poveri corpi ad una speranza ardente, che ha valore per la vita e oltre la vita, che ha un sapore di eternità e di sublimazione:

— Signore, la vostra volontà sia fatta sulla terra come nel Cielo!

Ora il Cardinale, seguito dai canonici in paliotto d'ermellino, discende con l'Ostensorio tra gli infermi. Davanti ad ogni sofferente si ferma e impone l'Ostia con il Segno della Croce.

L'emaciato infagottato nella giacca marrone troppo grande per lui, ha sempre gli occhi sbarrati, la bocca contorta. Il suo volto si tuttavia ritrovare un'espressione di umanità e di dolore con profondo da dare un fremito a chi lo guarda.

L'infermiera con le mani guantate di bianco non ha tralasciato un minuto di sostenere il capo alla giovane malata in coffietta. E' inginocchiata presso la barella con gesto amorevole e dice parole di conforto alla sofferente. Il suo atteggiamento ha il sapore di una preghiera.

Dopo la benedizione, i ceri dell'altare vengono spenti. Si diffonde per la navata un'ombra misteriosa. La folla esce.

Rimangono le barelle nel Sancta Sanctorum, con i malati che aspettano di essere portati fuori. Una suora si avvicina al letticcio dell'uomo infagottato nella giacca marrone, che ha chiuso gli occhi come per stanchezza. La mano bianca della religiosa si posa con una carezza materna sul capo di quel povero relitto umano.

I due occhi, che prima non avevano sguardo, si riaprono. Ecco: il prodigio si è compiuto! Due lacrime appaiono sotto le ciglia arrossate dalla febbre.

a. n.

All'Accademia delle Scienze

Una relazione del sen. Cian
sul movimento culturale del '700

Nella recente adunanza della nostra R. Accademia delle Scienze dopo la commemorazione, fatta dal prof. Ferdinando Neri, del socio straniero Pierre de Nolhac, la Classe di Scienze Morali ha ascoltato con molto interesse una relazione del sen. Vittorio Cian sugli ultimi studi riguardanti il movimento culturale in Piemonte nel secolo XV e nel '700. Gli scrittori del '400 sono stati oggetto di un lavoro da poco pubblicato dal dott. Gustavo Vinay (*L'Umanesimo subalpino nel sec. XV*) che ha esplorato con diligenza gli archivi e le biblioteche del Piemonte delineando l'attività degli scrittori che contribuirono in varia misura a notevolmente all'italianità della cultura subalpina.

L'ambiente degli studi piemontesi nel sec. XVIII è stato svecchiato in una nuova opera del professore Carlo Calcaterra (*Il nostro imminente Risorgimento*) nella quale questo studioso e maestro di gran valore ha dimostrato di quali e quanti germi di rinnovamento fosse ricca la nostra regione. Il titolo del volume del Calcaterra (che è fondato su vasto ricerche, condotto con metodo irreprensibile, ed illuminato da un alto spirito critico) è stato desunto da una pagina in cui il conte Benvenuto Robbio di San Raffaele reduce, nel 1789, dalla Francia, vedeva già « i non fallibili mallevadori del ristabilimento dell'essere italiano, e i luminosi segni armonitori del nostro avvenirle risorgimento in molti fatti generali e particolari ».

Bollettino Demografico

11 Febbraio 1936 - XIV

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denunzia	1
Nati morti	—
Morti	15
Matrimoni trascritti	12

LE AVVENTURE INCREDIBILI

Dove può condurre
la passione per il cine

Le vicende del film alla cui proiezione avevano assistito da due posti vicini tale Giuseppe Lovera ed Ernesto Papa, avevano offerto ai due il tema di appassionate discussioni. Al termine della proiezione essi, che prima della spettacolo non si erano mai visti, lasciarono insieme la sala e continuarono a parlare di cinematografo nella strada deserta. Relativamente deserta perchè a non molta distanza dai due veniva in gruppo altri tre giovanotti.

Ad un tratto il Papa, lasciava in tronco l'argomento artistico per chiedere a bruciapelo al suo interlocutore cinque lire. Viva sorpresa del Lovera con conseguente arresto della passeggiata. Cosa s'entravano le cinque lire con le opinioni contrastanti sullo sviluppo e l'avvenire del cinematografo? Il Lovera si mostrò dapprima restio a pagare l'inaspettato tributo che l'altro pretendeva per avere fornito — così affermava — competenti informazioni sui misteri della cinematografia; poi, rassegnato, mise mano al portamonete. La scelta aveva permesso ai tre giovani che li seguivano di raggiungerli e con essi il Lovera vedeva giungere un provvidenziale soccorso. Non presto però il disgraziato derubato accorgersi di quale lauto gli erano quei tre. Entrati subito in azione si schierarono risolutamente dalla parte del Papa, a cui diedero pienamente ragione; poi pretesero, alla loro volta, un compenso per consulenza... legale.

Conclusione: il Lovera lasciò il viale deserto dopo aver vissuto una emozionante scena degna di figurare in un film di avventure, abbandonando quei quattro a discutere per un'equa ripartizione del contenuto del suo portafoglio.

Ma il deluso non andò a casa, chè la voglia di dormire gli era passata da un pezzo: si recò, invece, a raccontare il caso occorsogli al comandante la Squadra mobile, cav. dott. Ramella, il quale lo inviò subito alcuni agenti alla ricerca di quei quattro furfanti.

L'esito fu fortunato: Ernesto Papa, Giuseppe Prassenda, Fedele Rezza e Zirino Corrado sono stati invitati alle carceri prima ancora che si fossero accordati per la ripartizione dei denari del Lovera.

Arrestato per falso e truffa

Eligio Ferrarotti detto «Mario», di 32 anni, ha fatto ieri ingresso alle Carceri per invito della Magistratura la quale ha iniziato nei suoi confronti un mandato di cattura per falso e truffa continuati. Il Ferrarotti si occupava di compra-vendita di macchine e pagava in cambiali che non avevano che un difetto, quello il portare firme false. L'imputato nega questa circostanza e si propone di portare prove inoppugnabili della sua innocenza; nell'attesa che l'esplivoco venga chiarito o sia confermata la colpevolezza del Ferrarotti il cav. Ramella ha inviato l'arrestato alle « Nuove ».

IL RIBALTAMENTO DI UN'AUTOMOBILE

Sullo stradale di Francia, e precisamente nei pressi di Leumann, una automobile guidata dalla signora Anna Sportelli di Giuseppe, residente a Venaria in via XX Settembre 1, per la strada ghiacciata, ribaltava. Nell'incidente la signora riportava la frattura della clavicola sinistra. Accompagnata all'Ospedale Martini da un'ambulanza automobilistica sopraggiunta lo Sportelli è stata giudicata guaribile dal dottor Alasoli in 25 giorni.

MALORE IMPROVVISO

All'Antamiero Martini è stato ricoverato in osservazione tale Giovanni Festa, di 41 anni, abitante in Strada San Mauro 80, il quale mentre percorreva il corso Palermo, giunto all'altezza di via Pallavo, era colto da improvviso malore. Il Festa, soccorso dai passanti, è stato trasportato all'Antamiero con un'auto-ambulanza della Croce Verde.

ERO E RIPETE INVESTITI DA UN'AUTO

Il manovale Francesco Germano, di 50 anni, e sua sposa Lea Herlotti, di 40 anni, entrambi residenti a Druento, mentre traversano un corretto a mano sono stati investiti dall'automobile guidata dall'industriale Giovanni Pastori, abitante in via Quintino Sella 45. All'Ospedale San Giovanni il dottor Trabucco riscontrava al Germano contusioni alla gamba destra guaribili in sei giorni ed al Bertotti contusioni al piede destro, guaribili in quattro giorni.

Un portalogli contenente 1360 lire e documenti personali è stato smarrito al nuovo mercato dell'ex-lista Scarfiotti Locatelli, abitante in via Monte Rosa 16. Chi l'avesse rinvenuto favorisca opera buona inviandolo all'interessato.

Una macchina fotografica formato 6x9 a pellicola, con relativa custodia in cuoio, ha smarrito domenica scorsa in piazza Vittorio Veneto il signor Stefano Bernardino, abitante in via Perrone 2. Chi l'avesse rinvenuta riceverà un adeguato compenso riportandola al suo proprietario.

Chi ha fotografie coloniali, positive o negative, le imprestì o la venda al Guf (gruppo universitari fascisti) di Torino; rivolgersi dalle 18 alle 19 di ogni giorno.

STATO CIVILE

11 Febbraio 1936 - XIV

Carelli Teresa v. Ca Stefanis, a. 66, di Villafrocchiardo, pensionata, via Bruino 5 - **Coppa Giuseppina** fu Michele, a. 58, di Torino, casalinga, via Novalesa 2 bis - **Lazzo Giuseppe Ignazio** fu Giuseppe, a. 73, di Marcallo, casalingo, v. del Ridotto 17 - **Sabbato Achille** fu Alessandro, a. 60, di Milano, impiegato, c. d. Galliari 5 - **Valsania Guglielmo** fu Andrea, a. 82, di S. Damiano d'Asti, contadino, v. Cavour 41 - **Longo Achille** fu Nicola, a. 81, di Pontelandolfo, pensionato, v. d. Galliari 12 - **Merlino Emanuele** fu Carlo, a. 77, di Torino, pensionato, c. S. Antonino 17 - **Aovera Mario** di Giuseppe, a. 37, di Torino, meccanico - **Bianco Maria Bianco**, a. 78, di Front C., casalinga - **Selmondo Emilio** di Primitivo, a. 25, di Mattie, agricoltore - **Bosso Cassara** fu Bartolomeo, a. 69, di Pralormo, commerciante - **Lusana Maria** cuer Maria Eulinia, a. 53, di Carate Brianza, ignora - **Barbarino Palmiro**, di g. 15, di Torino - **Arcmasso Caterina** v. Cortese, a. 57, di Torino, casalinga - **Brio Stefano**, a. 30, di Torino.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

ASTE TAPPETI PERSIANI
GALLERIA CODEBO'
Via Po 4 - Piano 1° - Tel. 49-118
Oggi e domani alle ore 16,30 ultime due aste per lo smaltimento dell'ammirattissima collezione a prezzi che costituiscono una vera sfida all'attuale ricerca e apotenutezza dei tappeti autentici. La mattinata ore 10-12 esposizione.

da BIANCHI
IL BUON MERCATO SU TUTTO
Giocattoli: articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); articoli per regalo, tappeti, profumeria e articoli igienici, cancelleria, ecc., ecc.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

CARNEVALE A NIZZA
col treno CIT, 23 febbraio c. a.
Quota da L. 40, passaporto collettivo. Per informazioni, iscrizioni: CIT, via XX Settembre 3; via Roma (Palazzo « La Stampa »).
Chiusura iscrizioni: 15 corrente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Sperì Gialli). — Ore 21: « La sonia lavigata » di D. Davis.
CARIGNANO (Comp. Gialli). — Ore 21: « Felicità Colombo » di G. Adami (Novità).
ROSSINI (Comp. Condirgenio). — Ore 21: « I mezzi » comicesco.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « La pattuglia del senza paura », James Cagney, Ann Dvorak.
VITTORIA: « Il segreto di Nora Moran » e Compagnia Alfredo Franci.
CHIARELLA: « Un grullo in bicicletta ». Nel varietà: « Stella viennese ».
IDEAL: « Forzato » e Piccoli Podrecca.
STATUTO: « Missione eroica. Ultime.
BALBO: Casta diva » e Germana Paoleri.
MAFFEI: « Fiordaliso d'oro » e Varietà.
ALPI: « Peer Gynt » e Buon Albero.
NAZIONALE: « Lebbroso » e Tofano.
MASSIMO: « Anna Karenina ». Interpreti: Greta Garbo, Fredrich March. Imminente: « Sui mari della Cina ».
ITALIA: « Amore. Gino Cervi, Gianchetti.
SAVOIA: « All nel buio » Mireia Ley.
IMPERIALE: « Ricchi d'oro », Temple.
REGINA: « Barcarola » e Varietà.
OLIMPIA: Scandalo del giorno. Gable.
IMPERO: I misteri di Parigi. Jan. Lodi.
SANTA: « Il segno della Croce, March.
SALAZZURRA: « Jane Eyre » e Cartone.
DORO: Terra senza donne. Macdonald.
REX: « Hubertus » F. Astaire, G. Rogers.

I divertimenti

« CINECORSO »
GRANDISSIMO SUCCESSO
di eleganza, curiosità, ilarità
del grandioso film *Metro:*
TERRA SENZA DONNE
dellissamente interpretato da
JEANETTE MACDONALD
e dal bravissimo *Nelson Eddy*, che ha saputo eclissare Chevalier.
Il regista VAN DYKE
intorno alla bella favola, sovrabbondante di temi e di colore, si è abbizzarrito con una ricchissima tavolozza, animando l'azione di episodi caratteristici e sfruttando con raffinata abilità le doti sceniche e canore di
JEANETTE MACDONALD
e NELSON EDDY
una delle più indovinate coppie della cinematografia internazionale. Il signorile dilettoso film anche ieri è piaciuto immensamente al pubblico del *Cinecorso* che lo ha nuovamente accolto con tutti gli onori del grande successo.

« Prima » al CINE REX
ROBERTA
Vestiti da mattina, da pomeriggio, da sera, per la caccia, lo sci, il volo, elegantissimi modelli allieranno al
CINE REX in ROBERTA
capolavoro di allegria e di eleganza. La più originale orchestra accompagnerà la superba sfilata e darà il ritmo più brioso ai celebri danzatori:
FRED ASTAIRE e GINGER ROGERS
« fuori classe » della danza, agili ed eleganti, il cui spettacolo è stato definito « *il miracolo dei piedi* ».
In ROBERTA
moda, danza, allegria, sfarzo, affondano l'entusiasmo del pubblico di « Rex ».

SUPERCINEMA STATUTO
Oggi ultime di
MISSIONE EROICA
con la tragica storia e la morte del *Nemico pubblico N. 1.*
Domani GRACE MOORE
SULLE ALI DELLA CANZONE
che tanti pubblici ha entusiasmato e commosso. *Leo Carillo*, dopo il suo notevole successo in *Viva Villa* (ricordate quel curioso tipo di luogotenente?) è salito di grado e sostiene qui (con rara potenza e efficacia) la parte di uno strano banchiere e bisazziere, tenitore avido e brutale di locali notturni, il quale è aggrigato e avvinto dalla grazia di
GRACE MOORE
dalla sua bellezza, dalla sua voce d'usignuolo. Lo sdoppiamento dell'anima di quest'uomo, intenerito e plagato da una dolcezza femminile, da origine ad episodi e quadri di una rara delicatezza.

«Addio» dei Piccoli di Podrecca
all'*Ideal*. Sullo schermo: *Il forzato*. Domani: *Notte di nozze*, con Anna Sten, G. Cooper; sulla scena eccezionali numeri di varietà.

NAZIONALE: *LOHENGRIN*
De Sica Tofano Rissone Almirante

Il Principe di Piemonte
partito per Roma

Ieri sera col treno delle 21,15 è partito per Roma S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato alla stazione di P. N. dal Questore.

Il passaggio da Porta Nuova
dei francesi antiassaniniti

Dalla nostra stazione di Porta Nuova sono transitati ieri sera i francesi antiassaniniti, recatisi a Roma per testimoniare con pubbliche manifestazioni la solidarietà verso la nazione italiana.

ITALIANI SOTTOSCRIVETE AL
PRESTITO NAZIONALE
"RENDITA 5%„
non soggetto a conversione fino al 1° luglio 1956-XXXIV

INTERESSI ESENTI DA IMPOSTE PRESENTI E FUTURE; TRASFERIMENTI DEI TITOLI ESENTI DA OGNI TASSA DI REGISTRO E BOLLO E DALLE TASSE DI SUCCESSIONE E DONAZIONE.

Il Consorzio di emissione del Prestito ha altresì il compito della formazione del mercato del titolo e del suo sostegno.

LE SOTTOSCRIZIONI POSSONO EFFETTUARSI:

a) *mediante pagamento in contanti o versamenti rateali del prezzo di emissione;*

b) *col deposito dei titoli del Prestito Redimibile 3,50% 1934 al prezzo di L. 80 per ogni 100 lire di capitale nominale, integrato dal versamento in contanti o rateale di L. 15.*

Sono inoltre accettati in sottoscrizione i certificati nominativi del Prestito Redimibile 3,50% emessi in virtù del Regio Decreto-Legge 3 febbraio 1934-XII anche se gravati da vincoli di usufrutto, da ipoteca cauzionale oppure da vincoli dotali, nonchè i titoli nominativi ed al portatore costituiti in deposito a qualsiasi titolo presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, Banche, Casse di Risparmio, Istituti di Credito in genere, Enti pubblici, Società commerciali e private.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali degli Enti ed Istituti di Credito componenti il Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia.

STRAPPI
MUSCOLARI
FITTE
INTERCOSTALI
DOLORI
REUMATICI
MALI
DI
RENI
DI
PETTO

CEROTTO BERTELLI
(Aut. Pref. 1604, 15-1-1935, Milano)

LA TOSSE DEI FUMATORI

La tintura ora di stipite sedativo dei fumatori, non abra chè una irritazione continua degli organi respiratori, documentata dal portacenere

La Dionina, contenuta in opportuna dose, nella **Pastiglia Madonna della Salute**, diminuendo l'irritabilità della mucosa e dei nervi dal quali ha origine il riflesso, (prurito alla gola) sopprime il molesto bisogno di tossire. A questa azione **calmante** si associano quelle **decongestionanti** della tintura di Belladonna e Giusquiamo quelle **espettoranti** dell'Ipecacuana.

La **Pastiglia Madonna** della **Salute** è quindi un mezzo efficacissimo contro la tosse dei fumatori Essa sprigiona, a misura che si scioglie nella bocca, i suoi benefici principi attivi dando una **sensazione gradevole al palato** in virtù delle sostanze correttive (Menta e Liquerizia) contenute nella sua formula.

L. 1,- in scatola
L. 2,60 in bustina e pastiglie

PASTIGLIE MADONNA DELLA SALUTE

(Aut. Pref. Bologna 31810 del 30-10-35)
Rich. Ginori, Farm. S. ALESSANDRO Bologna

Anno 70 — TORINO - Mercoledì 12 Febbraio 1936 - Anno XIV — Num. 37

87° GIORNO dell'assedio economico

Tutto ciò che risparmiamo, tutto ciò che facciamo risparmiare all'Italia, è un contributo alla nostra vittoria, in Africa e in Europa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

«Si parla ancora in Europa uno strano linguaggio di collaborazione. Ma gli italiani vedono in atto una sola collaborazione, quella di Nazioni europee, di giornali europei, di fabbriche d'armi europee, di ufficiali e avventurieri europei con i selvaggi tagliatori di teste. I nostri Eroi sono caduti sotto il piombo europeo, societario ed ex-alleato. Quel piombo gli italiani lo porteranno nel ricordo fino alla settima generazione. Quel sangue e quel piombo precisano il dovere all'Italia». («Il Popolo d'Italia»).

Avventure diplomatiche

Il patto franco-sovietico
dinanzi alla Camera francese

Parigi, 11 notte.

La Camera francese ha intrapreso oggi la discussione del patto di mutua assistenza franco-russo del 2 maggio 1935.

Una clausola locarnista

Il Patto è seguito da un protocollo addizionale il quale al secondo comma stipula che le disposizioni di cui sopra non potranno ricevere nessuna applicazione incompatibile con gli obblighi convenzionali assunti da una delle due parti contraenti e perciò atta ad esporre quest'ultima a sanzioni di carattere internazionale.

Secondo il *Temps*, il comma in questione deve essere interpretato nel senso che qualora a difetto di raccomandazioni unanimi del Consiglio della Lega delle Nazioni, l'Inghilterra e l'Italia nelle loro qualità di Potenze garanti di Locarno ritengano esservi prodotta un'aggressione non provocata, l'assistenza franco-russa è obbligatoria e ciò senza violazione del trattato di Locarno; ma qualora quelle due Potenze escludano l'aggressione, l'obbligo di assistenza della Francia verso la Russia viene meno.

In conclusione, sempre secondo gli interpreti ufficiali francesi, l'effetto pratico del patto franco-russo si potrebbe riassumere come segue: in caso di aggressione non provocata, si comincia col consultare il Consiglio della Lega; qualora una decisione unanime risulti impossibile, entra in vigore senz'altro l'assistenza reciproca fra le due parti, però sotto la riserva del rispetto, da parte della Francia, degli obblighi di Locarno.

Chi ricordi le ripetute revisioni che il testo del patto franco-sovietico dovette subire per iniziativa di Laval, nell'intento di togliergli ogni carattere di automatismo capace di coinvolgere la Francia in un conflitto dovuto alle complicazioni imprevedibili della politica sovietica ed estranee ai suoi interessi, non potrà negare ogni credito alle affermazioni odierne del Governo francese circa l'ortodossia societaria dello strumento e la sua compatibilità col patto di Locarno. Laval ha certamente fatto il possibile per assicurarsi gli eventuali vantaggi dell'accordo riducendo al minimo i rischi. La cosa potrebbe essere implicitamente provata dalla stessa genesi del patto, il quale, se dobbiamo credere a quanto Barthou avrebbe personalmente confidato a Wladimir d'Ormesson, sarebbe stato un ripiego escogitato dal defunto ministro degli Esteri onde rimediare alla conseguenze, a suo giudizio disastrose, del rifiuto che gli elementi ultranazionali del Gabinetto lo avevano obbligato ad opporre, il 17 aprile 1934, alla proposta inglese di limitare, d'accordo con Berlino, l'esercito tedesco a trecentomila uomini. Quando la Francia commise quell'errore madornale che doveva aprire la corsa agli armamenti, Barthou ebbe la sensazione del pericolo e tentò di far risuscitare la proposta per via indiretta, proponendo il negozio di un patto di sicurezza collettivo dell'Est. Del patto collettivo, Germania e Polonia non vollero sapere. Fu così che nacque, un anno dopo il patto di assistenza franco-sovietico.

La rievocazioni che precedono dovrebbero provare agli increduli come in realtà al patto del 2 maggio 1935 la Francia sia giunta attraverso una serie di sforzi disgraziati per trovare una base di intesa col Reich. Non sappiamo quanto peso l'opinione tedesca possa e voglia accordare a tali spiegazioni.

Per conto nostro potremmo dire che, considerato ad occhio e croce, l'articolo più pericoloso dell'accordo, ci sembra quello numero 3, in forza del quale se domani, per fare una ipotesi fortunatamente ormai superata e almeno giova sperarlo, l'Italia venisse a trovarsi in conflitto con la Francia in occasione della procedura sanzionista, la Russia avrebbe il dovere e il diritto di portarsi in soccorso di quest'ultima con tutte le proprie forze di mare, di aria e possibilmente di terra.

Diffuso disorientamento

Ma quello che più importa per il momento, è che la stessa opinione francese non sembra avere una idea molto chiara della portata effettiva del Patto del 2 maggio 1935. Che esso equivalga ad una alleanza militare, basterebbe a provarlo il fatto che proprio mentre la Camera francese discute, il Maresciallo sovietico Tuckhachewski è a Parigi. Quello che è dubbio è se la Francia faccia, contravvenendo, un buon affare, o si cacci invece in un ginepraio. I francesi sono così incerti in proposito che non è raro trovare giornali come il *Journal des Débats* i quali stampano lo stesso giorno in prima colonna un articolo contro il Patto, ed in quarta colonna un articolo in favore di esso. Le destre, a sentirle, vi scorgerebbero fondamentalmente cattiva fino a qual punto la loro ostilità scaturisce da preoccupazioni di politica estera, e dove incomincia l'effetto della pregiudiziale comunista? Questi gruppi dichiarano di non volere il Patto per non dar ombra alla Germania: ma non sono forse gli stessi che due anni or sono volsero a tutti i costi la storia del Patto a quattro, colpevole di accordare insieme l'Italia, la Francia, la Germania e l'Inghilterra, ed imposero il ritorno della Russia nei Consigli europei? Dovremmo forse supporre che la loro ostilità attuale sia una semplice commedia?

La discussione odierna alla Camera non ha offerto altro interesse fuorchè una dichiarazione di Flandin sulla reciproca indipendenza del Patto franco-russo e del problema dei debiti zaristi che la Francia, almeno in linea di principio, manterrà aperti, dichiarazione in seguito alla quale Fontenoy ha rinunciato a sollevare contro il progetto di ratifica, la pregiudiziale della previa soluzione del problema stesso. La relazione sul progetto è stata letta dall'on. Torrès con il calore che è facile immaginare, ma insistendo, naturalmente, sul carattere ortodosso del Patto e sull'ostilità della Francia a qualunque idea di accerchiamento della Germania.

L'on. Laurent, il solo che abbia preso la parola a lungo in nome della opposizione, si è diffuso soprattutto sulla sconvenienza morale di stringere un patto con un paese il quale non paga i propri debiti. E questo un tema sul quale le destre fanno assegnamento per mettere in imbarazzo le sinistre di fronte ai portatori di cartelle dei venticinque miliardi di franchi di prestito russo. Ma caso ha il torto di ingombrare, di disturbare il dibattito generando l'impressione che gli oppositori non vogliano combattere l'accordo con i Soviets, ma gli argomenti che più stanno loro a cuore per tema di fornire armi alla stampa ed al Governo tedeschi. Per la verità si dice che lo stesso Governo abbia pregato gli oratori di moderare le parole e di non lanciarsi in considerazioni atte ad allarmare Berlino. Comunque nel calore della discussione è difficile sorvegliarsi sempre e lo stesso on. Laurent ha finito per criticare il patto come un nuovo rischio di guerra. La discussione ad ogni modo è appena iniziata. Essa continuerà giovedì ed Herriot ha annunciato di volere pronunciare lui la «difesa solenne» del patto.

Naturalmente l'esito positivo della discussione non può fare nascere dubbi: ma si prevede che la maggioranza non sarà ingente.

C. P.

Il trattato tra Mosca e Parigi
delitto contro la storia d'Europa

Berlino, 11 notte.

La stampa, unanime designa come una minaccia funesta e un vero delitto contro la storia d'Europa l'imminente ratifica del trattato franco-sovietico di cui comincia oggi a Parigi la discussione.

La *Borsen Zeitung* scrive che con questa ratifica la preoccupazione per le sorti d'Europa diventa ancora più grave e urgente, e si ha la sensazione che l'equilibrio europeo sarà d'ora in poi affidato alle truppe russe. Le stesse masse operaie francesi dovranno temere che il loro sangue sia un giorno sparso per gli oscuri fini dei Soviet.

Il *Berliner Tageblatt* fa una disamina della politica estera sovietica, da quella di Lenin alla Conferenza di Genova del '22 ad oggi, e vi rintraccia il costante piano di una insidia premeditatamente tesa all'Europa, abilmente giuocando gli interessi contrastanti l'uno con l'altro e sfruttando quell'elemento di disordine che è stato Versailles, ai fini della bolscevizzazione del vecchio continente. Ora l'imminente ratifica corona quest'opera. Notevole è che il giornale designa l'Inghilterra come la vera colpevole del successo finale di questo delitto di lesa Europa: è l'Inghilterra che ha da mesi insistito con la Francia perchè ratificasse il trattato, è l'Inghilterra che ha contribuito alla caduta di Laval spianando la via a questo Patto!

«Se domani questo Patto verrà firmato — dice — le future generazioni francesi patranno dire di doverne i benefici in grandissima parte all'Inghilterra. Ritenia mo questa ratifica — continua il giornale — come una seria sfida, gravida di fatali conseguenze, per il destino europeo. Essa rende difficile ogni accordo in Europa; essa ostacola ogni libera discussione della Germania con la Francia e con l'Inghilterra. Non sono materiali contrasti o di concorrenza quelli che ci dividono dall'occidente, ma è appunto il diverso giudizio sui mezzi della generale pacificazione, e sui pericoli che possono sorgere da questa via che Francia e Inghilterra imboccano. Un'alleanza con i Soviet vedula a lunga scadenza è una follia. La storia sovietica lo dimostra. La responsabilità di quanto accade non ci tocca. L'eccidente non cade a noi, ed è questa mancanza di fede in noi la stessa di quanto accade. Esso crea di protesto all'Unione Sovietica. Mai nella storia più grandi popoli sono caduti in una più grande trappola».

L'Egitto chiede di partecipare
al Consiglio della Comp. di Suez

Londra, 11 notte.

Si ha dal Cairo che il governo egiziano ha iniziato conversazioni con la Compagnia del Canale di Suez in vista di far nominare degli egiziani nel Consiglio d'amministrazione della Compagnia.

IL FAMIGERATO PROF. JEZE, l'avvocato nel Negus, scortato dai poliziotti, lascia la facoltà di diritto dell'Università di Parigi dove ha potuto far lezione a un gruppetto di studenti circondato dalla forza pubblica e tra le violenta protesta della massa goliardica.

I petrolieri di Ginevra
fanno i conti in casa nostra

Ginevra, 11 notte.

Il Comitato degli esperti del petrolio, i cui lavori termineranno probabilmente domani, cerca di accelerare i tempi con sedute che si prolungano, come è avvenuto quest'oggi, fino a tarda notte. I tre rapporti dei sottocomitati tecnici (trasporti, smercio e consumo del petrolio) sono stati ormai approvati dal Comitato degli esperti del petrolio che cerca attualmente di elaborare il rapporto generale che, a quanto si afferma, sarà molto breve. Il rapporto conterrà in annessi i rapporti tecnici.

Gli stock italiani

Dei rapporti del sottocomitato dei trasporti e del sottocomitato dei succedanei è già stato parlato. Quest'oggi sono stati resi noti alcuni dati sul rapporto del Comitato del consumo che è diviso in tre parti: la prima che concerne le esportazioni di petrolio in Italia, la seconda il consumo del nostro Paese e la terza le riserve di cui l'Italia dispone. Le cifre d'importazione in Italia sono: per il 1931 di 2.067.700 tonnellate, per il 1932 di 2.362.000, per il 1933 di 2.566.100, per il 1934 di 2 milioni 932.200, per il 1935 di 3 milioni 609.500. Di conseguenza il consumo negli anni 1931-34 è aumentato del 45 per cento complessivamente, cioè di una media del 13 per cento l'anno. Se il consumo si fosse mantenuto nei limiti normali — spiega il rapporto — esso sarebbe potuto giungere nel 1935 a 3.300.000 tonnellate. Invece per ragioni militari e per ragioni industriali l'importazione è salita fino a 3.609.500 tonn., con la differenza quindi di oltre 500 mila tonnellate. Una parte di questa maggiore importazione è stata senza dubbio consumata per ragioni militari e per maggiore sviluppo industriale. Tuttavia — e di questa questione s'interessa il terzo capitolo del rapporto — una larga parte è andata ad aumentare gli stock già esistenti. Infatti il consumo per ragioni militari calcolato sui mesi dell'autunno del 1935 è soltanto da 25 a 30 mila tonnellate al mese.

Gli stock alla fine del '34, per quanto si manchi di notizie precise, potevano essere valutati a 400 o 500.000 tonnellate, ed erano quindi sufficienti in caso di «embargo» sul petrolio al consumo di sei o sette settimane. Se il consumo presuntivo del 1935 è stato di 3.500.000 tonnellate e le importazioni di 3.809.000, è da considerare che 300.000 tonnellate siano andate ad aumentare gli stock che alla fine del dicembre 1935 sarebbero dunque saliti fra 700 e 800.000 tonnellate. Il Sottocomitato crede tuttavia di sapere che alla fine del gennaio '36 le riserve fossero giunte a un milione di tonnellate, costituendo così uno stock sufficiente per un consumo da due mesi e mezzo a tre mesi, basandosi sulle cifre di consumo del '35. Tuttavia il Comitato aggiunge che, se verrà applicato l'embargo sul petrolio, bisogna tener conto dei prodotti in viaggio che rappresentano un approvvigionamento di circa quindici giorni.

Fonti di approvvigionamento

Il rapporto, le cui conclusioni sono sembrate a molti eccessivamente esagerate, si occupa quindi in una serie di annessi della situazione dei tredici Paesi che nel '35 hanno prodotto più di un milione di tonnellate di petrolio grezzo.

Da questo quadro risulta che le principali fonti di approvvigionamento dell'Italia sono state la Romania, l'Unione Sovietica, le Indie Occidentali Olandesi, l'Iran e gli Stati Uniti d'America. Questi ultimi hanno fornito nel '34 all'Italia il 6,4 per cento del suo fabbisogno. La media per gli anni 1931-34 è stata approssimativamente la stessa, vale a dire di 165.500 tonnellate. La situazione degli Stati Uniti per quanto riguarda la produzione, l'importazione e l'esportazione, è la seguente: durante gli ultimi quattro anni la produzione è salita da 107 a 134 milioni di tonnellate; la cifra del 1934 era di 125 milioni.

Per gli stessi anni le importazioni di petrolio grezzo e di prodotti raffinati si sono elevate a 7 milioni 100 mila tonnellate. Il consumo interno degli Stati Uniti ha raggiunto 104.600.000 tonnellate e le esportazioni 14.400.000 tonnellate. La produzione di petrolio del 1935 ha sorpassato di undici milioni di tonnellate quella del 1934 e date le enormi risorse del paese non c'è ragione di credere che un aumento più considerevole non possa essere ottenuto senza che sia necessario intraprendere lavori di sviluppo eccezionali. Oltre alle importazioni di quantità considerevoli di petrolio grezzo proveniente dal Venezuela, gli Stati Uniti d'America si approvvigionano pure al Messico e in Columbia.

Supponendo che tutti gli Stati membri del Comitato di coordinazione partecipino a un embargo sul petrolio, le fonti possibili di approvvigionamento del petrolio diverse da quelle provenienti dagli Stati Uniti sono assolutamente insignificanti. La produzione interna dell'Italia è dalle ventimila alle trentamila tonnellate per anno e non c'è da pensare che essa possa essere rapidamente aumentata. Anche se le fonti di approvvigionamento fossero disponibili, esse non potrebbero essere sfruttate senza spese molto considerevoli. La produzione albanese non è che agli inizi e le quantità che potrebbero essere verosimilmente ottenute da questa fonte in un avvenire immediato non potrebbero, si crede, presentare un'importanza sufficiente a modificare sensibilmente la situazione. Inoltre si segnala che il petrolio albanese è di qualità mediocre. Gli altri paesi nei cui sfruttamenti petroliferi l'Italia ha posto dei capitali sono tutti membri del Comitato di coordinazione delle sanzioni.

Vivaci contrasti

Senza giungere a conclusioni, il rapporto del sottocomitato di approvvigionamento del petrolio tende dunque a dimostrare l'efficacia di una misura di embargo anche senza la partecipazione degli Stati Uniti. Sembra che questo rapporto abbia suscitato discussioni piuttosto vivaci. Difatti la maggior parte dei membri del Comitato ritengono che senza la partecipazione dell'America l'embargo fallirebbe per essere praticamente nullo.

La tendenza che si manifesta alla Commissione degli Affari esteri del Senato americano e che domani, nella seduta della commissione stessa, avrà modo di affermarsi, è inoltre diretta ad allontanare sempre più l'America dalla politica ginevrina del petrolio. Di conseguenza il Comitato degli esperti petrolieri continua ad essere molto diviso e non ci meraviglieremmo se nel rapporto finale questa divergenza di opinioni che si è così fortemente manifestata, trovasse modo di farsi luce.

Rilievi giapponesi
sull'azione italiana in A. O.

Tokio, 11 notte.

L'opera di propaganda anti-italiana che l'Inghilterra ha fatto su qualche giornale giapponese viene violentemente attaccata da alcuni dei più autorevoli giornali di Tokio, che in lunghi e interessanti articoli espongono con chiarezza e obiettività la situazione odierna ponendo in evidenza la missione civilizzatrice dell'Italia in A. O.

Il giornale americano ripreso a Tokio *The Japan Advertiser* pubblica fra le lettere all'editore una violenta protesta di un lettore «per le insidiose menzogne divulgate che fanno apparire gli abissini come i poveri negri» vittime della violenza italiana. Gli inglesi sembrano dimenticare, scrive il lettore, le atrocità e i crimini degli abissini che loro stessi ebbero agio di mettere in evidenza.

Il giornale *The Osaka Mainichi*, pubblicato in inglese e giapponese, ricorda che «viaggiatori e studiosi europei sono tutti concordi nell'affermare che a ogni capo abissino viene concesso nella sua conquistata un certo numero di abitanti come schiavi o ghebbar. Essi sono sua esclusiva proprietà e nel caso che il capo si sposti, sono tenuti a seguirlo e servirlo nella nuova residenza. L'articolista cita alcune frasi significative del libro pubblicato da lady Simon nel 1929, sulla «Schiavitù in Etiopia».

AMERICA E GIAPPONE
Rivalità che si inaspriscono
Cauti commenti cino-giapponesi al discorso Pitman - Mentre a Pechino si fanno trattative di pacificazione la Mongolia diventa un minaccioso campo di manovra

Scianghai, 11 notte.

La stampa cinese del pomeriggio pubblicando dei lunghi estratti del discorso del senatore Pitman con dei commenti di approvazione assai cauti perchè la ragione consiglia di evitare qualsiasi atteggiamento che possa avere nettamente carattere anti-giapponese. I centri ufficiali serbano il silenzio, perchè non vogliono dare appiglio all'accusa di non-amicizia nei riguardi del Giappone, accusa formulata costantemente dai centri militari e dalla stampa nipponica, proprio alla vigilia dei negoziati diplomatici sul regolamento definitivo dei problemi cino-giapponesi, dai quali così sperano finalmente l'apertura dopo l'arrivo, il prossimo febbraio, di Arita, nuovo Ambasciatore del Giappone.

Continuano gli osservatori stranieri a Scianghai pensano tuttavia che il discorso di Pitman non faciliterà i negoziati, in quanto è giudicato suscettibile di rinforzare il sentimento nazionale, e temono gravi ripercussioni qualora gli Stati Uniti fossero realmente decisi di opporsi al nuovo intervento giapponese nella Cina.

In contrasto con questa opinione nettamente pessimista un dispaccio da Tokio informa che alcuni quel Ministero degli Esteri che in altri dicasteri, ci si astiene scrupolosamente dal fare un qualsiasi commento al discorso Pitman e si conclude che esso, comunque, possa nuocere alle relazioni fra Stati Uniti e Giappone, si astenta perchè in non conoscere le ragioni che possono avere indotto il sen. Pitman a tenere un discorso così nettamente anti-giapponese pur ammettendo che, soltanto il Pitman, per la sua profonda conoscenza negli affari internazionali, era indicato a fare affermazioni che non fossero una parafrasi delle direttive del Dipartimento di Stato. Con tutta probabilità il Governo giapponese non prenderà cognizione ufficiale del discorso, ciò giustificando con il fatto che il suo autore non è che un membro del Parlamento e non più un ministro responsabile in carica.

Tornando ai rapporti cino-giapponesi si apprende che trattative sono state riprese a Pechino a proposito della Cina del Nord. Si dice che il generale Doihara, interpretando il desiderio giapponese, chiederebbe al Consiglio politico dell'Hopei e del Chahar: 1) di creare nuove commissioni incaricate rispettivamente degli affari finanziari ed industriali; 2) di trattenere gli introiti doganali ad eccezione di quelli che garantiscono i prestiti esteri; 3) di adottare una politica risolutamente indipendente di fronte al governo di Nanchino; 4) di firmare col governo di Tokio un accordo che regoli tutte le questioni relative al Chahar ed all'Hopei orientale.

Questo improvviso desiderio nipponico di regolare le divergenze nella Cina del nord pare però sia diretto a dissimulare la gravissima situazione in Mongolia. Si annuncia infatti da fonte cinese ben informata che le truppe manciuriane e mongole, provenienti da Changpei nel Chahar, hanno occupato Ping Chuan e minacciano Feng Chen, sulla linea ferroviaria da Pechino a Paotu, presso la frontiera fra il Suiyuan e lo Changsi. Le truppe provinciali del Suiyuan si sono ritirate senza combattere. Tra Dolonnor e la frontiera della Mongolia Esteriore sarebbero distribuiti molti gruppi di truppe giapponesi. Dal lato della Mongolia si concentrerebbero soltanto cinquemila uomini, ma tutte importantissimo materiale da guerra con aeroplani, carri d'assalto ed ufficiali sovietici. Le due parti si preparano alla difensiva. Nessuna delle due vorrebbe assalto mento contro la prima ad attaccare.

Lo sgombero di Kulgun da parte della ventinovesima armata cinese continua molto lentamente a causa dei forti danni depositi di artiglieria pesante e di munizioni. Non appena lo sgombero sarà terminato, Kulgun sarà consegnata al governo indipendente della Mongolia Interiore e la provincia di Chahar sarà interamente perduta per l'Hopei Orientale.

Il discorso Pitman
nei commenti americani

New York, 11 notte.

Il Segretario di Stato Hull ha declinato qualsiasi responsabilità del discorso di Pitman. «Non ho avuto ancora l'occasione di conoscere il discorso — ha detto. — Pitman occupa certo posizioni preponderanti in seno alla rappresentanza legislativa del Paese. Per ciò che riguarda il discorso non vi è però stato fra lui e me nessun consulto o collaborazione. Non vi è dunque anche nessuna ragione che io debba commentare il discorso».

Ciò non ostante il discorso è diffusamente interpretato nei circoli diplomatici ed in quelli giornalistici specialmente, come un monito al Giappone che non potrà automaticamente contare sulla neutralità degli Stati Uniti nella eventualità di una guerra in Estremo Oriente, e del pari un avvertimento a tutte le Potenze che gli Stati Uniti esigeranno l'integrale rispetto di tutti i trattati e diritti commerciali di cui oggi godono. Il movimento in favore della neutralità non deve trarre in inganno nessuno: non significa affatto rinuncia a quanto è fuori del territorio nazionale.

Il Manciukuò chiede ai Sovietici
soddisfazione per gli incidenti di frontiera

Harbin, 11 notte.

Il vice-ministro degli esteri del Manciukuò, Ohasi, ha consegnato oggi al console generale sovietico una nota redatta in termini molto energici, nella quale il governo di Manciukuò esige soddisfazione per i recenti incidenti di frontiera e accusa inoltre il governo di Mosca di attività sovversiva nel territorio mancese. Riferendosi a un ammutinamento di truppe mancesi le quali penetrarono in territorio sovietico, la nota domanda la consegna immediata dei disertori, la severa punizione degli ufficiali sovietici che aiutarono gli ammutinati ad attaccare le truppe regolari mancesi e il pagamento di riparazioni per le perdite causate fra le truppe giapponesi e mancesi.

La pena capitale
richiesta per i tre ustasi

Parigi, 11 notte.

L'odierna udienza del processo contro i terroristi croati, che si svolge ad Aix en Provence, è stata occupata dalla requisitoria del procuratore generale Rol, il quale, dopo avere reso un commosso omaggio alla memoria del «Re soldato» divenuto «Re Martire», del presidente Barthou e delle altre vittime della tragica giornata del 9 novembre 1934, ha esaminato minuziosamente tutti gli atti dell'incartamento procedurale e le risultanze del pubblico dibattito, concludendo col dirsi convinto della colpevolità dei tre incolpati.

Mentre il rappresentante della pubblica accusa parlava, Krajf sembrava assente, Raitsa era pallidissimo, mentre Pospisil fissava con insistenza il suo implacabile accusatore. Il quale, ha concluso richiedendo la pena capitale per tutti e tre gli imputati.

All'udire queste parole terribili i terroristi non hanno fiatato.

Ammazza tre persone
per rubare e pagare un debito

Vienna, 11 notte.

In un paese della Slovacchia, un tale Bajtar, di professione meccanico, aveva fatto baldoria all'osteria: ma al momento di pagare il conto, non aveva trovato in tasca le 130 corone occorrenti: venerdì, l'oste, stanco di attendere, lo ha fatto citare da un avvocato e il meccanico, impaurito, ha pensato di procurarsi il denaro in un modo qualsiasi. Da ultimo aveva deciso di rubare in casa dei contadini Honus, che riteneva facoltosi. Sabato sera, penetrato nella abitazione degli Honus, egli ha perduto la testa ed ha fatto una vera strage, ammazzando con il scure e col coltello, che uno dei contadini aveva preparati per scannare un maiale, tre persone. Messosi quindi febbrilmente alla ricerca dei quattrini non è riuscito a trovare che corone 3,50, non essendosi accorto che in un cassetto erano circa 3 mila corone. Arrestato durante la giornata successiva al delitto, il Bajtar ha confessato tutto.

Una cabina di teleferica
precipita nella Senna

Tre operai annegati

Parigi, 11 notte.

In seguito al crollo di uno dei due piloni che reggevano la teleferica gettata attraverso la Senna durante i lavori di costruzione del nuovo ponte del carosello, la cabina assicurata al cavo metallico e nella quale si trovavano tre operai è precipitata nell'acqua. Fino ad ora non è stato possibile ripescare la cabina, nella quale sono rinchiusi i cadaveri dei tre disgraziati.

Un colpo ladresco
nella borsa dei diamanti a Londra

Londra, 11 notte.

Dei ladri si sono lasciati rinchiudere ieri sera nell'edificio di Hatton Garden, nella City, il centro del commercio dei diamanti e, durante la notte, hanno lavorato a loro agio negli uffici della ditta Gershon forzando una cassaforte e impadronendosi dell'intero contenuto di quest'ultima. Stamane gli impiegati della ditta hanno trovato accanto alla cassaforte squarciata gli abiti da lavoro usati dai ladri e tutti i loro strumenti. Dalla cassaforte erano scomparsi anelli e braccialetti e collane di brillanti e inoltre diamanti non ancora tagliati per un valore che si aggira fra le 3 mila e le 4 mila sterline.

Pestata di botte
da una vecchia di 103 anni

Vienna, 11 notte.

Il pretore di Maly Rubkov, nella Slovacchia, ha dovuto occupare del seguente caso: la contadina Maria Karaf, di 103 anni, possiede una graziosa casetta con giardino, e in questa casa abita anche un'altra donna di 25 anni, a nome Vereba, la quale pretenderebbe di imporre alla vecchia la propria volontà. Giorni addietro la Karaf voleva far abbattere alcuni alberi del giardino e la Vereba si è opposta. La vecchia, persa la pazienza, ha afferrato la Vereba e gliene ha date di santissima ragione. Ora la venticinquenne ha citato in giudizio la centenaria.

Altri speculatori di divise
severamente colpiti

Roma, 11 notte.

La polizia tributaria investigativa, con l'assistenza della Pubblica Sicurezza, ha accertato sulla piazza di Genova gravi responsabilità a carico di persone che, operando nella vasta organizzazione le cui fila erano già state scoperte a Roma, Trieste, Napoli, Palermo, hanno compiuto numerose illecite operazioni su valute e titoli esteri. In dipendenza di tali accertamenti il Ministero delle Finanze ha applicato ai contravventori le pene pecuniarie appresso indicate:

1) Al signor Giovanni Codebò lire 1.000.000 e la confisca dei suoi titoli esteri per complessivi dollari 18.000; 2) al signor Olivieri Carlo lire 1000; 3) al signor Papini Vasco lire 20.000; 4) al signor Sciascaluga Eugenio lire 30 mila; 5) al signor Gargani Enrico lire 80.000; 6) e 7) ai signori Foltzer Camillo e Emilio solidalmente lire 80.000; 8) e 9) ai signori Strata Giovanni e Papini Spartaco solidalmente lire 12.000; 10) al signor Pippo Agostino lire 750.000; 11) e 12) ai signori Sega Leonida e Milziade solidalmente lire 1500; 13) al signor Croce Dario Vittorio lire 30.000.

E' stata disposta anche la chiusura dell'esercizio dei banchi di cambio Codebò, Gargani e Papini Vasco. L'autorità di Pubblica Sicurezza da parte sua ha proposto questi ultimi tre e il signor Pippo Agostino per l'assegnazione al confino, i signori Olivieri e Sciascaluga per l'ammonizione, e infine ha fatto diffidare gli altri a termine dell'art. 164 del Testo Unico della legge di Pubblica Sicurezza.

Assegnazioni al confino

Genova, 11 notte.

Abbiamo già dato notizia delle severe pene pecuniarie a carico di alcune persone che avevano esercitato vasta speculazioni in materia di cambi e divise estere. Ora la Commissione provinciale pel confino, presieduta dal prefetto Albini, ha adottato i seguenti provvedimenti di polizia:

Peace cap. *Ferdinando*, anni 5 di confino; *Colangeo Antonio*, anni 4 di confino; *Lena cap. Paolo Bruno*, anni 4 di confino; *Morello rag. Vittorio*, anni 3 di confino; *Calamai Bruno*, anni 2 di confino; *Giacalone Benedetto*, anni 2 di confino. Furono inoltre inflitti due anni di confino al cambiavalute *Agostino Pippo* per infrazioni alle vigenti norme sui cambi.

La Polizia tributaria di Genova, durante lo svolgimento delle indagini, ha proceduto al sequestro di circa quattro milioni in valute estere, titoli esteri, oro e platino. Questi valori erano in possesso degli individui arrestati ed ora inviati al confino.

Il sanguinoso epilogo
di una tresca amorosa

Milano, 11 notte.

Il sanguinoso epilogo di una tresca amorosa si è verificato questa sera in via Da Cermenate, alla periferia, verso la Cagnola. Il meccanico Antonio Cassino, di anni 30, aveva dato alla giovane amante, la ventunenne Virginia Casorati, un convegno che, per volere della donna, stanca della relazione, doveva essere l'ultimo. Insieme ai meccanico era con due amiche. Improvvisamente, mentre la discussione ferveva fra le cinque persone, il Cassino si appartava con la Casorati e, estratta la rivoltella, la feriva due volte al petto. La giovane donna si accasciava al suolo e decedeva pochi istanti dopo.

Il Cassino è stato ricoverato all'ospedale in preda a fortissimo choc nervoso e non ha potuto essere quindi interrogato dall'autorità.

SPORT
Locatelli torna alla vittoria
battendo k. o. al quinto assalto l'irlandese Jimmy Brady

New York, 11 notte.

Si è svolta ieri sera al Palazzo S. Nicola una serata pugilistica con largo concorso di pubblico. L'incontro più interessante era quello in otto tempi tra Cleto Locatelli e l'irlandese Jimmy Brady. Il combattimento è cessato dopo 2' e 6" del quinto assalto con la vittoria dell'italiano per k. o. tecnico.

Il Principe di Piemonte
a Claviere

Claviere, 11 notte.

E' giunto ieri a Claviere e si è trattenuto fino a stamane S. A. R. il Principe di Piemonte. Il Principe, accompagnato dal maestro Renato Valle, ha visitato gli impianti della locale scuola di sci, compiacendosi per la sua organizzazione, ed ha poi compiuto parecchie discese sulla pista del Piano del Sole.

CONCERTI
Colarocco-De Vito al Torino

Cominciato con l'agile ouverture del *Segreto di Susanna* di Wolf-Ferrari, il concerto diersera al Torino proseguì con la *Quinta* di Beethoven. Alla fine di questa parte il maestro Ermanno Colarocco, giovane e già valente direttore veneziano, fu salutato da calorosi applausi. Nella seconda parte, dopo l'*ouverture* di Alceo Toni intitolata *Il cavalier romantico*, che ebbe rinnovato il successo, fu ascoltato il *Concerto* in sol minor per violino e orchestra di Max Bruch. Vi partecipò come solista la signorina Gioconda De Vito, che, dopo i primi concerti torinesi, ha percorso una brillante carriera, affermandosi in Italia e fuori per le spiccate qualità del suono e del fervore. Il pubblico l'applaudì a lungo. Infine, il *Commiato* di Malipiero, inciso dal baritono Giuseppe Bravura), che non ebbe favorevoli accoglienze, e la sinfonia dei *Vespri siciliani*, che chiuse il concerto con un'ondata di entusiasmo.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 11. — Malgrado un volume di scambi diminuito, la tendenza è continuata anche oggi ferma; non pochi valori hanno segnato aumenti. La Borsa ha chiuso resistente e ottimista, ordinata con un mercato estremamente calmo. (2,50% da 10,51 la sterlina; 2,855 da 3,464 il dollaro.

Per Young 3,5% 162,7/8; Reichsbank 185,5/8; Berliner Handelsges. 117,25; Deutsche Bank 91; Dresdener Bank 91,50; Commerz-u. Privat-Bank 92,7/8; Norddeutscher Lloyd 17; A.E.G. 39,50; I. G. Farbenindustrie 151,25; Siemens 150; Bemberg 83,25; Zellstoff Waldhof 132,50; Reichsbahn 158; Hapagner Bergbau 110; Rheinische Braunkohlen 221,50; Rombenburg 84,75; Klöckner-Werke 86; Roesch. Köln 80,50; Siemens & Halske 176,75; El. Licht und Kraft 155,75; Aku 53,75.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Santamente come visse, munito di tutti i conforti religiosi, è mancato stamane all'affetto dei suoi cari

GUGLIELMO VALSANIA

Ne danno con angoscia il doloroso annunzio la moglie **Giuseppina Gotto**, i figli **Maria, Teresa, Anna** col consorte **G. Battista Cotto** e bimbi, Suor **M. Adelaide** figlia di N. S. di Lourdes, **Ettore** con la consorte **Eugenia Longo** e bimbi, Prof. **Camilla**, i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 9,15 partendo da via Cavour, 31. Preghiere e benefiche, non fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri alle 21 è tornato a Dio il

Rag. Waldemar Leander

S. Tenente di complemento 5° Artiglieria di Superga

La desolata mamma **Fede Muratorio**, i nonni **Bianca** e **Paolo Muratorio**, zii e parenti tutti partecipano.

La Salma verrà trasportata a Diano Marina nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma elemosina.

Torino, via Madama Cristina 29. Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Venerdì 14 febbraio, primo anniversario della morte del

Cav. Ing. GIOVANNI VERDA

verranno celebrate, nella parrocchia di S. Agostino, dalle 6,30 alle 9, Messe continue di suffragio. La Messa solenne avrà luogo alle ore 9.

La sorella **Maria** in **Galluzzo**, col **marito** ed i **figli**, ricordano a quanti lo amarono il loro caro scomparso. (11996

MEMENTO

Il 13 Febbraio, alle ore 8, nella Chiesa di Santa Rita — Via San Donato, 35 — ed il 21 Febbraio, alle ore 9.30, nella Chiesa Parrocchiale di San Donato verranno celebrate Messe in memoria del compianto **Colt. Cav. FILIPPO GIORDANO**, la Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alla sua preghiera. 11943

Venerdì 14 corr. secondo anniversario della morte della compianta **OTTONE CLOTILDE Ved. RUDIBLA**, saranno celebrate Messe nelle chiese ed ai seguenti — Chiesa di N. S. del Carmine. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 11955

Giovedì 13, ore 9, Chiesa S. Francesco da Paola saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta di **AMALIA CARENA**. I suoi cari ringraziano quanti si uniranno nel mesto ricordo. 11764

Ricorrendo secondo anniversario della dipartita della **Marchesa DAISY SPINOLA**, verrà celebrata una Messa in suffragio, mercoledì 12 corr., ore 11, nella Parrocchia dei Santi Angeli Custodi. 11982

In suffragio di **EUGENIA ADAMI CARRON CAVA** saranno celebrate Messe consecutive nel Santuario della Consolata dalle 7 alle 12 del 14 corrente. 11942

Oggi, alle ore 8.30, munito dei Conforti spirituali, serenamente spirava, dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, il

Dott. MARZIANO CARNEVALE

d'anni 78

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Irene Ricci**; i figli Dott. **Carlo** e Prof. **Franco**; i parenti ed am